

MONETE
E
MEDAGLIE ONORARIE

FERRARESI

ILLUSTRATE

DA

GIUSEPPE MAYR



FERRARA

PER TIPI DI DOMENICO TADDEI

1845.

433. 57.

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE UGOLETTI

LEGATO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI FERRARA

Eminentissimo Principe

*Fu a' dodici novembre del mille ottocento trenta nove che al BONIZZO, indi a CASTELTRIVELLINO, sul mantovano, ruppe per una straordinaria escrescenza il PO, ed inondò tutto il territorio di Bon-
dano: nè l'innondazione pareva circoscriversi solo a questo territorio,
ma minacciando di squarciarsi l'argine destro del PO lungo lo
Stato Pontificio, o pure quello del PANARO al quale appoggiavasi
l'acqua della ROTTA, il polesine di CASAGLIA e quello di S. GIO-
VANNI BATTISTA venivano minacciati di rimanere vittime del terri-
bile elemento. Fu in questo estremo pericolo che VOSTRA EMINENZA
determinata per le paterni cure del nostro GRAZIOSISSIMO SOVRANO e
SOMMO GERARCA GREGORIO XVI a Reggitore di questa provincia,
accorse con AMORE e con una CARITA' grandissima per opporsi al*

la minacciata disgrazia, e niente lasciando d' intentato, e tutto adoprando ciò che umana forza poteva, salvò Ferrara, mercé l' ajuto **BIVINO**, da una grandissima disavventura. La **COMMISSIONE PROVINCIALE** volle questo avvenimento perpetuare con una **MEDAGLIA** che unìlò a **VOSTRA EMINENZA** qual pegno glorioso per Ferrara della paterna **VOSTRA** sollecitudine, ed è questa che ora **VI** presento illustrata. Nè più degnamente mi pare poterla offerire a **V. E.**, che accompagnandola coll' illustrazione di tutte quelle altre medaglie onorarie e monete ferraresi di cui si gloria Ferrara. **Eminenza!** queste sono memorie venerande di questa **CITTA'**, e **VOI, PROTETTORE ILLUSTRE** della sua gloria, non potrete che compiacervene, osservando il luogo distinto che pe' suoi monumenti Ferrara occupa fra

le città municipali, ed una volta fra le principescobe di questa bella Italia.

Degnatevi, Eminentissimo Principe, accogliere queste mie fatiche di una benigna ACCOGLIENZA, come umilmente Vi supplico, ed in esso ricevere un omaggio perpetuo di quella profonda venerazione con cui mi raccomando al vostro autorevolissimo patrocinio, con che Vi bacio la sacra porpora.

Dell' Eminenza Vostra Reverendissima

Umo Affmo Obbmō Servitore
Giuseppe Mayr.

Al Lettore

Era da molto tempo che Ferrara reclamava una completa illustrazione delle monete e medaglie a lei spettanti. Conoscendo pertanto questo bisogno, ci siamo accinti noi all'impresa: con qual successo, lo direte voi, lettore onoratissimo. Prevedendo però che questo argomento doveva riuscire incomodo alla maggioranza de' lettori, pochi essendo numismatici; così, per togliere almeno in parte questo inconveniente, abbiamo largheggiato nelle nozioni storiche, ed abbiamo inghirlandato delle lunghe analisi con fatti che possono essere al genio de' più, e se avremo colto nell'intento, lo dirà l'esito che del libro avrà l'editore, al quale auguriamo fortuna nello smercio, per esser egli di buon grado concorso col' opera sua a render pubbliche queste illustrazioni, intorno a cose di tanto decoro alla patria. Dopo ciò vi dobbiamo dire il motivo che ci ha indotti ad usare del metodo analitico nel trattare di codeste medaglie e monete a preferenza di qualche altro: e fu perchè analizzando questi monumenti in tutte le loro parti, cioè dal lato istorico, nella rarità, apocriefo, merito artistico, dimensione ec. esse riescono più

*interessanti, e perchè dando delle nuove spiegazioni, o scuoprendo nuovi pregi, è facile che alcuno prenda af-
fezione a questo studio, in oggi da pochissimi coltiva-
to. Di un'altra cosa pure bisogna che vi avvertiamo, ed è, che dicendo di pubblicare tutte le medaglie e monete ferraresi, questa proposizione non esclude una qualche lontana probabilità, che in seguito non si possa scuoprire qualche altra moneta o medaglia, che non sia compresa in questo libro: e prova di ciò sia, che appena terminato il manoscritto ci capitarono delle medaglie, che prima non conoscevamo, e che furono causa perchè facessimo un supplémento. Certo, e vi assicuriamo da parte nostra, abbiamo fatto il possibile per tutto scuoprire, e se mai in tutto non siamo riusciti, non dovette incolpare noi, ma la nostra cattiva fortuna. Ancora un'altra cosa. Nell' emettere la nostra opinione sopra il significato del reverso di qualche medaglia, o sopra altro oggetto relativo alle monete o medaglie del presente trattatello, l' abbiamo emessa libera, prendendo per norma la storia appoggiata a' monumenti, pronti a ricrederci, se altri meglio di noi, e non sarà difficile, saprà rendere ragione di quanto abbiamo preso a spiegare. Diciamo poi, che questo libro servir debbe d' ampliazione ad altri nostri precedenti lavori numismatici, e che in caso di discrepanza su qualche punto, a quest' ultimo intendiamo dovere attenersi.*

DELLE MONETE FERRARESI



Dagli antichi come dai *moderni*, nel *Medio Evo* e come sarà nel tempo avvenire, tutti si ascrissero ed ascriveranno ad onore l' avere nelle proprie città delle officine da coniare moneta, cioè il diritto *monetario*, ed i Principi volendo onorare un *municipio* gli conferivano il diritto della zecca. Ferrara che nel *medio Evo* non fu una delle ultime città, ebbe tal privilegio da Federico I. Barbarossa Imperatore nel 1164, e questo diritto non si estinse che nel 1754. Le monete ferraresi, che si coniarono in questa periodo, furono moltissime, e però in proporzione più d' argento che di rame, e moltissime in oro; e per la finezza del metallo gareggiarono colle prime monete italiane, cioè con le Romane, Fiorentine, Veneziane, e Pisane, e non solo ebbero corso nel proprio, ma ancora in molti altri paesi d' Italia. Ed è di queste monete ferraresi che intendiamo fare una dettagliata descrizione, siccome di cosa onorevole a Ferrara, non meno di qualunque altro monumento di belle arti antiche, ond' ella va tanto adorna. E per cogliere meglio lo scopo a cui tendiamo, le divideremo in classi, e sono: I.^a classe, Monete *Imperatorie*: II.^a classe, Monete *Marchesane*: III.^a classe, Monete *Ducali*: IV.^a classe, Monete *Pontificie*.

I. CLASSE

MONETE IMPERATORIE

Le monete *Imperatorie* ritraggono il loro principio da Federico I. Barbarossa, quando esso volle privilegiare Ferrara, come fu detto superiormente, del diritto della zecca con diploma del 1164. Tali monete non ebbero una lunga durata, perciocchè nel 1167, unendosi i ferraresi alla lega Lombarda si discostarono dalla dipendenza di Federico, e necessariamente doveva cessare l'uso d'improntare le loro monete della *legghenda Imperiale*: si conclude che a poco più di tre anni si estese l'uso delle monete *Imperatorie*. Ora pertanto le monete che si coniarono sotto *Federico* furono due, cioè il denaro *ferrarese*, o *Ferrarino*, ed il *Bagattino*. Nella prima di queste, cioè nel *Ferrarino*, sul *diritto* vi ha la legghenda *Imperator*, e nel campo le lettere *f. d. r. c.* cioè *Fredericus*, e sul rovescio vi ha l'iscrizione *feraria* con una croce nel campo. Essa è di lega e del peso di grani 13, ed era valutata per la dodicesima parte del *soldo Ferrarese*. La seconda, cioè il *Bagattino Ferrarese* è uguale alla precedente nel *diritto*, nel *verso*, e nella qualità della lega; però varia nel peso, non pesando che la metà, e due di questi *Bagattini* vi volevano per fare il *denaro Ferrarese*. Queste monete poi facevano parte della così detta *lira di Ferrarini* o *lira Ferrarese*, la quale fu moneta *ideale*, e dividevasi in venti *soldi*, pure moneta di *conto*; ogni soldo in dodici *denari* o *Ferrarini*, e sono questi quegli stessi sopra ricordati, ed ogni *denaro* in due *Bagattini*, come testè accennato. Valutavasi la lira nella sua istituzione a sc. 1, 60, 6: però gradatamente andò diminuendo, e quando fu soppressa, che fu nel 1381, valutavasi a soli baj. 68,8. Circa in quel torno di tempo vi ebbe un'altra *lira*, che appellavasi *lira di Ferrarini vecchi*, era però meno usitata nelle contrattazioni della precedente, ed anche tassata a meno, non oltrepassando il valore *nominale* di sc. 1, 41, 8, ed anche questa venne abolita nel 1381 per ordine del Marchese Niccolò II. Aggiungeremo che tanto il *Ferrarino* che

il *Bagattino* sono monete di qualche rarità essendo molto difficile a rinvenirle.

Dopo *Federico* cioè dall'anno 1167 sino al 1347 non si coniarono monete a Ferrara che sieno arrivate a nostra cognizione, per cui questo *interregno monetario* durò anni 180.

II. CLASSE

MONETE MARCHESANE

OBIZZO III. DAL 1347 AL 1361.

Nel 1347 *Obizzo III. Marchese* della nobile famiglia degli *Estensi* dopo *Federico I. Imperatore*, fu il primo che facesse coniare moneta a Ferrara, e fu una di queste, stando a *Mario Equicolo*, il *Ferrarino* che però sin ora non si ha potuto scoprire; un'altra pervenne sino a noi ed è quella riportata dal *Bellini* e fu da noi illustrata in un opuscolo del 1835 tipi Bresciani, ed è un *Bagattino* della così detta lira di *Aquilini* nel cui diritto vi ha impressa un'aquila coll'arma della Comune di Ferrara e la leggenda attorno *Opz. Mchio*. Nel reverso si trova ripetuta l'arma della comune e vi ha l'iscrizione *feraria* coll'iniziale *F* nel campo; essa è di lega e del peso di grani 10 ed è da ritenersi per rarissima.

E riguardo alla *Lira di Aquilini* ora accennata, fu questa moneta ferrarese, ed era moneta ideale ossia di conto, e dividevasi in venti soldi, ogni soldo in sei quattrini, ogni quattrino in quattro bagattini, e questi ultimi, come forse il quattrino, furono monete reali. Negli antichi documenti ferraresi di vendite e acquisti la lira di *Aquilini* viene spesso menzionata, e nella sua origine era valutata a baj. 82: 5; in seguito soffersse piccola variazione nel costo, per cui nel 1381, anno della sua soppressione, a soli baj. 77. 8 valutavasi.

NICCOLÒ II DAL 1361 AL 1388.

Ad *Obizzo* nella coniazione della moneta successe *Niccolò II Marchese*, il quale intraprese una generale riforma della

moneta, ordinando nel 1381 la soppressione delle *lire vecchie* e *nuove* di Ferraresi o di *Ferrarini* e della *lira di Aquilini*, e sostituendo in loro luogo un'altra lira detta di *Marchesini* o *Marchesana* pure moneta ideale, ma reale negli spezzati cioè *soldi*, *quattrini* e *bagattini*. Dividevasi questa lira in venti soldi, ogni soldo in sei quattrini ed ogni quattrino in quattro bagattini, e nella sua origine valutavasi a baj. 85, 576. Col tempo però andò soggetta a tante variazioni ed a diminuzioni tali, che nel 1659, anno della sua abolizione a soli baj. 18 176 valutavasi. E siccome questa lira è quella moneta che più di ogni altra è nominata nelle antiche carte d'investiture, compre e vendite, e quindi soggetta per le spese diminuzioni a grandi incertezze, così sembraci ottimo consiglio di dare un ristretto di tutte queste diminuzioni, fissando l'epoca nelle quali avvennero, e servendoci per guida del trattato della *lira di Marchesini* di Vincenzo Bellini, uomo che magistralmente fissò queste alterazioni.

Nel 1381, anno della istituzione della lira, la lira valutavasi come detto a baj. 85 576, nel 1400 ribassò a baj. 77 e 1724, nel 1411 nel mese di dicembre a baj. 72 45748, nel 1424 a baj. 71, nel 1430 a baj. 67 29736, nel 1437 a baj. 64 11712, nel 1441 nel mese di giugno a baj. 63 e 21748, nel 1442 a baj. 63, nel 1445 a baj. 60 374, nel 1451 a baj. 58 5724, nel 1453 a baj. 57 176, nel 1454 a 56 1712, nel 1455 a 54 1712, nel 1456 a baj. 51 7748, nel 1475 a baj. 50 5710, nel 1483 a baj. 48 174, nel 1484 a baj. 46 7712, nel 1517 a 45 374, nel 1519 a baj. 44 7712. nel 1523 a 43 374, nel 1526 a baj. 41 173, nel 1532 a baj. 40 7712, nel 1534 a tutto maggio 1535 a bai. 40 176, nel 1535 a tutto il 1539 a baj. 39 7712, nel 1540 a baj. 39, nel 1543 a baj. 37 7712, nel 1545 a baj. 37, nel 1562 a baj. 35 176, nel 1579 a baj. 34 13748, nel 1585 a baj. 32 21724, nel 1589 a baj. 30 7712, nel 1597 a baj. 28 13724, nel 1598 a baj. 27 6712, nel 1602 a baj. 26 e 4712, nel 1606 a baj. 24 11712, nel 1612 a baj. 27, nel 1619 a baj. 23 1712, nel 1626 a baj. 22 7712, nel 1633 a baj. 22, nel 1635 a baj. 21 9712, nel 1636 a baj. 22 e 4712, nel 1654 a baj. 20 5712, nel 1659 epoca della soppressione a baj. 18 176.

Le monete di Niccolò sono le seguenti.

1. Argento. *Soldo Marchesino*. Nel diritto di questa moneta nel campo vi sono le lettere C. H. I. O. con attorno la leggenda *Nichol. Mar.* e l'aquila estense. Nel reverso vi ha lo stemma del Comune con l'iscrizione *De Feraria*: essa è del peso di grani 25, e come detto era la ventesima parte della Lira Marchesana.

2. Lega. *Quattrino*. Nel diritto si vede S. Maurelio stanè te colla leggenda attorno S. *Maurelius*. Nel reverso vi ha l'arma del Comune con attorno l'iscrizione *De Feraria*: a del peso di grani 32 ed era la sesta parte del soldo Maro chesino. Bellini lo ritiene coniato sotto Nicolò per l'uniformità della qualità, ossia conformazione delle lettere che assomigliano a quelle del soldo Marchesino, parere a cui noi ci uniformiamo di buon grado. Questo *Quattrino*, come pure il *Marchesino*, sono monete di nessuna rarità.

ALBERTO V DAL 1388 AL 1393

Niccolò II cessò di vivere nel 1388 dopo un governo di oltre 27 anni: ed a lui successe Alberto V di lui fratello, del quale si conosce la moneta seguente.

Argento. *Soldo Marchesino*. Nel diritto di questa moneta si vede nel campo l'aquila estense con attorno la leggenda: *Albert Marchio*. Nel reverso vi ha lo stemma del Comune con l'iscrizione *de Feraria* ed è del peso di grani 25.

La presente moneta è di somma rarità, anzi da noi, fuori da quella esistente nel pubblico museo, non mai osservata.

NICCOLÒ III DAL 1393 AL 1441

Nel 1393 successe ad Alberto V il Marchese Niccolò III suo figlio, il quale più del padre diede della occupazione alla zecca, e sono le seguenti monete che di lui sono sino a noi pervenute?

1. Arg. *Mezzo Soldo Marchesino* D: *Nichol Marchio*, stemma estense sormontato da una testa di aquila e attorno la

lettere *N. I. Rovesc. De Feraria*, nel campo unicorno, peso grani 12.

2. Lega. *Quattrino*. D: *Nichol Marchio*, aquila estense. R: *De Feraria*, arma estense, peso grani 13.

3. Lega. *Denaro*. D: *Nichol Mar.* nel campo: *C. H. I. O.* Retro: *De Ferari*, nel campo la finale *A*; è del peso di grani 10 e due equivalevano al quattrino.

4. Altro. *Denaro*. D: *Ne siciant*, nel campo cupola di una cisterna o pozzo coperto con aperture all'intorno. R: *R. ferrarienses*, arma del Comune, ed è del peso di grani nove circa. Questa moneta venne per la prima volta fatta di pubblico diritto dall'erudito nostro amico sig. Gius. Boschini con apposito opuscolo del 1841, tipi Dom. Taddei.

5. Lega. *Bagattino* ossia *Piccolo*. D: *Marchio*, nel campo l'iniziale *N*: Rovesc: *Feraria*, nel campo arma del Comune, peso grani 8.

6. Altro *Bagattino* con varianti riportato nella dissertazione di Bellini del 1767.

Circa alla rarità delle monete di Niccolò diremo occupare la prima sede il *Denaro* pubblicato dal sig. Gius. Boschini per non conoscersi che questo solo, ed il secondo luogo daremo al *Bagattino* per non trovarsene che pochi; il resto delle monete di Niccolò sono comuni.

LEONELLO DAL 1441 AL 1450.

A Niccolò III nel 1441 successe il Marchese Leonello, il quale alla molta sua erudizione unì la cognizione delle medaglie e monete antiche, laonde pel primo *Numismatico* conosciuto a Ferrara è desso da ritenersi. Le monete che si coniarono sotto questo Marchese sono le seguenti

1. Oro. *Ducato*. D: *Leonellus Marchio*, stemma di Leon: nel campo consistente in una antenna alla quale vi ha appesa una vela. R: *Surexit Xps Spes Nra*, Cristo che risorge dal sepolcro, ed in fondo l'arma Estense inquartata da gigli ed aquila; peso grani 72. Questa moneta è stata sconosciuta a tutti quelli che scrissero della numismatica Ferrarese. Fu nel 1831 che capitata in mano ad una signora ci

riuscì acquistarla, e sebbene con grave spesa, avemmo il contento di ritenerla a Ferrara, unendola alla nostra raccolta. Di questo ducato ragionammo più estesamente in un nostro opuscolo del 1832, tipi Bresciani, al quale abbiamo pure unito il disegno in rame.

Il *ducato d'oro* nella sua origine, cioè al tempo di Leonello era valutato a soldi marchesini 47; in seguito però per cagione della diminuzione della lira marchesana subì diverse alterazioni, ed oltre Leonello, lo fece coniare, come si vedrà più avanti, Borso, Ercole I, ed Alfonso II il quale aggiunse anche il *mezzo ducato d'oro*. Il *ducato d'oro* venne levato di corso nel 1659.

2. Arg. *Grossetto*. D: *S. M. E. Fer. L. Marchio*. S. Maurelio ed il Marchese stanti. R: *Xps Venit in pace*; busto del Salvatore e l'arma del Comune, peso grani 26.

3. Idem. *Mezzanino*. D: *Leonellus Marchio*, arma del comune. R: *S. Maurelius Eps.* busto di S. Maurelio. Questa moneta è riportata dal Muratori e Bellini confessa nel riprodurla, di non averla mai veduta.

4. Lega. *Quattrino*. D: *S. M. Ep. Ferariensis*, busto di S. Maurelio. R: *Leonellus Marchio*, arma del Comune nel campo; peso grani 13.

5. Altro *Quattrino*. D: e R: simili al precedente a riserva di S. Maurelio, che in questo è in piedi, ossia stante.

6. Lega. *Bagattino*. D: *L. Marchio*; nel campo aquila. R: *De Ferraria*, peso grani 6. 1/2. Questo è quel famoso *bagattino*, il quale è fama che Bellini pagasse dieci scudi per averlo, e forse è l'unico che si sia salvato dal tempo divoratore. Esso si conserva nel museo pubblico di Ferrara, e certo dopo il *ducato d'oro* su menzionato, esso occupa la prima sede nella rarità delle monete Leonelliane, ed il *mezzanino* è pure da ritenersi per molto raro.

A Leonello successe Borso nel dominio il 1450, che fu il primo duca di Ferrara, e da lui cominciano le monete ducali.

III. CLASSE

MONETE DUCALI

Non vi ha dubbio che la classe delle monete ducali non sia la più ricca e la più varia delle altre della *numismatica ferrarese*, sia perchè molte sono le monete e di tutti tre i metalli di cui essa va distinta, sia perchè i *riversi* sono tanti, e molti fra questi *istoriati*, che alcun' altra anche per questo riguardo non ne può soffrire la competenza. Essa comprende cinque duchi, cioè un Borso, due Ercoli e due Alfonsi.

MONETE DI BORSO DAL 1450 AL 1471.

1. Oro. *Ducato*. Diritto: *Borsius Dux etc. Ferarie etc.* busto del duca con berretto *ducale*. Reverse: *Xps. REX Glorie*; Cristo che risorge dal sepolcro; peso grani 72.
2. Arg. *Grossetto*. D: *S. Giorgi Borsius Dux*; S. Giorgio e Borso stanti. R: *S. M. Eps. Ferariensis*, S. Maurelio stante, è del peso di grani 26.
3. Arg. altro *Grossetto*. D: *S. M. E. Fe. Bor. Marchio*; S. Maurelio e Borso stanti. R: *Xps. Venit in Pace*; immagine del Salvatore, peso come il precedente.
4. Lega *Quattrino*. D: *Borsius Dux*, aquila a due teste con corona. R: *De Ferraria*, arma del Comune, peso grani 31.
5. Lega. Altro *Quattrino* D: *Ferarie D. Corniger*, lioncorno con sopra una rosa. R: *Clar. Comit. Insigne*, aquila a due teste con corona; peso come il precedente.

Questa moneta Bellini per induzione l'aggiudica a Borso, e l'induzione principale egli ritrae dal lioncorno che fu lo stemma particolare di Borso come si vede da un *medaglione* di questo duca: opinione alla quale tanto più ci uniformiamo in quanto che la forma delle lettere di questo quattrino non si discosta da quella del quattrino precedente conservando tutti i caratteri della paleografia Borsiana.

6. Rame. Di nome ignoto. D: *Borsius Marchio*, aquila Estense. R: *De Ferraria* stemma del Comune con sopra un' aquila.

Questo quattrino è stato coniato prima che Borso fosse innalzato al grado ducale, cioè avanti il 1452 anno in cui da Federico III Imperatore venne insignito di questo titolo come pure di quell' altro di *Conte di Rovigo*. Però fu solo nel 1471 che da Paolo II ricevette il titolo di duca di Ferrara avendogli Federico conferito quello di duca di Modena e di Reggio. Per ciò poi che riguarda la rarità delle monete di Borso, a riserva del ducato d' oro e del grossetto che sono rare, il resto è da reputarsi per comune.

ERCOLE I DAL 1471 AL 1505.

A Borso successe nel ducato Ercole I, figlio di Niccolò III, del quale si conoscono le monete seguenti.

1. Oro. *Ducato d' oro*. D: *Hercules Dux Ferarie*, busto di Ercole. R: *Xps Rex Gle*; peso grani 71, Cristo che risorge dal sepolcro.

2. Oro. Di nome ignoto. D: *S. Maureliu Herc. Dux. Fer.* S. Maurelio che benedice Ercole. R: *In te Sperantium* in fondo *Iesus*, nel campo il Salvatore stante. Questa moneta è nella dimensione più del doppio del ducato ed è riportata dal Muratori.

3. Oro. Di nome ignoto. D: *Hercules Dux Ferariae II*; testa di Ercole. R: Ercole che uccide un toro, colle lettere in fondo *D. F. M*; è del peso di grani 144 ed è riportata dal Bellini nella dissertazione del 1779.

4. Oro. Di nome ignoto. D: *Her. D. Fer.* busto di Ercole che uccide un leone; è senza leggenda, e si conserva nel museo imperiale di Vienna.

5. Argento. *Quarto* detto anche *Testone*. D: *Hercules Dux Ferariae*, busto di Ercole. R: uomo a cavallo ed è senza leggenda, ed è del peso di grani 200. Questa moneta allorchè venne coniato valeva soldi 15 marchesini.

6. Arg. *Quarta*. Simile alla precedente però con piccole variazioni nel conio, ed è riportato dal Bellini nella dissertazione del 1774.

7. Arg. Di nome ignoto. D: *Hercules Dux Ferariae II*, busto di Ercole. R: Ercole che uccide un toro colle lettere in fondo *D. F. M*.

7. Idem. *Grossetto*. D: *Hercules Dux Ferariae*, S. Giorgio a cavallo. R: *S. Maurelius Episcop.* S. Maurelio stante. Questa è stata la prima moneta fatta coniare da Ercole e fu tassata a soldi due marchesini: che però per essere stata ad un prezzo alterato, con grida de' 28 aprile 1472 il costo fu ridotto ad undici quattrini. In seguito le accadde di peggio, perchè una gran parte venne *tosata*, cioè tagliata di una porzione di argento, e dopo inutili penè pronunciate contro i *tosatori*, il duca venne alla determinazione di ritirarle obbligando i sudditi a portarle alla zecca per essere ridotte in altre monete.

9. Arg. *Grossone*. D: *Hercules Dux Ferrarie*, busto di Ercole. R: *Deus fortitudo mea*; S. Giorgio a cavallo, peso grani 76 1/2. Il *grossone* venne per la prima volta coniato nel 1475 come si rileva da *grida* degli 11 giugno suddetto anno, nella quale pubblicando la nuova moneta la si tassa a tre *grossetti* da undici quattrini l'uno.

10. Idem. *Diamante* D: *Hercules Dux Ferrarie*, busto di Ercole. R: *Dextera Domini Exaltavit me*, stemma di Ercole rappresentante un *diamante*, peso grani 34 1/3.

11. Idem. idem. D: *Sanctus Maurelius*. S. Maurelio stante. R: *Dextera Domini Exaltavit me*, stemma di Ercole, peso come il precedente.

Il *diamante* fu coniato per la prima volta come il *grossone* nel 1476 come si rileva dalla sopra ricordata grida, nella quale al *diamante* viene dato il valore di due *grossetti* da undici quattrini l'uno.

12. Arg. *Masenetta*. D: *A. Domine factum est isto*, busto di S. Maurelio. R: *Hercules Dux Ferrarie*, macchina ossia modello di una macchina da macinare il grano, peso grani 13 1/3. Questa moneta si chiamava ancora *Macenella* e fu coniato per la prima volta nel 1477.

13. Arg. *Diamantino piccolo*. D: *Hercules Dux Ferrarie*, stemma di Ercole rappresentante un *diamante*. R: *Mutinae et Regi* ec. aquila a due teste, peso grani 13 1/2 ed era tassato ad un soldo marchesino.

14. idem *Idra*. D: *Hercules Ferrar. Dux II*. busto di Ercole R: *anepigrafe*. *Idra* dalle sette teste; era tassata a soldi dodici marchesini.

15. idem. *Unicorno* detto anche *Aquilino*. D: *Ferrariae*, lioncorno nel campo. R: *Nobilitas Estensis*, aquila estense, peso grani 26 $\frac{1}{2}$ ed era tassato a soldi due.

16. Arg. di nome ignoto. D: *Hercules Dux*, aquila a due teste con corona. R: *Ferrarie*, arma del comune di Ferrara: era valutata a tre quattrini marchesini.

Tanto questa moneta che le precedenti N. 14 e 15 sono state coniate nel 1493, e ciò si rileva dal *Diario ferrarese* pubblicato dal Muratori.

17. idem. di nome ignoto. D: *anepigrafe*, adorazione de' re Magi. R: *anepigrafe*, idra dalle sette teste, peso grani 17 $\frac{1}{2}$. Bellini aggiudica questa moneta o ad Alfouso I, o pure ad Ercole I, pel motivo, egli dice, che questi due principi furono i soli che improntassero delle loro monete coll' impronto dell' idra. Noi però aggiungeremo che la probabilità pende piuttosto per Ercole, il quale, stando a qualche cronaca aveva una divozione particolare per i santi re Magi, in modo che ne faceva fare sino delle rappresentazioni sacre, per cui non pare improbabile che abbia voluto ancora onorare le monete delle loro immagini.

18. Lega. Quattrino. D: *Hercules Dux* ec. aquila a due teste con corona. R: *De Ferraria*, stemma del comune e lioncorno.

19. idem idem. D: *Hercules Dux* ec. aquila a due teste con ceroua. R: *De Ferraria*, lioncorno. Fu nel 1477 che Ercole fece coniare il quattrino come si rileva da *grida* dell'anno suddetto. Riguardo poi alla rarità delle monete di Ercole, diremo essere tutte comuni, a riserva delle monete d' oro e del grossetto d' argento le quali sono rare.

ALFONSO I. DAL 1505 al 1534.

Ad Ercole dopo un governo di anni 34 successe nel ducato suo figlio Alfonso del quale si hanno le monete seguenti,

1. Oro. di nome ignoto. D: *Alfonsus Dux Ferrarie III.* testa nuda di Alfonso. R: *Quae sunt Dei Deo*, Gesù Cristo col Fariseo, peso grani 144.

2. idem idem: tutto simile alla precedente, però con *varianti* nel conio, ed è riportata dal Bellini nella dissertazione del 1779.

3. Oro. *Scudo d'oro del Sole*. D: *Alfonsus Dux Ferrari. III*, stemma Estense inquartato con gigli ed aquila, ec. e superiormente una stelletta. R: *In hoc signo vinces*, croce sopra il Calvario.

Lo *Scudo d'oro* detto del *Sole* sopra accennato era lo scudo più stimato a Ferrara e ciò per la qualità più fina dell'oro, e si diceva scudo del sole per la stelletta in figura di sole che si vede nel *verso*. Questo scudo da Alfonso nel 1526 venne tassato a soldi marchesini 67, ebbe però in seguito diversi accrescimenti, e ciò pel motivo della diminuzione del costo della lira di marchesini. Diversi poi erano gli scudi d'oro, oltre l'enunciato, che si usavano a Ferrara. Vi era lo scudo d'oro detto di *zecca* e l'altro detto di *balla*, i quali con grida di Alfonso II de' 28 luglio del 1575 erano gli unici scudi d'oro esteri de' quali si permetteva la libera circolazione nel ducato. Vi ebbe anche lo scudo d'oro *ideale* ossia di *conto*, del quale s'incominciò a fare uso nel 1588 al 1598 e valutavasi a soldi 76, e dopo detto anno conteggiavasi a lire quattro marchesine. E fu per cagione di questo scudo *ideale* che gli scudi reali per distinguerli da questi di *conto* prendevano differenti intitolazioni ora intitolandoli *scudi d'oro in oro*, ora come detto, *scudi d'oro di zecca* ec. Nel 1659 anno dell'abolizione dello scudo d'oro del sole lo si valutava a sc. 1: 50.

4. Arg. *Quarto* D: *Alfonsus Dux Ferrariae III*, testa nuda di Alfonso. R: *De Forti dulcedo*, Sansone sedente con teschio di leone nella destra, dalla cui bocca sortono cinque api, peso grani 200 ed era tassato a soldi 15 1/2 marchesini.

5. Arg. D: *Idra. Alfonsus Dux Ferrariae III*, testa nuda del duca. R: *Sic repugnant idra dalle sette teste*.

Questa moneta, come la precedente, sembra che sia stata coniata al principio del governo di Alfonso, cioè intorno al 1505 al 1506 presentandosi l'effigie del duca in età giovanile più di quello che si rimarca nelle altre monete che si hanno di questo duca.

6. Arg. Quarto. D: *Alfonsus Dux Fer. III. S. R. E.* Conf. testa barbata di Alfonso. R: *De forti dulcedo*, Sansone sedente con teschio di leone nella destra, dalla cui bocca sortono sette api, peso e valore come la precedente N. IV. Questa moneta fa allusione al titolo di *Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa*, del quale fu insignito Alfonso da Papa Giulio II nel 1509.

7. Arg. Quarto. D: *Alfonsus Dux Ferrariæ III*, testa di Alfonso. R: *Quæ Sunt Dei Deo*, Gesù Cristo col fariseo, in fondo un fiore, forse una rosa, che si rimarca pure nel quattrino di Borso N. 5, ed è probabile che questo fiore alluda alla *Rosa d'oro*, della quale venne regalato Alfonso nel 1508 da Papa Giulio II, e Borso da Paolo II nel 1471.

8. Arg. di nome ignoto. D: *Alfonsus Dux Ferrariæ III*, testa nuda di Alfonso, e nell' esergo un fiore. R: *anepigrafe*, la Vergine sedente col bambino Gesù sul giumento, peso grani 128 174.

9. idem idem. D: *Alfonsus Dux Ferrariæ III*, busto di Alfonso, e nell' esergo un fiore. R: *Fides tua te salvum facit*, la Maddalena prostrata dinanzi Gesù Cristo in atto di lavargli i piedi, peso grani 128 174.

10. idem idem. Nel diritto e reverso simile alla precedente, però di diverso conio, e probabilmente coniata posteriormente presentandosi l' effigie del duca in età più avanzata.

11. idem idem. D: *Alfonsus dux Ferrariæ III*, busto del duca con un fiore nell' esergo. R: *De Manu Leonis*, un pastore che salva un agnello dalla bocca di un leone, attorno due gigli, peso grani 128 174.

12. idem idem. Diritto e rovescio simile alla precedente con omissione però de' due gigli nella parte del reverso; il peso è pure lo stesso. Tanto questa moneta quanto quelle del N. 8, 9, e 11 su menzionate furono coniate nel 1522, ed erano tassate a soldi 10 marchesini per cadauna.

13. idem idem. D: *Alfonsus Dux Ferrariæ III*; effigie del duca. R: *In nomine tuo salvum me fac*, monogramma di Gesù Cristo, inferiormente tre gigli, peso grani 61.

14. idem idem. D: *Alfonsus Dux Ferrariæ III*, busto del duca. R: *Invocasti me liberavi te*, inferiormente *Ere-*

chias; il re Èzechia genuflesso d'innanzi ad un altare, peso grani 61. Tanto questa che la moneta precedente erano tassate a soldi cinque marchesini, e furono coniate nel 1522.

15. *idem idem*. Simile alla precedente, però di diverso conio, riportata da Bellini nella dissertazione del 1767.

16. *idem idem*. D. *Alfonsus dux Ferariae III*, busto di Alfonso. R: *Dnus Protector Vitae Meae*; S. Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago, peso grani 14 172.

17. *lega*. *Quattrino*. D: S. *Maurelius Protect*, busto di S. Maurelio con mitra. R: *Ferrarie*, nel campo l'arma del comune di Ferrara, peso grani 20.

18. *Rame*. *Denaro*. D: *Alfonsus Dux Ferrariae III*, busto del duca. R: *Nobilitas Estensis*, aquila estense nel campo, inferiormente un fiore, ed è del peso di grani 28. Esso è il denaro due de' quali vi volevano per fare il quattrino, dodici per fare il soldo marchesino. Uno di questi denari ci capitò anni sono conservatissimo, che fu rinvenuto nel giardino della casa di Ludovico Ariosto in strada *Mirasoletto*; e fu sotto Alfonso che Ludovico visse molti anni, circostanza che potrebbe fare supporre che questo denaro fosse stato un giorno una sua proprietà!!

Circa alla rarità delle monete di Alfonso, per trovarvisi piuttosto in copia, diremo non esservi pressochè alcuna che meriti una tale distinzione, però eccettueremo le monete d'oro che sono meno facili da rinvenirsi delle altre.

ERCOLE II. DAL 1534 AL 1559.

Ad Alfonso I. successe Ercole suo figlio, sotto il quale molto lavorò la zecca. Sotto Ercole descrisse pure *Celio Calcagnini* parte delle monete antiche del museo Estense, descrizione che comprendeva le *medaglie* d'oro *consolari*, *imperiali* e de' *popoli* in N. di 780, molte delle quali rarissime. Questo catalogo ossia descrizione esiste in manoscritto al detto di *Tiraboschi* e confermato da D: Celestino Cavdoni, nella biblioteca ducale di Modena. Le monete di Ercole sono le seguenti.

1. Oro. *Scudo d'oro del Sole*. D: *Hercules Dux Ferrarie* IIII, arma estense inquartata da gigli ed aquila bicipite, è nella parte di mezzo dell'arma l'aquila estense e le chiavi della Reverenda Camera Apostolica con il Triregno; superiormente una stella raggianti. R: *In te qui sperat non confun*; la Maddalena penitente a piedi della Croce.

2. Oro. *Di nome ignoto*. D: *Her. II. Fer. Mut. et Reg. Dux* IIII. Cornuti, testa di Ercole barbata. R: *Mihi Vindictam Et Ego Retribuam* 1546; Ercole favoloso che colla clava scaccia un armigero; essa è del peso di dieci scudi d'oro, e Giovambattista Bonacossi fu quello che la pubblicò nel 1555, e Bellini assicura che si ritrova nel museo imperiale di Vienna. Allude forse il reverso di questa moneta a quel Gio: Paolo Manfrone famoso condottiere di armi della repubblica veneta, che nel 1546 cospirò contro la vita di Ercole, e che scopertasi la trama fu condannato, commutata la sentenza di morte, al carcere perpetuo da scontare nelle prigioni della torre di S. Michele in Castello.

3. Arg. *Quarto da Due*. Nel diritto e nel reverso tutto simile alla moneta precedente; è del peso di grani 400, ed era valutata a soldi 36 marchesini. Di questi quarti da due se ne trovano molti de' falsi.

4. Arg. *Quarto*. D: *Her. II. Dux Ferrarie* IIII, testa del duca barbata. R: *Si tot pro nobis quis contra nos* 1534, unione di molti santi, e superiormente lo Spirito Santo, peso grani 200 e valeva soldi 18 marchesini, ed è stato coniato in memoria del giorno in cui Ercole fu salutato duca di Ferrara, che fu nel giorno di tutti i Santi del 1534. Una di queste monete, che al momento che scriviamo abbiamo sott'occhio, nella testa del duca la troviamo di un disegno bellissimo, e bella è pure la composizione del reverso, per cui argomentiamo, che il conio sia opera di un bravo artefice, e forse di Girolamo Lombardi.

5. Arg. *Bianco della Giustizia*. D: *Hercules Dux Ferrariae* IIII, testa barbata di Ercole, inferiormente un fiore. R: *Diligite just. que judicatis terram*, figura della giustizia sedente, ed era valutata a soldi dieci marchesini.

6. Arg. *Mezzo Quarto della Pazienza*. D: *Hercules II. Dux Ferrar.* IIII, testa nuda del duca. R: *Superanda*

Omnis Fortuna, figura muliebre stante incatenata ad un vaso gettante dell' acqua, colle mani incrociate sul petto, peso grani 100, ed era tassato a soldi nove marchesini.

7. Arg. Di nome ignoto. D: *Hercules II. Dux Ferrariæ III*, testa barbata di Ercole. R: *anepigrafe*, Ercole favoloso che incatena il Cerbero; peso grani 178.

8. Arg. Di nome ignoto. D: *Hercules II. Dux Ferrariæ III*, testa di Ercole barbata. R: *Vias tuas Dne Doce me*, una nave galleggiante nel campo, peso grani 106.

9. Arg. Di nome ignoto. D: *Hercules II. Dux Ferrariæ III*, testa di Ercole figurato in un'età molto avanzata, in fondo la lettera *P*. Riverso: *S. Maurel Eps. Ferrarien*, il santo Vescovo stante in atto di benedire, peso grani 65.

10. idem. idem. D: *Hercules II. Ferrariæ Dux III*, testa nuda del duca, inferiormente la lettera iniziale *P*. Riverso: *Dextera tua Dne* 1558, S. Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago, peso grani 69.

11. idem. idem. D: *Hercules II. Ferrariæ Dux III* 1559; testa nuda di Ercole, in fondo l' iniziale *P*. Riverso: *Dextera tua Dne*, S. Giorgio a cavallo che uccide il drago, inferiormente la lettera *A*, ed è del peso di grani 69. Tanto questa che le due precedenti, sono monete piuttosto di basso argento.

12. Arg. *Quarto della Pazienza*. D: *Hercules II. Ferrariæ Dux III* 1539, testa barbata del duca. R: *Superanda omnis Fortuna*, figura muliebre stante incatenata ad un vaso gettante acqua colle mani congiunte sul petto inferiormente la lettera *A*, peso grani 200, ed era tassato a spendersi per soldi 17 1/2.

13. idem. *Diamante*. D: *Hercules II. Ferr. Dux III* 1539, testa di Ercole. R: *Dextera Dni Exaltavit Me*, impresa del diamante nel campo, peso grani 41.

14. Arg. *Diamante*. D: *Hercules II. Ferr. Dux III*. testa barbata del duca, in fondo la lettera *P*. R: *Dextera Dni Exaltavit me*, impresa del diamante, peso grani 41.

15. idem. Di nome ignoto. D: *Her. II. Ferr. Dux III*, effigie del duca. R: *Nobil. Esten*, aquila nel campo, peso grani 17 1/2.

16. idem. idem. D: *Hercules II. Dux Ferrara IIII*, testa barbata del duca. R: *Perficit Et Confic*, Saturno stante con serpente avvolto fra le mani, peso grani 38, ed era tassato a due soldi marchesini.

17. 18. 19. e 20. Queste quattro monete nel diritto, reverso, e peso, uguagliano la precedente, sono però di diverso conio, rilevando ciò dalla diversa positura delle lettere, ed omissione di qualcheduna di queste lettere. Tanto queste, quanto la moneta precedente, sono piuttosto di basso argento.

21. Lega *Sesino*. D: *Her. II. Dux Ferrar. IIII*. testa barbata del duca. R: *anepigrafe*, aquila nel campo, peso grani 28, ed era tassato ad un terzo di soldo, cioè tre sesini facevano un soldo marchesino.

22. Lega. *Altro Sesino*. D: *Her. II. Dux Fer. IIII*, testa come la precedente. R: *anepigrafe*, nel campo le iniziali S. I. giroglicate, peso grani 28. Sebbene Bellini taccia circa l'intitolazione di questa moneta, pure noi congetturiamo che sia un sesino per l'uniformità del peso e qualità della lega col primo menzionato.

23. Rame. Di nome ignoto. D: *Brixilli Securitas*, edificio torrito nel campo. R: *Nobilitas Estensis*, aquila nel campo con corona, è del peso di grani 30. Probabilmente questa moneta è stata coniata nel 1552 anno in cui fu terminato il nuovo forte di Bersello castello del Modonese. Fu nel 1552, che Ercole riebbe Bersello statogli prima occupato dagli Imperiali, e data subito mano a fortificarlo, volle colla moneta in discorso celebrare questo avvenimento.

Circa alla rarità della monete di Ercole, diremo essere rarissima quella d'oro del N. 2, rara fra quelle d'argento il N. 3, 7, e 8, e rara è quella di rame N. 23: il rimanente delle monete di Ercole è comune.

Ad Ercole II. successe suo figlio Alfonso, il quale nel lungo governo di anni 38 diede molta occupazione alla zecca, ed ecco le monete che di lui sono sino a noi pervenute.

ALFONSO II. DAL 1559 AL 1597.

1. Oro. *Scudo d'oro del sole*. D: *Alfonsus II. Ferrar. Dux*, stemma della famiglia Estense sormontata da una corona reale. R: *Semel in Aeternum*, croce greca ornata con intagli nel campo, superiormente una stelletta, peso grani 69, ed era tassato a soldi 77 marchesini.

2. idem. idem. Nel diritto e reverso simile al precedente, però di diverso conio.

3. Oro. *Ducato d'oro*. D: *Alf. II. Fe. Mu. Re. Et. Dux*, figura armata vestita all'uso de' cavalieri del medio evo con scettro nella destra, spada al fianco, e corona radiata sul capo: questa figura rappresenta Alfonso, ed è una imitazione di quella, che si vede sugli zecchini d'Olanda detti *Bragoni*, colla diversità però che quest'ultima in luogo della corona tiene una celata. R: *Nobilitas Estensis*, arma della casa d'Este con corona; è del peso di grani 71.

4. Oro. *Mezzo Ducato d'oro*. D: *Alfonsus II. Dux Ferrar*, testa del duca. R: anepigrafe, aquila nel campo con ali aperte e corona; peso grani 35 $\frac{1}{2}$. Questa è la più piccola moneta d'oro che sortisse dalla zecca di Ferrara.

5. Arg. *Ducatoné*, ossia *Scudo*. D: *Alf. II. Fer. Mu. Reg. Ec Dux*, testa barbata del duca. R: *Firmissimae Spei* 1596; figura muliebre simboleggiante la speranza, con fiore nella sinistra, da parte un'ancora circondata da un corno d'abbondanza, peso grani 656, ed era tassato a soldi 82 marchesini: esso è la moneta più grossa d'argento che si conì sotto gli Estensi a Ferrara. Sebbene il reverso abbia un significato generico, pure conoscendo quali furono gli oggetti che più preoccupavano, dopo il governo dello stato, la mente di Alfonso, non vi ha dubbio, che esso reverso non alluda principalmente alla successione che Alfonso sperava di ottenere da tre successivi matrimoni, ed in mancanza di questa, alla investitura Pontificia per la successione al ducato in favore di Cesare suo congiunto, investitura che nè pure essa vide verificarsi.

6. Arg. *Mezzo Scudo o mezzo Ducatone*. D: *Alfonsus II Fer. Mut. Reg. etc. Dux*, testa barbata del duca. R: *Firmissimae Spei* 1578, figura togata stante tenendo nella destra sollevato un fiore; avanti un corno d'abbondanza, e dietro un'ancora, superiormente raggi; peso grani 365, ed era tassato a soldi 41 marchesini.

7. Idem. Idem. D: *Alfonsus II Ferrariae Dux* 1564, busto del duca, sotto il quale l'iniziale *P* e le cifre 36. R: *Animi Super Omnia*, figura galeata sedente con freccia, che colla destra porge un elmo ad una figura inginocchiata che presenta un corno d'abbondanza, in fondo l'aquila estense in un ovato, peso grani 365.

8. Arg. Di nome ignoto. D: *Alfonsus II Ferrariae Dux* MDLXV, testa come al solito. D: *Incrementa Frug. Justitiae*, figura della giustizia stante con bilancia e corno d'abbondanza, lateralmente un vaso di fiore, peso grani 265.

9. Arg. Quarto. D: *Alfonsus II Ferrariae Dux*, busto del duca, nell'esergo la iniziale *P* e le cifre 18. R: *Animi Super Omnia*, figura galeata sedente con freccia, che colla destra offre un elmo ad un'altra figura inginocchiata che tiene un corno d'abbondanza, in fondo l'aquila Estense in un ovato, con attorno l'anno 1665, peso grani 174.

10. Arg. Di nome ignoto. D: *Alfon. II. Fer. Mut. Reg. Ec Dux*, testa barbata di Alfonso. R: *Adit Se Sociam*, figura muliebile stante appoggiata ad una clava con fiori sollevati nella destra, peso grani 339. Il Conte Carli supponeva che questa fosse la lira effettiva di marchesini; ma egli s'ingannava non corrispondendo il valore intrinseco di questa moneta al costo della lira al tempo di Alfonso. D'altronde si sa *istoricamente*, che la lira non fu moneta effettiva ma immaginaria, ossia di conto.

11. Idem. Idem. Diritto e reverso simile alla precedente, però di diverso conio, e coll'anno 1596, ed è riportata da Bellini nella dissertazione del 1774.

12. Idem. Idem. Diritto e reverso simile alla precedente, però di diverso conio, e coll'anno 1588: pesa grani 185.

13. Idem. *Diamante*. D: *S. Maurelius Fer. Pontif.* 1577, S. Maurelio stante. R: *Dextera Dni Exaltavit Me*, impresa del diamante, peso grani 40.

14. 15. 16. Idem. Idem. Nel diritto, reverso e peso tutte le tre simili alla precedente, però una senza millesimo, la quale si aggiudica ad Alfonso per l'uniformità alle altre nella paleografia e nel peso, la seconda coll'anno 1579, e la terza coll'anno 1580.

17. Arg. Di nome ignoto. D: *Alfo. II Fer. Mut. Reg. Etc. Dux*, testa barbata del duca. D: *Nobilitas Estensis* 1596, aquila ad ali chiuse nel campo; è del peso di grani 169 1/2.

18. Arg. *Grosso*, detto anche *Giorgino*. D: *Alfo. II. Fer. Mut. Reg. Ec. Dux*, effigie solita del duca. R: *Sanctus Georgius* 1596, S. Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago, peso grani 56, ed era tassato a soldi quattro marchesini.

19. 20. 21. Idem. Idem. Tutte le tre nel diritto, reverso, peso e costo simili alla precedente, però di diverso conio, segnando una l'anno 1596, l'altra il 1597 e nella terza vi ha qualche alterazione nelle lettere; sono tutte, come anche la prima di basso argento.

22. Arg. *Mezzo Grosso*. D: *Alfon. Fer. Mut. Reg. Dux*, testa barbata del duca. R: *Sanctus Georgius*, S. Giorgio stante in atto di uccidere il drago; peso grani 28, costo soldi due marchesini.

23. Arg. Di nome ignoto. D: *Alfonsus Dux*, testa solita del duca. R: *Ferrariae etc.* testa di Alfonso come nel diritto, peso grani 30.

24. Lega. *Quattrino*. D: *S. Maurelius Protect.* S. Maurelio stante. R: *Ferrariae*, arma del comune, peso grani 20: tanto per il peso, quanto per la conformazione dei caratteri, si debbe ritenere questo quattrino del tempo di Alfonso.

25. Idem. Idem. D: *Alfonsus II Dux*, aquila nel campo con corona. R: *Ferrariae*, arma del comune, peso grani 20.

26. Lega. *Sesino*. D: *Alfonsus II Dux*, testa di Alfonso. R: *Ferrariae etc.* Aquila nel campo, peso grani 24.

27. Idem. Idem. D: *Alfonsus II Dux Ferrar*, testa di Alfonso. R: *anepigrafe*, aquila ad ali aperte con corona, peso grani 24.

28. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simile al N. 26, però di diverso conio.

Riguardo alla rarità delle monete di Alfonso diremo essere rarissimo il mezzo ducato d'oro, rare fra quelle d'argento il N. 6, 8 e 23, ed il restante è da ritenersi per comune.

CLASSE IV. MONETE PONTIFICIE.

Colla devoluzione di Ferrara alla santa Sede nel 1597, si cambiò il sistema *monetario*, perchè non più le monete che sortivano dalla zecca di Ferrara si tassavano in ragione di lire e soldi marchesini ma a *scudi* e *bajocchi*, e solo *in via di tolleranza* si seguitava a contrattare a lire riducendo la nuova moneta all'antica monetazione con assegnare sei *quattrini* del soldo marchesino al *bajocco*, sei cento alla piastra. Questo costume però cessò nel 1659 per provvida disposizione di Papa Alessandro VII proibendo la contrattazione a lire marchesine e comandando, che in avvenire esclusivamente si dovesse fare uso di *scudi* e *bajocchi*, assegnando a tale effetto al *bajocco* (e ciò in opposizione a quanto praticavasi da prima, che come in oggi cinque *quattrini* ossia dieci denari costituivano il *bajocco*) sei *quattrini* ossia dodici denari. La nuova monetazione aveva per *unità* lo scudo ed il *bajocco*, dal primo discendeva il secondo, e si componeva lo scudo detto anche *piastra* di cento *bajocchi*. Di *bajocchi* si componevano le frazioni dello scudo, cioè la *mezza piastra* o mezzo *scudo*, il *testone* detto anche *quarto*, il *paolo* ossia *giulio*, il mezzo e quarto *paolo*, le *muragliole* ed i *grossetti*, ed erano tutte ad eccezione del denaro, monete reali. Questa classe si distingue per il gran numero delle monete non solo ma ancora per quelle di grosso calibro in argento, e si compone di undici *Sommi Pontefici*.

MONETE DI CLEMENTE VIII. ALDOBRANDINI DAL 1597, AL 1605.

Di questo Pontefice, che onorò Ferrara della sua presenza dai 7 maggio a' 25 novembre del 1598, e che la distinse di singolari privilegi e fra gli altri della *tacita* conferma del diritto monetario, si conosce una sola moneta ed è la seguente.

1. Rame. Quattrino. D: *Clemens VIII. Pont. Max.* 1599, busto del Pontefice con piviale. R: *Petrus Aldobran. Ferrariae Leg.* arma della casa Aldobrandini nel campo, peso grani 65, ed era probabilmente il *quattrino* cinque de' quali costituivano il bajocco, e sei si conteggiavano pel soldo marchesino. Questa moneta ricorda il Card. Pietro Aldobrandini, che fu il primo Card. Legato di Ferrara, il quale molto beneficò Ferrara, e fra le altre grazie che per essa impetrò dal Pontefice fu la così detta *costituzione Aldobrandina*, che riguardava la migliore amministrazione della giustizia.

PAOLO V. BORGHESE DAL 1605 AL 1621.

Mancato a' vivi dopo un Pontificato di ventisei giorni Leone XI. Medici, gli successe Paolo V. Borghese, del quale si conoscono le monete seguenti.

1. Oro. *Doppia da due.* D: *Paulus V. Burghesius P. Max.* 1621, busto del Pontefice ed in fondo le lettere iniziali F. R. Reverse: *SS. Georg. Et Maur. Prot. Ferrariae*, S. Giorgio e Maurelio stanti, nell'esergo l'arma del Card. Legato Giacomo Serra, e quella del comune di Ferrara; era valutata a sc. 6, ossia a lire 23 e soldi 16 marchesini: questa è l'unica moneta d'oro che si coniò a Ferrara sotto i Pontefici.

2. Arg. *Piastra o Scudo.* D: *Paulus V. Burghesius. P. Max.* 1619, busto del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protector.* S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, in fondo l'arma del Card. Legato Giacomo Serra e quel-

la del comune, con le lettere iniziali F. R. dello zecchiere, peso grani 656, costo bajocchi cento, o lire marchesine 4.

3. 4. Idem. Idem. Diritto e reverso simili alla precedente, una però senza le lettere iniziali dello zecchiere, e l'altra coll'anno 1620.

5. Arg. *Testone* o *Quarto*. D: *Paulus V. Burgh. Pont. Max.* 1619 effigie del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.* S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, in fondo l'arma del Card. Leg. Giacomo Serra e quella della comune di Ferrara, peso grani 205, ed era tassato a trenta bajocchi, ossia a 27 soldi marchesini.

6. 7. Idem. idem. Diritto e reverso simili al precedente, uno però coll'anno 1620, e l'altro pure coll'anno 1620 ma colle iniziali F. R. dello zecchiere.

8. Idem. *Paolo* detto anche *Giulio*. D: *Paulus V. Burgh. P. Max.* arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protector* 1619, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, peso grani 68 $\frac{1}{2}$, costo baj. 10, ossia soldi nove marchesini.

9. 10. 11. 12. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simili al precedente però di diverso conio, ed uno coll'anno 1620 e le solite iniziali F. R. l'altro coll'anno 1620, il terzo coll'anno 1621 e le dette iniziali, e l'ultimo è senza millesimo ed è riportato da Bellini nella dissertazione del 1774.

13. Arg. *Mezzo Paolo* o *mezzo Giulio* detto anche *Grosso*. D: *Paulus V. Pont. Max.* arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrar. Prote.* S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, peso grani 34 $\frac{1}{4}$, costo cinque bajocchi, ossia 4 $\frac{1}{2}$ soldi marchesini.

14. 15. 16. Idem. Idem. Simili al precedente però di diverso conio, ed uno coll'anno 1619 ed un altro coll'anno 1620 e questi due sono riportati da Bellini nella dissertazione del 1774.

17. Arg. *Mezzo Grosso* o *quarto di Paolo*. D: *Paulus V Burgh. P. Max.* effigie del Pontefice. R: *Ferrariae* in mezzo ad una ghirlanda, peso grani 17, costo 2 $\frac{1}{2}$ bajocchi, ossia 13 $\frac{1}{2}$ quattrini marchesini.

18. 19. Idem Idem. Simili alla precedente, però di diverso conio e tutti e due colle cifre F. R. dello zecchiere.

20. Rame. *Quattrino*. D: *Paulus V. Anno Pont. VIII*, effigie del Pontefice. R: *Pro: Ferraria* 1612, S. Giorgio a cavallo, peso grani 60, costo la quinta parte del bajocco, o la sesta del soldo marchesino.

21. 22. 23. Idem. Idem. Simili al precedente, però di diverso conio, e tutti coll' anno 1613.

24. Idem. Idem. D: *Paulus V. Pon. Max*; arma del Pontefice. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

25. Idem. Idem. Simile al precedente però di diverso conio.

SEDE VACANTE DAGLI 9 FEBBRAIO AGLI 8 LUGLIO 1621

Passato al soggiorno de' giusti il sommo Pontefice Paolo V. successe la vacanza della santa Sede sino alla elezione di Papa Gregorio XV, ed in questo interregno la zecca di Ferrara conio le monete seguenti.

1. Arg. *Testone*. D: *Sede Vacante*, nel campo il gonfalone di santa Chiesa, inferiormente l'arma del Card. leg. Giacomo Serra. R: *Civitas Ferrariae* 1621, arma del comune di Ferrara, peso grani 205, costo baj. 30.

2. Idem. *Paolo*. Diritto e reverso simili al testone, peso grani 68 1/2, costo baj. 10.

GREGORIO XV LUDOVISI DAL 1621 AL 1623.

Sotto questo Pontefice le monete che sortirono dalla zecca di Ferrara sono le seguenti.

1. Arg. *Piastra*. D: *Gregorius XV Ludovisius P. Max* 1621, effigie del Papa. R: *S. Georgius Ferrariae Protector*, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, inferiormente l'arma del Card. legato Giacomo Serra e quella del comune di Ferrara, e le lettere iniziali N. F. dello zecchiere, peso e costo secondo il solito.

2. 3. Idem. Idem. Diritto e reverso simili al precedente, però uno coll' anno 1622, e l' altro coll' anno 1623, e tutte e due colle iniziali T. A. B. dello zecchiere.

4. Idem. *Paolo. D: Gregorius XV. Ludovisius P. Max.* arma del Pontefice e le iniziali T. A. B. dello zecchiere. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.* 1622, s. Giorgio a cavallo, peso e costo secondo il solito.

5. Idem. *Mezzo Paolo. D: Gregorius XV P. Max.* arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferraria Protec.* 1621, s. Giorgio a cavallo, in fondo le iniziali N. F. dello zecchiere.

6. Idem. Idem. Simile al precedente, coll' anno però 1622 e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

7. Idem. *Quarto di Paolo. D: Gregorius XV. Po. Max.* 1621. effigie del Pontefice, e le iniziali N. P. dello zecchiere. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

8. 9. 10. Idem Idem. Simili al precedente, però di diverso conio, uno coll' anno 1622 e le iniziali T. A. B. dello zecchiere, il secondo senza millesimo, ed il terzo coll' anno 1621 e senza le iniziali dello zecchiere.

11. Rame. Mezzo bajocco. D: *Gregorius XV. Ludovisius P. Max.* arma del Pontefice e le iniziali N. F. dello zecchiere. R: *Ferrariae* 1621 in mezzo ad una corona, peso grani 188, costo cinque denari di bajocco, ossia sei del soldo marchesino.

12. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simile al precedente, però coll' anno 1622 e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

13. Idem. Quattrino. D: *Gregorius XV. Ludovisius P. M.* 1622, effigie del Pontefice. Reverso: *S. Georgius Ferrariae Protec.*, S. Giorgio in atto di ferire il drago.

14. Idem. Idem. Simile al precedente coll' anno però 1623.

15. Idem. Idem. D: *Gregorius XV. P. Max.*, arma del Pontefice R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

19. Idem. Idem. Simile al precedente però coll' anno 1622.

SEDE VACANTE DA' 9 LUGLIO A' 6 AGOSTO 1623.

1. Arg. Paolo. Dr *Jacobus Serra Leg. Sed. V.*, gonfalone di santa Chiesa e l' arma del Card. G. Serra. R: *Civitas*.

Ferrariae 1623, arma della Comune di Ferrara nel campo.

2. Idem. Idem. Simile al precedente, coll'aggiunta però delle iniziali T. A. B. dello zecchiere.

3. Idem. Mezzo Paolo. D: *Jacobus Serra Leg. S. V.*, gonfalone di santa Chiesa, ed arma del Card. G. Serra. R: *Civitas Ferrariae* 1623, stemma del Comune di Ferrara e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

4. Idem. Idem. Simile al precedente coll'ommissione però delle lettere iniziali dello zecchiere.

5. Rame. Mezzo bajocco. D: *Jacobus Serra Leg. S. V.*, gonfalone di santa Chiesa, e l'arma del Card. Serra. R: *Civitas Ferrariae* 1623, stemma del Comune e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

6. Idem. Quattrino. D: *Jacobus Serra Leg. Sed. V.*, gonfalone di santa Chiesa ed arma del Cardinale Leg. Giac. Serra. R: *Civitas Ferrariae* 1623, arma del Comune e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

URBANO VIII. BARBERINI DAL 1623 AL 1644.

Sotto questo Pontefice avuto riguardo a' molti anni del suo Pontificato, poco lavorò la zecca, e forse per la gran quantità delle monete estere che circolavano a Ferrara importate una gran parte dalle truppe che vi stanziavano per cagione della guerra *Farnesiana*. Ed ecco cosa dice in proposito un manoscritto. „ Quest' anno (nel 1643) nella città „ di Ferrara vi era tant' oro che non si spendeva altro che „ oro, e tutti ne avevano sino ogni vil ciabattino quando met- „ teva mano alla borsa vi aveva tre o quattro doppie „. Le monete per tanto che si coniarono a Ferrara sotto questo Pontefice sono le seguenti.

1. Arg. *Piastra*. D: *Urbanus VIII Barberinus P. M.* 1624, effigie del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protector*, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, inferiormente, l'arma del Card. Leg. F. Cennini, e quella del Comune di Ferrara e le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

2. Idem. *Mezzo Paolo*. D: *Urbanus VIII Barberinus Pont. M.* arma del Pontefice: R: *S. Georgius Ferrariae*

rot. 1624, S. Giorgio a Cavallo inferiormente le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

3. Idem. Idem. D: *Urbanus VIII Pont. Max.*, arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Prot.* 1624, inferiormente le iniziali T. A. B. dello zecchiere.

4. Rame. *Mezzo bajocco*. D: *Urbanus VIII Barberinus Pont. M.*, arma del Pontefice e le iniziali T. A. C dello zecchiere. R: *Ferrariae* con l'anno 1623 nel campo.

5. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simile al precedente però di diverso conio.

6. Idem. *Quattrino*. D: *Urbanus VIII. Barberinus P. M.* 1623, effigie del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.* S. Giorgio a Cavallo, peso grani 52.

7. Idem. Idem. Diritto e reverso simili al precedente, però di differente conio.

8. Idem. Idem. D: *Urbanus VIII P. Max.*, arma del Pontefice. R: *Ferrariae* 1636. in mezzo ed una corona.

9. Idem. Idem. Simile nel diritto e reverso al precedente però di diverso conio.

INNOCENZO X. PANFILI DAL 1644 AL 1655.

Di questo Sommo Pontefice Ferrara conserva una memoria illustre nel canale e cavo Panfilio così detti dal nome del fondatore, i quali avanti la costruzione della strada a ciottoli che va al Ponte, tanto facilitavano i trasporti delle mercanzie; e fu pure sotto questo Pontefice che il Card. Legato Stefano Donghi favori grandemente il commercio del Ponte, facendovi del proprio costruire i vasti granaj pubblici detti *della via coperta* regalando i proventi al *monte di pietà*: così Ferrara e da' Pontefici e dagli Emin: Signori Cardinali Legati veniva mai sempre prediletta e beneficata. Le monete che si coniarono a Ferrara sotto questo Pontefice sono le seguenti.

1. Arg. *Testone*. D: *Innocent. X. Pont. Max.* anno 1654, effigie del Pontefice. Reverso: *S. Georgius Ferrariae Protec.*, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, in fondo

l' arma del Card. Legato Alderano Cibo e quella del Comune di Ferrara:

2. Idem. *Paolo*. D: *Innocentius X. Pont. Max.*, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.* 1654, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago.

3. 4. Idem. Idem. Diritto e reverso simili al precedente, però di diverso conio, ed uno riportato da Bellini nella dissertazione del 1774.

5. Idem. *Mezzo Paolo*. D: *Innocent. X. Pont. Max.*, arma del Pontefice, e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *S. Georgius Ferrariae Prot.* 1654, S. Giorgio a cavallo.

6. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simile al precedente, però di diverso conio.

7. Idem. Idem. D: *Innocent. X. P. Max.*, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. Nel reverso si trova riprodotto il tipo del diritto.

8. Idem. *Quarto di Paolo*. D: *Innoc. X. Pont. Max.*, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *Ferrariae* 1654 in mezzo ad una corona.

9. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Innocent. X. P. Max.*, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *Ferrariae* 1654 in mezzo ad una corona.

10. Idem. Idem. Simile al precedente però di conio diverso.

11. Idem. *Quattrino*. D: *S. Georgius Ferrariae Prot.* 1654, S. Giorgio a cavallo. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

12. Idem. Idem. Simile al precedente, ma di conio diverso.

13. Idem. Idem. D: *Innocent. X. Pont. Max.*, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

SEDE VACANTE DA' 7 GENNAJO A' 7 APRILE 1655.

1. Arg. *Testone*. D: *Civitas Ferrariae* 1655, arma del Comune. R: *Sede Vacante*, Gonfalone di S. Chiesa ed arma del Card. Leg. G. B. Spada.

2. Idem. *Paolo*. D: *Sede Vacante*, Gonfalone di santa Chiesa, ed arma del Card. Leg. G. B. Spada. R: *Civitas Ferrariae* 1655, arma del Comune.

3. Idem. *Mezzo Paolo*. D: *Sede Vacante*, Gonfalone di S. Chiesa ed arma del Card. G. B. Spada. R: *Civitas Ferrariae* 1655, arma del Comune.

4. Rame. *Quattrino*. D: *Sede Vacante*, Gonfalone di S. Chiesa ed arma del Card. Leg. G. B. Spada. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona.

ALESSANDRO VII. GHIGI DAL 1655 AL 1667.

Sotto questo Pontefice seguì a' 12 di Luglio del 1659 per grida dell' Eminent. Sig. Card. Legato Lorenzo Imperiali la più volte ricordata soppressione della lira di marchesini comandando che in avvenire si dovesse esclusivamente contrattare a moneta romana: ed era ben tempo che ciò succedesse, perchè da baj. 85 5/6 che da principio costava la lira nell' anno che parliamo era abbassata a baj. 18 1/6. Sotto questo Pontificato, cioè all' anno 1665 Girolamo Baruffaldi nella sua Storia di Ferrara ricorda un incendio avvenuto nel 1638 in casa Canonici: incendio che distrusse il museo di medaglie e monete ed altri oggetti d' arte e di scienze che possedeva questa nobile famiglia, e che per Ferrara fu una pubblica calamità considerato il lustro che da una tale raccolta ne riceveva, e l' utile che ne procacciava a chi attendeva a tali studii. Le monete che si coniarono sotto questo Pontefice a Ferrara sono le seguenti.

MONETE DI ALESSANDRO VII. DAL 1655 AL 1667.

1. Arg. *Testone*. D: *Alexander VII. Pont. M.* 1655, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. Reverse: *S. Georgius Ferrariae Pro.* S. Giorgio a cavallo, inferiormente l' arma del Card. Leg. G. B. Spada e quella del Comune di Ferrara.

2. Idem. Idem. D: *Alexan. VII. Pont. M.* 1656, effigie del Papa. Reverse: *S. Georgius Ferrariae Pr.*, S. Giorgio a cavallo, inferiormente l'arma del Card. Leg. G. B. Spada e quella della Comune.

3. Idem. *Paolo*. D: *Alexander VII. Pont. M.* 1655, arma del Pontefice e le iniziali I. S. dello zecchiere. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.*, S. Giorgio a cavallo e le iniziali I. S. dello zecchiere come nel diritto.

4. 5. 6. Idem. Idem. Tutti e tre simili nel diritto e reverse al precedente, però di conio diverso, ed uno coll'anno 1656, ed un altro senza millesimo.

7. Idem. *Mezzo Paolo*. D: *Alexander VII. P. M.* 1655, arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Protec.* S. Giorgio a cavallo.

8. 9. Idem. Idem. Simili nel diritto e reverse al precedente però di diverso conio, ed uno coll'anno 1656, e l'altro senza millesimo il quale è riportato da Bellini nella dissertazione del 1767.

10. Idem. *Quarto di Paolo*. D: *Alexan. VII. P. M.*, arma del Pontefice, ed iniziali I. S. dello zecchiere. R: *Ferrariae* 1654 scritto in mezzo ad una corona: per errore si legge il 1654, quando dovrebbe dire 1655.

11. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Alexander VII. Pon. Max.*, arma del Pontefice R: *Ferrariae* 1654 in mezzo ad una corona: per errore ha impresso questo mezzo bajocco l'anno 1654, dovendosi leggere 1655, ed è riportato da Bellini nella dissertazione del 1767.

12. Idem. *Quattrino*. D: *Alexander VII. Pont. Max.*, arma del Pontefice. R: *Ferrariae* 1655 in mezzo ad una corona.

13. Idem. Idem. Simile al precedente coll'anno però 1656.

CLEMENTE X. ALTIERI DAL 1670 AL 1676.

Le monete che si coniarono sotto questo Pontefice a Ferrara sono le seguenti:

1. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Clemens X. Pon. M.* arma del Pontefice. R: *S. Georgius Ferrariae Pro.* 1675, S. Giorgio a cavallo, peso grani 168.

2. Idem. Idem. Simile al precedente però di conio diverso.

3. Idem. Idem. Simile al precedente coll'anno però 1676.

4. Idem. Idem. Nel diritto simile al precedente, e nel reverso: *Ferrariae* e l'anno 1675 in mezzo ad una corona.

5. 6. Idem. Idem. Simili al citato, uno però senza l'anno ed è citato da Bellini nella diss. dal 1767, e l'altro coll'anno 1676.

7. Idem. Idem. D: *Sanctus Georgius Protector*, S. Giorgio a cavallo. R: *Ferrariae* 1676 scritto in mezzo ad una corona.

8. Idem. *Quattrino*. D: *S. Georgius Protec.* 1675, S. Giorgio a cavallo. R: *Ferrariae* in mezzo ad una corona; peso grani 52 costo la quinta parte del bajocco. Sebbene come detto superiormente dal 1659 in poi si dividesse a Ferrara il Bajocco in quattrini sei, pure si seguì a coniarne a cinque per bajocco sul *ragguaglio Romano*, e solo sotto Benedetto XIV, come si vedrà in appresso, si coniarono quattrini da sei al bajocco.

9. Idem. Idem. D: *Ferrariae* 1675, in mezzo ad una corona. R: *Anepigrafe*; S. Giorgio a cavallo nel campo.

10. Idem. Idem. D: *Clemens X Pon. Max.*, arma del Pontefice. R: *Ferrariae* 1676 in mezzo ad una corona.

11. Idem. Idem. D: *Ferrariae* 1676 in mezzo ad una corona. R: *Anepigrafe*, S. Giorgio a cavallo nel campo e l'anno 1676 come nel diritto.

12. Idem. Idem. D: *Ferrariae* 1676 in mezzo ad una corona: R: *Anepigrafe*, S. Giorgio a cavallo.

SEDE VACANTE DA' 23 LUGLIO A' 22 SETTEMBRE 1676.

1. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Sede Vacante*, gonfalone di S. Chiesa ed arma del Comune di Ferrara. R: *Ferrariae* e l'anno 1676 scritto nel campo.

2. Idem. *Quattrino*. D: *Sede Vacante*, gonfalone di S. Chiesa, ed arma del Comune di Ferrara. R: *Ferrariae* e l'anno 1676 scritto nel campo.

INNOCENZO XI. ODESCALCHI DAL 1676 AL 1689.

Sotto questo Pontefice la zecca lavorò pochissimo, e forse per la gran quantità del *numerario* che vi ebbe in circolazione, e solo furono presi alcuni provvedimenti contro alcune specie di monete estere che danneggiavano il commercio. Memorando poi riuscì sotto questo Pontificato per Ferrara l'anno 1688 per la gran abbondanza del frumento che fu venduto a scudi tre il moggio, prezzo che non si vide rinnovato che nel 1723 sotto la legazione dell'Emin. Sig. Car. Giovanni Patrizi. Le monete coniate a Ferrara sotto questo Pontefice sono le seguenti.

1. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Innocencio XI P. M.*, arma del Pontefice. R: *Ferrariae* 1676 scritto nel campo.
2. Idem. Idem. Simile al precedente coll'anno però 1677.

CLEMENTE XI ALBANI DAL 1700 AL 1721.

Molto lavorò sotto questo Pontefice la Zecca di Ferrara ed ecco le monete.

1. Argento. *Piastra*. D: *Clemens XI P. M. Ann. VIII*, effigie del Papa, inferiormente *B. Cotel* il nome dello zecchiere. R: *S. Georgius Protec.* 1708, S. Giorgio a cavallo in atto di ferire il drago, inferiormente l'arma del Comune di Ferrara, peso grani 656.
2. Idem. Idem. D: *Clemens XI P. M. Ann. IX*, arma del Pontefice, inferiormente *Ferrariae* e l'arma del Comune. R: *In Testimonia Tua Et Non In Avaritiam*, arma del Card. Leg. Lorenzo Casoni:
3. Idem. Idem. D: *Clemens XI P. M. An. XVII*, effigie del Papa. R: *Defluit Et Influit* 1717, arma del Card. Leg. Giulio Piazza, inferiormente il genio dell'*Eridano* sedente colle lettere ERID. e l'arma del Comune di Ferrara.
4. Idem. Idem. D: *Clemens XI P. M. Ann. X*, effigie del Papa, inferiormente *Civ. Ferrariae* e l'arma del Comune. R: *Non Aurem Sed Nomen* 1710, arma del Card. Leg. T. Ruffo, ed è riportata da Bellini nella dissertazione del 1767.

5. Idem. *Messa Piastra*. D: *Clemens XI P. Max. Ann. XVII*, effigie del Papa col triregno in capo. R. *Julius S. R. E. Card. Piazza Ferr. Leg. 1717*, arma del Cardinale ed inferiormente quella del Comune di Ferrara.

6. Idem. *Testone*. D: *Clemens XI. P. M. A. VIII*, effigie del Papa. R: *S. Georgius Prot. Ferrariae 1708*, S. Giorgio a cavallo, e l'arma del Card. Leg. Lorenzo Casoni.

7. Idem. Idem. D: *Clemens XI. P. M. Ann. X*, effigie del Papa. R: *S. Georgius Prot. Ferrariae 1710*; S. Giorgio a cavallo ed arma del Card. Leg. T. Ruffo.

8. Idem. Idem. Simile al precedente coll' anno però XI del Pontificato di Clemente.

9. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. Max. A. XVI*, effigie del Papa. R: *S. Georgius Prot. Ferrariae 1716*, S. Giorgio a cavallo, ed arma del Card. Leg. G. Piazza.

10. Idem. Idem. D: *Clemens XI Pont. Opt. Max.*, arma del Pontefice. R: *Quis Pauper Avarus 1717* scritto nel campo, inferiormente arma del Card. Leg. G. Piazza.

11. Idem. Idem. D: *Clemens XI Pont. Opt. Max.*, arma del Papa. R: *Dextera Domini Fecit Virtutem 1717* scritto nel campo, inferiormente l'arma del Card. Leg. Giulio Piazza.

12. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. Opt. Max.*, arma del Papa. R: *Scelerum Mater Avaritia 1717* scritto nel campo, inferiormente l'arma del Card. Leg. G. Piazza.

13. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. Opt. Max.*, arma del Papa. R: *S. Georgius Prot. Ferrar 1717*, S. Giorgio a cavallo, inferiormente l'arma del Card. Leg. G. Piazza.

14. Lega. *Grossetto*. D: *Clem. XI. P. M. A. XI*, arma del Pontefice ed inferiormente le cifre 13. R: *S. Georgius Prot. Ferrar 1709*, S. Giorgio a cavallo, peso grani 34, costo 13 quattrini a sei per bajocco.

15. Idem. *Grossetto doppio*. D: *Clem. XI. P. M. Anno IX*, arma del Papa ed inferiormente le cifre 26. R: *S. Georgius Prot. Ferrar. 1709*, S. Giorgio a cavallo, peso grani 68, costo 26 quattrini a sei al bajocco. Questi Grossetti nel 1756 vennero richiamati alla zecca e si contromarcarono da una ghirlanda, e si fece proclama doverli spendere

in avvenire il Grossetto sempio a baj. 2 $1\frac{1}{2}$ ed il doppio a baj 5.

16. Idem. *Muragliola* da quattro. D: *Clemens XI Pont. Max.* 1717 effigie del Papa. R: *SS. Georgius et Maurel Ferrar. Protect.* S. Gorgio e Maurelio stanti, inferiormente l'arma del Card. Leg. G. Piazza ed i numeri VIII, peso grani 130, costo otto bajocchi.

17. Idem. *Muragliola* da quattro coll'anno 1716.

18. Idem. *Muragliola* doppia ossia da due. D: *Clemens XI P. M. An. IX*, effigie del Papa. R: *S. Maurelius Episc. Ferr.* 1708, S. Maurelio stante, peso grani 65 costo baj. 4.

19. 20. 21. 22. Idem. Idem. Nel diritto e reverso simili al precedente, uno però coll'anno VIII del pontificato, l'altro col millesimo 1709 e l'anno IX del pontificato, il terzo col millesimo 1710 ed XI del pontificato, ed il quarto col millesimo 1711 e l'anno XI del pontificato di Clemente.

23. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. Max.*, effigie del Papa. R: *S. Georgius Prot. Ferrar.* 1716, S. Giorgio stante.

24. 25. Idem. Idem. Simili al precedente, però di diverso conio, ed uno coll'anno 1717.

26. Lega. *Muragliola*. D: *Clemens XI. P. M. A. IX*, effigie del Pontefice. R: *S. Maurelius Ep. Ferrariae* 1708, S. Maurelio stante, peso grani 32 $1\frac{1}{2}$ costo due bajocchi.

27. a tutto il 30. Idem. Idem. Simili nel tipo al precedente, uno però coll'anno VIII. del Pontificato, l'altro coll'anno X. del Pontificato ed il millesimo 1711, il terzo col Pontificato XI, ed il quarto col millesimo 1710 e l'anno X. del Pontificato di Clemente.

31. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. Max.*, effigie del Pontefice. R: *S. Georgius Protect. Ferrariae* 1716, S. Giorgio stante ed è riportato da Bellini nella dissertazione del 1767.

32. Idem. Idem. D: *Clemens XI. Pont. M.*, effigie del Pontefice. R: *S. Georgius Prot. Ferr.* 1717, S. Giorgio stante ed è riportato da Bellini nella dissertazione del 1767.

33. Idem. Idem. Simile al precedente coll' anno però 1716 ed è riportato da Bellini nella dissertazione del 1774.

34. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Clem. XI. Po. Max.* An. XIX. arma del Pontefice. R: *Mezzo Bajocco Ferrar.*, arma del Card. Leg. G. Patrizi, peso grani 168.

35. Idem. Idem. Simile al precedente coll' anno però XX del Pontificato di Clemente, e tanto questo che il precedente sono riportati negli ultimi *periodi della zecca di Ferrara* da noi pubblicati nel 1823 tipi Bresciani.

INNOCENZO XIII. CONTI DAL 1721 AL 1724.

Una sola è la moneta che si coniò sotto questo Pontefice a Ferrara ed è la seguente.

1. Rame. *Mezzo Bajocco*. D: *Innoc. XIII Po. Max.* An. I, arma del Pontefice. R: *Mezo Bajocco Ferrar.*, arma del Card. Leg. G. Patrizi, ed è riportato ne' sopra ricordati *ultimi periodi della zecca di Ferrara*.

BENEDETTO XIV. LAMBERTINI DAL 1740 AL 1758.

Le monete che si coniarono sotto questo Pontefice a Ferrara sono le seguenti, e sono le ultime che sortirono da questa zecca.

1. Rame. *Bajocco*. D: *Benedict. XIV P. M. A. IV*, arma del Pontefice. R: *I. Bajocco Ferrara 1744*, arma del Card. Leg. Rainiero d' Elci, peso grani 218 costo la centesima parte dello scudo o piastra, e diviso in sei quattrini sul *ragguaglio ferrarese*, o cinque sul *ragguaglio Romano*: si divideva pure in dodici *denari ferraresi*, o dieci sul *ragguaglio Romano*.

2. a tutto il 3r. Idem. Idem. Sono questi trenta bajocchi simili nel diritto e reverso al precedente, però variano negli anni del Pontificato e millesimo segnando il 1744 al 1754, e si trovano disegnati e descritti negli ultimi *periodi della zecca di Ferrara* da noi pubblicati nel 1823.

32. Idem. *Mezzo Bajocco*. D: *Benedictus XIV. Pont. Maxi. A. III*, arma del Pontefice. R: *Mezzo Bajocco Ferrara*, arma del Card. Leg. Rainiero d' Elci, peso grani 109.

33. a tutto l' 83. Idem. Idem. Questi cinquant' un mezzi bajocchi sono simili nel tipo al precedente, però variano nell' anno del Pontificato e millesimo segnando il 1744 al 1754, e tutti, come il precedente, si trovano disegnati e descritti negli ultimi periodi della zecca di Ferrara su menzionati.

84. Idem. Quattrino. D: *Anepigrafe*, arma del Pontefice. R: *S. Petrus Apos. Ferrariae*, busto di S. Pietro, peso grani 36, costo la sesta parte del Bajocco, ossia due denari.

85. Idem. Idem. D: *Anepigrafe*, S. Giorgio a cavallo, inferiormente l' anno 1744. R: *Ferrariae* scritto fra ornati.

86. Idem. Idem. D: *Anepigrafe*, arma del Pontefice. R: *Ferrariae* 1744, il tutto scritto fra ornati.

87. a tutto il 111. Idem. Idem. Questi venticinque quattrini nel diritto e reverso sono simili al precedente però sono di diverso conio ed alcuni di differente millesimo segnando il 1744 al 1748, e si trovano tutti, come i precedenti, disegnati e descritti negli ultimi periodi della zecca di Ferrara da noi pubblicati nel 1823 tipi Bresciani.

Per ciò poi che riguarda la rarità delle monete di questa quarta classe cioè delle monete Pontificie, osserveremo che a riserva della *Doppia da Due di Paolo V.* che è rarissima, tutto il resto è da ritenersi per comune.

CONCLUSIONE.

Terminata la descrizione delle monete ferraresi ne recapitoleremo gli estremi con aggiungere poche osservazioni, che ad esse o alla zecca ferrarese possano avere relazione. La durata della zecca di Ferrara fu di anni 590 dal 1164 al 1754, e però sotto tre diverse dominazioni, cioè sotto l'Imperatoria, Estense e sotto la Pontificia, e le monete che vi si coniarono con conii differenti furono in N. di 363, cioè imperiali 2, marchesane 17, ducali 93 e pontificie 251 comprese 14 di sede vacante. Fra queste 363 monete vi si comprendono 16 d' oro, cioè una marchesana, 14 ducali ed

una pontificia; 141 d'argento, cioè sei marchesatie, 64 ducali e 71 pontificie; 43 di lega, cioè 2 imperatorie, marchesane 10, ducali 12 e pontificie 19; e finalmente 163 di rame, cioè 3 ducali e 160 pontificie, cosicchè l'oro sia alla proporzione dell'argento come uno a nove, l'argento alla lega come uno a 3 e 1/4, e la lega al rame come uno a quattro. Riguardo all' antichità la moneta più antica in genere è il *ferrarino* di Federico Barbarossa, ed in specie fra quelle d'oro il *ducato* di Leonello, fra quelle d'argento il *marchesino* di Nicolò II, fra quelle di lega il lodato *ferrarino* e fra quelle di rame una moneta *anonima* del duca Borso. Nella dimensione fra quelle d'oro la più grande è quella di Ercole II. col motto *mihi vindictam* etc., fra quelle d'argento la piastra pontificia, fra quelle di lega la *muragliola da quattro* di Clemente XI, e fra quelle di rame il bajocco di Benedetto XIV. La moneta più piccola in genere è il *bagattino* di Leonello. La prima moneta che improntasse l'effigie del sovrano è il *ducato* d'oro di Borso, la prima che abbia il millesimo un quarto di Ercole II. coll'anno 1534, e la prima che abbia per impronto l'arma del comune di Ferrara il *bagattino* di Obizzo III. Nella rarità occupa il primo rango fra quelle d'oro il *ducato* d'oro di Leonello, fra quelle d'argento il *marchesino* di Alberto V, fra quelle di lega il *bagattino* di Leonello, e fra quelle di rame quella di Ercole II. col motto *Brixilli securitas*.

Riguardo all' antichità della zecca ferrarese in confronto alle zecche italiane del medio evo, osserveremo, che la zecca di Ferrara occupa un luogo distinto, conciossiachè essa è contemporanea a quella di Cremona, Asti, ed a quella di Siena, più antica di anni 27 di quelle di Bologna, Ancona e di Firenze, di anni 62 di quella di Modena, e di anni 97 di quelle di Perugia, Mantua e di Padua. Nè inferiore nella lega e bellezza di conio, nè di meno nella quantità delle monete offerte alla circolazione è stata la zecca ferrarese dalle altre primarie nel medio evo della penisola. Nè pochi infine sono stati gli scrittori che scrissero delle sue monete siccome interessantissime, e fra i più antichi citeremo un G. B. Bonacossi; poi un Muratori, Argelati, Saverio Scilla e Con-

te Carli. Ma chi più di tutti ne estese lo studio fu. D. Vincenzo Bellini col suo trattato delle monete di Ferrara, e colla dissertazione sulla lira di marchesini: opere classiche anche perciò che riguarda la storia patria. In questi trattati l' arte critica predomina da pertutto per cui dopo G. A. Barotti, Bellini e forse da reputarsi pel primo scrittore filosofo che nè moderni tempi vanti Ferrara, e pel primo dopo il Barotti che abbia osato porre in discredito le storie *fantastiche* di Libanori, Maresti e *consorti* non eccettuato lo stesso Pigna da molti tenuto per l' Aristotile in fatto d' istoria di Ferrara convenendolo più di una volta d' inesattezza o d' esagerazione; e tanto seppe ricavare profitto dalle monete e dalla lettura degli antichi documenti nel comporre i suoi *trattati*, che a Frizzi per le sue memorie storiche di Ferrara è stato di un ajuto grandissimo. Nè Bellini restrinse a ciò le sue fatiche: divoto alla massima che tanto più debbe l' uomo alla patria quanto più Iddio lo ha dotato d' ingegno, ha egli perciò mai sempre allo studio ed istruzione atteso, e compose oltre le accennate opere, quattro laboriose dissertazioni sulle monete italiane del medio evo tutte laudatissime che contengono 915 monete inedite: nè perciò fu sazio di quanto aveva operato per la gloria del proprio paese, ma volle essere ancora il fondatore del museo numismatico dello *studio pubblico* regalando a quello le monete con riservarsi una piccola pensione per l' ufficio di custode del medesimo: e qui vi si fermò finchè morte il colse, ed un' umile tomba in S. Stefano, sulla quale una pietra appena grande quanto basta per sculpirvi il suo nome e l' anno 1783 accenna al *raro osservatore* il tumolo di colui, che tanto amò ed onorò Ferrara: la quale speriamo non tarderà molto ad innalzargli un monumento nella cella degli uomini Illustri al cimitero comunale dove a' piedi del medesimo si legga: *al Sacerdote D. Vincenzo Bellini dopo pochi lustri la Patria riconoscente.*

Fine della parte prima.

PARTE II.

MEDAGLIE ONORARIE FERRARESI



Se le monete antiche sono di un pregio grandissimo molto più sono pregiate le *medaglie onorarie*, per le quali di giorno in giorno aumentano le ricerche, e ciò per l'utile grandissimo che procacciano alla storia ed alle arti. Ma non tutte le medaglie sono dello stesso pregio, nè tutte sono legittime, ma molte ve ne sono delle *spurie* e delle *capricciose* e molte ancora delle *dubbie*, le quali cose conviene esattamente conoscere per non incorrere in qualche abbaglio acquistandone. Nè a nostra saputa tali cose furono mai dette *complessivamente* delle medaglie *onorarie ferraresi*, nè di tutte queste vi ha un *compendio* trovandovici una buona porzione distretta nelle opere voluminose di *Mazzucchelli*, *Bellini*, *Muratori* e nel museo MS. di *Baruffaldi* ed altre sono *inedite* affatto. E dovremo noi di queste occuparci? A noi sembra di sì, perchè se *compendiate* abbiamo le monete, le medaglie che con quelle hanno una stretta relazione pare che non esigano di meno, e di più perchè meno hanno detto gli scrittori delle medaglie che delle monete. Però in questo *compendio delle medaglie onorarie ferraresi* nostro scopo

sarà oltre l'istruzione, di essere concisi più che possiamo senza però omettere tutte quelle circostanze che possano avere relazione alla storia di tali monumenti, e principalmente per quelle medaglie saremo larghi nella spiegazione che più delle altre possano interessare la gloria nazionale, o avere relazione a qualche fatto luminoso o episodio interessante della patria storia, come a modo di esempio è la medaglia di Alberto V. che ricorda l'istituzione della patria università concessa per grazioso privilegio di Papa Bonifazio IX, e come è l'altra *votiva* pel nostro Eminentissimo sig. Card. Legato Giuseppe Ugolini che ricorda la salvazione di una gran parte della provincia dalle acque ingrossate del Po del 1839 dovuta dopo Dio, al nostro Preside della provincia ed all'inclito corpo degli ingegneri. E per essere più metodici che sia possibile nella narrativa, le divideremo in classi, e sono I classe, medaglie de' *Principi dominanti* di Ferrara, II classe, medaglie de' *Principi Estensi*, III classe, medaglie degli *uomini illustri*, IV classe, medaglie *generiche*.

I. CLASSE MEDAGLIE DE' PRINCIPI DOMINANTI.

Da *Accarino Estense*, e meglio da *Alberto V.* marchese dal 1391 comincia la serie delle medaglie di questa classe, che per la varietà ed importanza de' fatti istorici, e per la bellezza e finezza del lavoro artistico di qualche d'una delle medesime, è da ritenersi per la prima delle quattro che compongono le medaglie onorarie ferraresi. Comprende questa classe le medaglie de' *Sommi Pontefici* e de' *Signori Estensi* ecc., che volendole descrivere cronologicamente, dalle seconde daremo principio.

ACCARINO.

Detto da Giraldi *Achario* primo degli Estensi secondo qualche cronista che nel secolo VI o precedente da Francia si recasse ad Este nel Padovano.

1. Bronzo. *Diametro 10 centimetri. D: Accarius Estensis Ferr. Dom. Et. P.* testa a destra con berretto. Questa

medaglia è senza rovescio, ed è inserita nel museo MS. di Baruffaldi, ed è fatta a capriccio, quindi non merita alcuna considerazione.

TEDALDO MARCHESE DOMINANTE IN FERRARA DAL 986 AL 1007.

Fu avolo della gran *Contessa Matilde*. Poco di positivo si conosce degli atti del suo dominio a Ferrara, e solo lo ricordava il *castello* detto dal suo nome *Tedaldo* che fu demolito nel 1599 in occasione che si lavorò all'edificazione della fortezza sotto *Clemente VIII*.

1. Bronzo. *Diametro* dieci centimetri. D: *Thealdus Estensis D: Ferr.*, testa a sinistra con berretto tondo schiacciato. R: *Theald*, castel Tedaldo con porta, e due rocche. Questa medaglia è una invenzione moderna di nessun merito, ed è inserita nel museo MS. di Baruffaldi.

GUGLIELMO III. DEFUNTO NEL 1183.

Della nobile e *consolare* famiglia ferrarese degli *Adelardi* o *Marcheselli*, e figlio a *Guglielmo II. l'edificatore* della chiesa cattedrale di Ferrara. Questo *Guglielmo III.* più per lo suo testamento che per le gloriose imprese è cognito dalla storia, dal qual testamento si rileva che sopra più di 40 *vill*e e *castelli* estendeva le sue *tenute* e pingue patrimonio, il quale legò per mancanza di figli, a suo fratello *Adelardo II.*, e da questo passò in *Marchesella* sua unica figlia, la quale unendosi in matrimonio con *Azzo V.* nel 1186 le ricchezze tutte degli *Adelardi* nella famiglia *Estense* si concentrarono.

1. Bronzo. *Diametro* otto centimetri. D: *Guilelmus Adelardus*, testa a fronte. R: *Castrum Guilelmi* 1180, castello con porta nel mezzo fra' monti. Questa medaglia come le precedenti, è una invenzione moderna, ed è riportata nel museo MS. di Baruffaldi.

LIPPA ARIOSTI.

Sorella a Bonifazio Ariosti primo che trapiantasse la famiglia Ariosti da Bologna a Ferrara, e moglie ad Obizzo III. vicario per la Santa Sede a Ferrara. Fu donna per bellezza e senno celebratissima: e se la numerosa figliuolanza è la maggior gloria a cui può giungere una donna, la Lippa Ariosti può pretendervi quanto altra mai, perchè fu madre di dodici figli, fra i quali tre, cioè Aldobrandino, Niccolò ed Alberto uno dopo l'altro succedettero al padre nel dominio. Morì nel 1347 a' 27 novembre, e fu sepolta nell' arca rossa a S. Francesco.

I. Bronzo. *Diametro otto centimetri.* D: *Lippa Ariosti*, suo ritratto. R: *Aldobrandino Figlio*, suo ritratto coperto con un berretto. Questa medaglia è fatta a capriccio, ed è inserita nel museo MS. di Baruffaldi.

ALBERTO V. MARCHESE DAL 1388 AL 1393.

Figlio di Obizzo III. e di Lippa Ariosti. Una congiura ordita da Obizzo suo nipote minacciò sino da' primordj il suo dominio, ma il rigore la vinse. Ferrara a questo Marchese va debitore della fondazione dell' *università* da lui impetrata da Papa Bonifazio IX. ed alla bolla detta *Bonifaciana* che riguarda i feudi ecclesiastici, che gran bene procacciò a' tenitori degli stabili soggetti a tali vincoli. Ottenne Alberto per concessione Pontificia la legittimazione di Niccolò suo unico figlio natogli da *Isotta Alberesani* letterata e cittadina ferrarese. In agosto del 1393 rese lo spirito a Dio e fu seppellito nell' arca rossa a S. Francesco.

I. Bronzo. *Diametro 5 1/2 centimetri.* D: *Albertus V. Estensis*, testa incapucciata. Reverse: *B. Papa IX.* 1391, libro chiuso posto nel campo. Questa medaglia è riportata da *Borsetti* nella storia dell' almo studio di Ferrara T. I. pag. 21, e da *Barotti* nel tomo I. de' letterati ferraresi in foglio, ed è la prima medaglia antica che conosciamo del-

le onorarie ferraresi, però non è contemporanea ad Alberto rilevando ciò dalla *paleografia*, che si allontana da quella del secolo decimoquarto. Altro motivo vi ha poi a credere questa medaglia posteriore ad Alberto, ed è, che solo verso la metà del cinquecento s'incominciò a fare uso di medaglie *onorarie*, le quali si perfezionarono poi collo sviluppo grandissimo che le arti liberali prendevano successivamente in Italia e principalmente a Firenze; e Giorgio Vasari pare che abbia preso un equivoco *supponendo* in qualche passo della vita di *Lorenzo Giberti*, che fioriva nel 1400, che questi sia stato il primo plastico che abbia operato in medaglie *onorarie* di bronzo, perchè a questo suo *supposto* si oppone la circostanza che sin' ora medaglia alcuna si ha scoperta che ragionevolmente si possa aggiudicare a questo maestro, nè pare che tutte potessero essere andate perdute dopocchè delle *monete* di minutissima mole da secoli i più remoti se ne sono conservate sino al giorno d'oggi. Fu Vittore *Pisano* detto il *Pisanello*, che fioriva dal 1430 al 1450, il primo plastico conosciuto che operasse medaglie onorarie in bronzo, ed è a questo maestro che si aggiudica la medaglia più antica che si conosce quella di Martino V. Papa, che si ritiene fattura del 1430. E volendo fare una analisi imparziale della medaglia di Alberto V. con quelle operate dal Pisano, il cui stile è secco nonostante che il disegno sia corretto, non vi ha dubbio che più a questo che ad altro plastico conviene aggiudicarla. Coerentemente a quanto abbiamo detto, riesce superfluo aggiungere, che le medaglie del *Boccaccio*, *Dante* e *Petrarca* ed alcune della famiglia de' *Cararesi* che sono tanto facili da rinvenirsi, sono opera del cinquecento e forse del seicento, e così pure quelle operate da certo *Marcus Sesto* plastico veneziano nonostante che l'epoca sopra queste ultime sia il 1393.

Riguardo poi alle *reminiscenze* storiche di cui va distinta la medaglia di Alberto V, riguardano queste l'istituzione della patria università, ciò rilevando dal *libro chiuso* e dalla iscrizione di Papa Bonifazio IX. nel reverso.

NICCOLÒ III. MARCHESE DAL 1393 AL 1441.

Successes di dieci anni non compiati ad Alberto V. suo padre nel dominio, e fu principe valoroso e dotato di gran perizia nel governo de' popoli. Conservò non solo il patrimonio de' suoi maggiori ma l'ampliò ben anche oltre il *Taro* dopo la conquista di Reggio e di Parma fatta contro Ottobuono Terzi, estendendolo; e compreso Modena, Rovigo, Comacchio non che Lugo da lui comprato per 14 mila ducati d'oro e cento moggia di frumento, Massa Lombarda e Bagnacavallo per 11 mille, Argenta contro un'annua corrisposta di fiorini d'oro 200. ecc. e Portomaggiore con altre ville in precedenza cedute ad Obizzo III. nel 1344 per fiorini 6000, lo stato Est. per uno de' grandi d'Italia del m: evo costituilo, con l'avvertenza però, che gli Estensi e prima e dopo di Nicolò possedevano lo stato ferrarese a solo titolo di feudo dalla Santa Sede. Fu felice Niccolò nella figliuolanza a riserva di Ugo suo primogenito che perì infelicamente, ma disgraziato in Parisina sua seconda moglie che diede argomento per l'orrenda catastrofe a cui essa soggiacque a funesta storia. Morì a Milano nel 1441, e secondo i pregiudizj di que' tempi lo si volle morto di veleno. Trasportato a Ferrara, a S. M. degli Angeli ebbe sepoltura.

1. Bronzo. *Diametro 6 1/2 centimetri.* D: *Nicolau Marchio Estensis*, testa del marchese coperta di berretto. R: Stemma Estense nel campo con attorno le lettere N. M. cioè *Nicolaus Marchio*. Questa medaglia è antica ed è riportata da Barotti nelle memorie de' Lett: Ferr: T. I. in foglio: nel museo MS. di Baruffaldi, e si trova esistere in natura nel museo pubblico di Ferrara.

LEONELLO MARCHESE DAL 1441 AL 1450.

Figlio naturale di Nicolò III e per cultura e dottrina forse il maggiore che sortisse dalla famiglia Estense. Gli fu precettore Guarini Veronese, e compose elegantemente in

lingua italiana e latina. Leonello fu per Ferrara ciò che Leone X ed i *Medici* furono per Roma e Firenze, cioè fu promotore delle scienze e delle arti; e si legge di lui che provvide Ferrara, cosa singolare per quei tempi, di una biblioteca collocandola nel monastero di S. M. degli Angeli; e maestri di gran dottrina cercava per lo *studio pubblico* e per lo privato insegnamento esiglando i *semi-dotti bestie pestifere* appellandoli. Al lusso delle *donne* pose un argine con un severo *ordinamento*, onde ognuna secondo lo stato suo vestisse; e perchè preposte alle cure ed economia domestica, collo sfarzo degli abiti e spese immoderate non la rovina della famiglia e la distruzione del *patrimonio* cagionassero, e perchè col buon esempio ammaestrando, i figli a buoni cittadini educassero. Leonello fu molto religioso e devotissimo alla Santa Sede, della quale era feudatario. La fabbrica del *Seminario* conosce per autore Leonello, che però in origine fu destinata ad abitazione privata, e passata nel 1553 in Alfonso Trotti questi vi fece fare il poggiuolo col busto del Duca *Ercole II*, che attualmente si vede ed è forse il più assomigliante che si conosce di questo duca: in seguito nel 1721 l'acquistò il sig. Card. T. Ruffo ed unendovi il palazzo *Libanori*, la convertì come detto in residenza de' seminaristi. Anche l'arcispedale di S. Anna ritrae la sua fondazione da questo Marchese nel 1444. Leonello morì di 43 anni sorpreso da un mortale postemma alla sua villa di Belriguardo il 1 d'ottobre del 1450. Sue medaglie, le quali sono tutte originali.

1. Bronzo. *Diametro 7 1/2 centimetri*. D: *Leonellus Marchio Estensis*, testa con capelli ricciuti ed armatura al petto. R: *Opus Pisani Pictoris*, tre faccie unite. Museo. MS. Baruff. e Muratori ant: Ital: T. II pag. 689.

2. Detto. *Diametro 10 centimetri*. D: *Leonellus Marchio Estensis D. Ferrarie Regii Et Mutine* e superiormente *Ge-R:Ar-*, testa nuda a sinistra con armatura al petto. R: *Opus Pisani Pictoris*, leone in piedi, al quale un amoretto porge un rotolo spiegato, nel mezzo dietro al leone una colonna, sulla quale vi ha l'*impresa della Vela* di Leonello, disotto il millesimo 1444: più indietro si vede un

monete dal quale sporge un ramo, che sostiene un aquila. *Mus. MS. Baruff. Mur. ant. Ital. m. e T. II. pag. 689, e museo pubb. di Ferrara.* Questa medaglia ricorda il matrimonio di Leonello con Maria figlia naturale di Alfonso re di Napoli e Sicilia celebrato in maggio del 1444.

3. Detto. *Diametro 8 centimetri.* D: *Leonellus Marchio Estensis D. Ferrarie Regii Et Mutine*, testa nuda con armatura al petto. R: *Pisanus Pictor Fecit*, gatto bendato seduto a destra sopra un guanciale. *Mus. pubb. di Ferrara e Bellini trattato delle monete di Ferrara tav. I. N. 2.*

4. Detto. *Diametro 8 centimetri.* D: *Leonellus Marchio Estensis* testa nuda con armatura al petto. R: *Quae Vides Ne Vide*, gatto bendato a sinistra sopra un guanciale, e sotto *Nicholaus. Bellini trattato delle monete di Ferrara Tav. 1. N. 1.*

5. Idem. *Diametro 5 centimetri.* D: *Leonellus Marchio Estensis*, testa nuda con armatura al petto. R: *D. Ferrar. Reg. E. Mut.* nell'esergo *Pisanus*, vaso di fiori alle cui maniche pendono due catene con due ancore. *Mus. MS. Baruff. e museo Mazzuchelli To. I. tav. 12.*

6. Idem. *Diametro 8 centimetri.* D: *Leonellus Marchio Estensis*, testa nuda con armatura al petto. R: *Opus Pisani Pictoris*, due giovani nudi con canestro frugifero sopra il capo in atto di parlare assieme, indietro due vasi. *Muratori It. m. aevo. T. II. p. 689.*

7. Idem. *Diametro 8 centimetri.* D: *Leonellus Marchio Estensis D. Ferrarie Regii Et Mutine* testa di Leonello con armatura al petto. R: *Pisani Pictoris Opus*, uomo nudo seduto a terra ed indietro un'anfora piena di fiori con due rami cadenti alle parti. *Muratori Ital. m. aevo T. II. pag. 689.*

BORSO I. DUCA DAL 1450 AL 1471.

Figlio naturale di Nicolò III. e di Stella de' Tolomei. Fu costume di Borso più spesso che poteva pedone recarsi dal Castello lunga la piazza a S. Crespino ed accompagnato da segretari e consiglieri ascoltare i reclami del popolo e ren-

dere giustizia. Voleva che alla sua corte a nessuno fosse negato pane e vino: per gl'infermi erano grandissime le sue provvidenze, e l'avanzo delle sue rendite ogni anno era suo costume dividere tra chi più lo meritava fra i suoi amici. Gl'infelici in lui trovavano un sicuro sostegno e nel dare più che nel ricevere si beava. Perdonava le offese senza ostentazione, ed era d'assomigliarsi a *Tito* che infelicissimo si appellava nelle condannazioni. Da *Federico III* Imperatore nel 1452 fu innalzato al grado di duca di Modena e di Reggio ed a conte di Rovigo, e da *Paolo II.* nel 1471 a duca *feudatario* della Santa Sede di Ferrara. Promosse le scienze e l'industria nazionale, e da *Portomaggiore* datò una legge colla quale vietava l'uso de' panni che non fossero di fabbricazione ferrarese, e sotto di lui nel 1471 un *Andrea Gallo* ferrarese introdusse l'uso della stampa a Ferrara, e l'opera prima che vi si stampò, fu il commento di *Servio* a *Virgilio*. Anche *Borso* fece delle leggi contro il lusso immoderato delle donne proibendo l'uso degli ornati in oro ed in argento e gli abiti di seta, con quale profitto però la storia nol dice, e solo si sa che furono accordate delle dispense!! *Borso* amava lo splendore, e per l'ordinario vestiva di bruccato d'oro, e portava una collana del costo di 70000 ducati d'oro, e di 700 cavalli si componevano le sue scuderie. *Borso* non condusse moglie. Ammalato, fra massacri de' due contendenti al dominio, a' 19 d'agosto del 1471 di 58 anni rese lo spirito a Dio, e fu sepolto alla *Certosa* da lui dotata e fabbricata.

MEDAGLIE DI BORSO.

1. Bronzo. Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Dominus Borsius Marchio Estensis*, testa nuda a destra. R: *leggenda logorata*, fiore non molto dissimile da quello che vedesi nella *impresa* Estense del *diamante*. Museo MS. Baruff. e Muratori ant. ital. med. aev. t. II pag. 691.

2. Idem. Diametro 9 centimetri. D: *Borsius Dux Mutine Et Regii Marchio Estensis Rodigii Comes*, testa a sinistra con berretto ducale, e con armatura al petto. R: *Opus Jacobus Lixignolo 1460*. Il sole che sparge i suoi raggi sopra un monte, a piedi del monte un unicorno che beve ad una

fontana a cui soprassta una palma. *Mus. pubb. di Ferrara. Murat. ant. it. del m. aevo T. II pag. 689 e museo MS. Baruff.* L'operatore della presente medaglia è come si vede *G. Lirignolo*, ed è l'unica opera che si conosce di questo maestro e per molti rapporti la medaglia riguardo al merito artistico è delle buone di quel tempo. Il Cicognara fa pure menzione di questo operatore di medaglie. Una medaglia simile esiste nella biblioteca di S. Marco a Venezia.

3. Idem. Diametro 10 1/2 centimetri. D: *Borsius Dux Mutine Et Regii Marchio Estensis Rodigii. Comes*, testa a sinistra con berretto ducale, e con armatura al petto. R: *Opus Petrelini de Florentia 1460*, il sole che irraggia una catena di monti, sopra i quali vedonsi tre castelli, nel mezzo un'ara o cassa aperta. *Mus. Baruff. MS. Museo pubb. di Ferrara, Muratori ant. it. del m. evo T. II pag. 691, e Barrotti Mem. di lett. ferr. t. I pag. 34. Petrelini* come si vede è l'operatore di questa medaglia, ed a riserva della patria poco si sa di positivo di questo maestro. Come artista plastico non lo conosciamo che dalla medaglia ora riportata di *Borso*, per cui questa è l'opera unica per dare giudizio del suo merito artistico, e diremo che nella testa di *Borso* vi si trova la natura copiata sino allo scrupolo e sino i ricci de' capelli sono lavorati colla massima delicatezza, e nell'insieme nonostante vi ha un'armonia non disagiata; e riguardo al rovescio sebbene che non sia che un abbozzo, pure vi si rimarca una felice invenzione ed un disegno più che corretto, per cui il *Petrelini* per un plastico più che ragionevole è desso da reputarsi, sebbene non possa contendere il primato ad un *Pasti, Pisani e Sperandei*.

4. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Borsius Dux Mutine Et Regi*, testa di *Borso* con berretto ducale ed armatura al petto. Reverse: B. D. cioè *Borsius Dux*, stemma estense d'aquile imperiali e gigli ed in mezzo l'aquileta Estense. *Belini trattato delle monete di Ferr. Tav. I N. 3.* Questa medaglia è stata operata in occasione che *Borso* da *Federico III* imperatore fu insignito nel 1452 del titolo di duca di Modena e Reggio, e che gli fu accordato il privilegio d'inquartare l'aquila bicipite nella sua arma.

5. Idem. Diametro . . . centimetri. D: *Divus Borsius Dux Primus Mutine Et Regii Princeps Ferrariæ Marchio Estensis Comes Rodigii*, testa a destra con berretto ducale. È senza reverso, e si trova esistere nel museo pubb. di Ferr.

ERCOLE I DUCA DAL 1471 al 1505.

Figlio legittimo di Nicolò III. *L'addizione Erculeæ*, ossia l'ingrandimento per più della metà di Ferrara eseguito da questo duca, lo preconizza per un secondo *fondatore*. Le storie sono bipartite per questo principe: chi lo accagiona di troppa severità, e chi di troppa clemenza. Condennò Nicolò figlio di Leonello ed Azzo Estense, e perdonò a cent' altri complici dello stesso delitto; e presentandogli una carta col nome di molti rei, il giudice di corte diceva meritare tutti il fuoco, ed Ercole prese la carta e la gettò sul fuoco, proibendo di mai più fargliene parola. Guerreggiò per *proprio conto* contro i Veneziani, e dopo la rovina di 50000 case e di 100000 abitanti e dopo quattro anni di guerreggiare perdette il Polessino di Rovigo; capitano per la *lega* contro i Fiorentini acquistò terre e rinomanza. Ercole ornò Ferrara di molte fabbrichè, e riedificò e parte costruì di nuovo fra chiese e monasteri, *S. Andrea, S. Maria in Vado, S. Francesco, S. Gabriele, La Consolazione, S. Rocco, S. Bartolo, S. Caterina da Siena* e fece il *coro* al Duomo; poi costruì la *beccheria grande*, il loggiato de' *camerini*, quello de' *merciai* accanto al Duomo ecc. Se non fu letterato egli stesso, proteggeva però gli uomini di lettere, e Ludovico Ariosto sotto di lui cominciò la sua letteraria carriera e compose la prima commedia la *Cassaria*. Sisto IV lo ebbe in gran concetto, e gli rinnovò l'investitura del ducato di Ferrara contro l'annuo censo di 7000 fiorini d'oro di camera. Morì di veneranda vecchiezza di 74 anni a' 25 di febbrajo 1505 e fu sepolto a S. M. degli Angeli. Non mai a Ferrara vi ebbero tanti divertimenti quanto sotto Ercole: e recite di commedie, corse di fantini, di cavalli barberi, di fanciulli, e giostre si succedevano a vicenda, e per il divertimento della caccia Ercole per i *cani da caccia* consumava secondo che dicono le istorie, prima 570 poi 50 moggia di frumento per anno.

MEDAGLIE DI ERCOLE I.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Hercules Dux Ferr. Mutine Et Regii*, testa a destra con berretto ducale ed armatura al petto, sotto l'anno 1472. R: *Gades Herculis. Opus Coradini M.*, figura stante nuda in pallio con asta nella destra e scudo nella sinistra sopra il quale l'impresa del diamante, in lontano tre colonne dispare. *Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. I. n. 5.* Vi ha chi questo Coradini reputa di patria ferrarese, ed il *Cicognara* riporta una medaglia di Ercole di questo plastico coll'anno 1473.

2. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Hercules Dux Ferr. Mut. Et Regii M. Etc.*, testa con berretto ducale ed armatura al petto. R: *Baldassaris Estensis Opus 1472*, tre occhi uniti nel mezzo, di sopra una bilancia, e di sotto un libro aperto. Museo MS. Baruff. e *Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. I. n. 6.*

3. Idem. Diametro 9 centimetri. D: *Hercules Dux Ferr. Mut. Et Regii Marchio Estensis Rodigii que Comes*, testa nuda con corrazza al petto ornata da una gemma, sotto al busto l'anno 1472. R: *Baldasaris Estensis Opus*, il duca a cavallo che cammina a sinistra. *Mus. MS. Baruff. e Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. II n. 7.* L'artefice di queste due medaglie è come si vede dall'iscrizione *Baldassare Estense* forse uno attinente a questa nobilissima famiglia, però le sue vicende ci sono ignote, e solo ci dice il *Cittadella* che fu ancora pittore ed allievo di Cosimo Turra, e che delle sue opere se ne vedono nella sagristia in *Duomo* ed in qualche altro luogo confondendole con quelle del suo maestro sebbene, come dice, inferiori a quelle del Turra. Il *Cicognara* come artefice plastico loda il Baldassari in quest'ultima medaglia. Il *Frizzi* crede che queste tre accennate medaglie sieno state operate in occasione del primo anniversario al dominio di Ercole, ma a dire vero noi non troviamo ragione sufficiente per persuaderci di questa sua opinione, e piuttosto vediamo nel n. 1 e n. 3 l'epoca avventurosa quando da Sisto IV. ad Ercole fu concessa nel 1472 l'investitura

del ducato di Ferrara; e nel n. 2 ne' tre occhi del reverso, ci pare scorgere la vigilanza che esercitava Ercole su i delittuosi raggiri di *Nicolò di Leonello* per contendergli ed usurpargli il dominio, e che appunto nel 1472 la congiura cominciò a pullulare per effettuarsi poi nel 1476.

4. Idem. Diametro nove centimetri. D: *Hercules Dux Ferrariae Mutine Et Regii Rodigiique Comes* 1501; testa con berretto a destra. R: *Jupiter Ex Alto Nobis Adamanta Remisit*, vari diamanti legati a foggia di un fiore entro un anello che cadono dalle nubi dalle quali soffiano due venti; sul terreno quattro fanciulli alati che li raccolgono. *Mus. MS. Baruff. Mus. pub. di Ferr.* e Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. II n. 8. Il Frizzi crede operata questa medaglia in occasione delle nozze di Alfonso I. con Lucrezia Borgia, e noi a questa opinione ci uniformiamo di buon grado.

5. Idem. Diametro 10 centimetri. D: *Divus Hercules Ferrariae Et Mutine Dux Secundus Invictissimus*, testa a destra con berretto, ed al petto il ducale vestito. R: *Opus Sperandei*, palma sopra un monte. *Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. II n. 9.* Il ch. sig. Giordani a pag. 34 annot. 14 dell'almanacco statistico per Bologna del 1842 ricorda una medaglia senza reverso avente nel diritto una testa virile con berretto, la quale è accanto ad un'altra testa muliebri e sopra di esse vi ha un genio alato, e sotto la leggenda: *Opus Sperandei*, ed aggiunge il chiaro autore ritenersi questa medaglia per una di Ercole I duca di Ferrara rappresentante il suo busto con quello di Leonora sua consorte. Ma a noi sembra che l'ipotesi sia troppa vaga, e solo ammissibile ogni volta che il preteso ritratto di Ercole fosse similissimo a quelli che si vedono sopra le altre medaglie di questo principe, ed in ogni modo resterà sempre una medaglia dubbia potendo altri ritratti assomigliarsi a quello di Ercole.

ALFONSO I DUCA DAL 1505 al 1534.

Figlio di Ercole I e di Leonora d' *Aragona* che lo partorì nel palazzo della *Scandiana* a' 21 luglio del 1476. Alfonso più nella guerra che nella pace trovava il suo elemen-

to, e fu indomabile nell'avversità e non temeva nemici ed alla battaglia di Ravenna del 11 aprile del 1512 il suo valore decise della vittoria: furono 18000 i combattenti rimasti morti sul campo, ed Italia si commosse a tanta strage; e tanto ne fu l'effetto delle artiglierie da lui stesso fabbricate, che molti cittadini per perpetuarne la memoria ornarono le facciate delle proprie case con *pale* o *granate* di pietra come ancora si vede in casa de' Conti Orroboni sulla *Ghiara*. E ciò fu contro gli Spagnuoli e collegati, e non meno terribile si mostrò contro i Veneziani, i quali a' 22 dicembre del 1509 sconfisse alla battaglia della *Policella* uccidendo 4000 nemici, ed in uno di quelli tanti combattimenti di quella guerra, Ludovico Ariosto, avanti che andasse a' piedi " *Del gran Pastore a domandar soccorso* „ ne prese parte onorevole ed ornò la lira di doppio alloro. Alfonso fu inesorabile nell'esercizio della giustizia, e dannò a perpetuo carcere in *castello* dove egli sedeva i due suoi fratelli *Giulio* e *Ferrante* per una congiura; nè graziato fu alcuno, e solo Giulio nel 1559 dopo 53 anni di carcerazione fu liberato da Alfonso II sortendo di anni 81 dove era entrato di anni 28. Alfonso fu di aspra natura e di fiero aspetto, di piuttosto nera carnagione e di mediocre statura e di occhi vivacissimi ed era dedito alla solitudine, ed a *Belvedere* delizia da lui fabbricata nel 1514 e che fu demolita in occasione dell'errezione della fortezza nel 1603, spesso si ritirava cogitabondo e solo pensando in solitarie stanze sugli avvenimenti del giorno sopra lui *per amore della guerra* sì fatalmente accumulati. Ferrara per molti anni risentì gli effetti funesti del dominio sempre irrequieto di Alfonso, del quale una memoria perenne gli è rimasta nel *Montagnone* e *Montagnola*, che furono innalzati nell'escavazione delle fosse urbliche operata da questo duca. Di 58 anni a' 31 ottobre del 1534, rese lo spirito a Dio, e fu sepolto nella chiesa interna del *Corpus Domini*.

MEDAGLIE DI ALFONSO I.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Alfonsus Marchio Estensis*, testa giovanile di Alfonso a destra. R: *legenda in*

caratteri giroglificati ed enigmatici, Ercole favoloso bambino giacente in una culla che colle mani strozza due serpenti, nel fianco della culla l'anno 1477, *Museo MS. Baruff.*, e *Muratori m. aevi T. II. pag. 692*. Allude questa medaglia ad Alfonso fanciullo, quando di un anno fu promesso sposo ad *Anna Sforza*, e che in detta occasione sulle braccia da *Manuella Bellaja* suo gentiluomo fu presentato agli ambasciatori del duca *Gio. Galeazzo Sforza* di Milano fratello della promessa sposa.

2. Idem. Diametro. 8 centimetri. D: *Alfonsus Estensis*, testa a sinistra non assomigliante ad Alfonso. R: *Opus Nicolai De Florentinis 1492*, triga corrente sopra la quale siede una figura con vari attrezzi militari. *Museo MS. Baruff.* Questa medaglia è una falsificazione moderna di nessun merito.

3. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Alfonsus Dux Ferr.* III, testa barbata a destra con busto armato. R: *In Virtute Tua Serbati Sumus*, cavallo che combatte con un toro, ed armento che pascola. *Bellini tratt. delle m. di F. tav. II n. 10*. Questa medaglia allude al valore militare di Alfonso supponendo sicuri i sudditi sotto l'egida di quello.

4. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Alfonsus Dux Ferr.* III, testa barbata a destra con busto armato. R: *Ex Hoc Beati Me Dicent*, uomo a cavallo che pone una corona sopra il capo ad una donna inginocchiata, *Museo MS. Baruff.*, e *Bellini trattato delle monete di Ferrara tav. II n. 11*. Vi ha chi crede, che il reverso di questa medaglia alluda a Ferrara personificata, e chi a *Laura Eustochia*, ma a noi non sembra probabile nè l'uno nè l'altro, e ci pare piuttosto scorgervi l'elevazione a duca di Ferrara di Alfonso dopo la seguita morte di Ercole I suo padre, e che la donna inginocchiata alluda a *Lucrezia* in atto di ricevere la corona ducale d'Alfonso suo consorte. Nel museo *MS. di Baruffaldi* questa medaglia ha di diametro cinque centimetri, ma conviene che il disegnatore sia incorso in un errore, perchè tanto quella che riporta incisa il *Bellini* quanto quella che noi possediamo in natura, nel diametro non eccedono i tre centimetri.

5. Idem. Diametro 4 $\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Alfonsus I. Est. Ferr. D.*, testa a destra con petto armato. R: *Loco Et Tempore*, granata che getta fuoco da tre parti. *Baruffaldi vita dell' Ariosto lib. II pag. 81.* Ricorda questa medaglia la battaglia di Ravenna, quando Alfonso colle sue artiglierie decise dell' esito di quella battaglia, dalle quali artiglierie prese poi il soggetto per la sua impresa figurandola sotto una granata che scopiando prende fuoco da tre lati, alla quale impresa l' Ariosto aggiunse il motto: *Loco Et Tempore.*

6. Idem. Diametro .8 centimetri. D: *Alfonsus Dux Ferrarie III*, testa a sinistra con petto armato. R: *Quo Me Fata Vocant*, Mercurio volante, in fondo un paese con edifici. *Museo MS. Baruffaldi.*

LUCREZIA BORGIA SECONDA MOGLIE DI ALFONSO I.

Sposata li 29 dicembre del 1501 e celebrate le nozze a Ferrara li 2 febbrajo 1502, e defunta di anni 41 li 24 giugno 1519. Giace sepolta nella chiesa interna del *Corpus Domini*. Sue medaglie.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Alfonsus Estensis*, testa a destra con berretto ornato ed abito ricamato al petto. R: *Lucretia Estn. De Borgia Duc.*, testa di Lucrezia con lunga capegliatura. *Bellini tratt. delle m. di F. pag. 159.* Questa medaglia è stata operata in occasione della celebrazione delle nozze di Alfonso con Lucrezia li 2 febb. del 1502.

2. Idem. Diametro ... centimetri. D: *Lucretia Borgia Esten. Ferrarie, Mut. Ac Regii D.*, testa come la precedente. R: *Virtuti Ac Form. Preciosissimus*, albero da cui pende un trofeo d' istrumenti musicali. Un amoretto sta legato ad un tronco dell' albero, dal quale pende la faretra. *Museo pubb. di Ferr., e museo Cospiano pag. 435.*

3. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Lucretia Borgia Ducissa*, testa a destra i cui lunghi capelli cuopre una leggera rete. E senza reverso, ed è riportata nel *museo MS. Baruffaldi.*

ERCOLE II. DUCA DAL 1534 AL 1559.

Figlio di Alfonso I, e della Lucrezia Borgia. Se Alfonso col- la spada cercava l'aura popolare, Ercole cercava la felicità de' suoi sudditi col beneficio della pace: e tanto furono efficaci le sue cure per conseguirla, che Ferrara in parte rimarginò sotto di lui le piaghe profonde che il suo predecessore le aveva arrecate. *Gian Andrea Barotti* annovera Ercole II tra gli illustri letterati ferraresi componendo egli elegantemente in lingua italiana e latina ed in prosa ed in verso, e però senza *pretensione* non senza gloria, ed all'ombra della sua protezione fiorirono di illustri ferraresi: *Gio: Battista Canani*, *G. Roncagalli*, *Ipp. Riminaldi*, i due *Brasavola*, *Renato Cato*, *Giovanni Cefalo* e *Celio Calcagnini*, e *Benvenuto Tisi da Garofalo* nell'arte pittorica celebratissimo. Ercole fu molto religioso, e non la perdonò a *Renaa* sua consorte abbenchè figlia di un re separandola dal consorzio della corte e minacciandola di peggio se persisteva negli errori di *Calvino*, e fu liberale verso i poverelli non che verso i letterati che di spesso sono una istessa cosa. Abbellì di nuovi edifizj Ferrara, e fece selciare la strada della *Giovecca* dove *Francesca* suo fratello marchese di Massalombarda vi aggiunse nel 1559 il palazzo detto la *palassina* che più tardi passò in *Marfisa* di lui figlia, ed ornò il *Castello* di bellissime pitture a fresco e della magnifica scala di marmo a *chiacciola*; e tanto lo interessava il pubblico ornato, che *legando* col suo testamento a suo figlio il Card. Luigi il palazzo de' *Diamanti* già principiato nel 1493 e non finito da *Sigismonda* fratello di Ercole I, vi aggiunse la clausala di dovere terminare a fabbricarlo, locchè fu effettuato nel 1567. Promosse l'industria nazionale; e l'arte di fabbricare gli *arazzi* ad uso di *Fiandra*, e quella delle *majoliche* fine che tanto godevano nome di essere bellissime, furono da lui introdotte a Ferrara, e fu il primo che nel 1556 ai 30 luglio istituì un settimanale mercato in piazza nuova ora *Arioste*a fissando di questo la celebrazione al *mercoledì*. Di anni 51 li 3 ottobre del 1559 passò al soggiorno de' giusti e fu sepolto nella chiesa interna del *Corpus Domini*.

MEDAGLIE DI ERCOLE II.

1. Bronzo Diametro. 8 centimetri D: *Hercules Estensis Ferrarie Dux* IIII, testa a destra con elegante armatura al petto, da parte *Pompeius* forse il nome dell' artefice della medaglia. R: *Par. Ubique Potestas*, rappresentanze delle tre potenze di Diana in cielo, in terra e nell' inferno. Museo MS. Baruffaldi.

2, Idem. Diametro 8 centimetri. D: *Dux Ferrarie* IIII, busto a destra con volto guardante a sinistra, seminudo e soltanto coperto di spoglie leonine, con clava. R: *Superanda Omnis Fortuna*, donna che cammina a destra tenendo un ramo di palma colla destra innalzata, dal braccio destro pende un orologio, e colla sinistra raccoglie la veste: vari paesi in lontananza. Museo MS. Baruff. e Barotti Mem. de' lett. Ferr. Tom. I. pag. 263.

3. Idem. Diametro 4 centimetri. D: *Hercules Estensis* II, *Ferr. Dux* IIII, busto a destra con testa nuda ed armatura ornatissima al petto, e da parte *Pompeius* forse il nome dell' operatore della medaglia. R: *Superanda Omnis Fortuna*, figura della pazienza incatenata ad uno scoglio, sopra il quale sta un vaso che getta acqua, e sul vaso una sfera armillare, ed indietro un paese sopra un monte. Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. IV. N. 18.

4. Idem. Diametro 4 centimetri. D: *Hercules* II *Dux Ferrariae* IIII, testa come la precedente. R: *Superanda Omnis Fortuna*, figura della pazienza come l' ultima citata. Bellini tratt. delle mon. di Ferr. Tav. IV. N. 19, e Mazzuchelli Tom. I pag. 308. Pare che queste tre accennate medaglie col motto *Superanda Omnis Fortuna* e la figura della pazienza alludono a quella prudenziale condotta tenuta da Ercole in tutto il tempo del suo lungo governo, mercè la quale conseguì quanto egli ricercava, e principalmente le investiture de' feudi imperiali dovute alle pazienti e lunghe pratiche fatte in persona con Carlo V Imperatore a Napoli, ed all' altra investitura ben più difficile del ducato di Ferrara ottenuta, dopo sormontate infinite difficoltà, dalla munificenza di Peo-

lo HDe che altre volte *sirca* alle stesse condizioni fu negata ad Alfonso I. Ed è perciò che noi riteniamo, che Ercole a sua *impresa* particolare si abbia eletta la figura *allegorica* della *pazienza* col motto *Superanda Omnis Fortuna*: opinione che non solo si trova avvalorata dalle medaglie ora riferite ove in tutte si trovano ripetute le istesse parole e la stessa figura della *pazienza*, ma che riceve forza dal trovarsi una moneta d'argento di questo duca che porta lo stesso simbolo e le stesse parole, come si può vedere nella parte prima num. 19 delle monete di Ercole II di questo trattarello.

5. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Dux Ferrariae IIII*, testa a destra con armatura al petto. R: *Urget. Maiora* Rinoceronte. *Museo Cospiano pag. 429 dove si cita il Lucchio.*

6. Idem. Diametro 4 1/2 centimetri. D: *Hercules II Dux Ferrariae IIII*, testa a destra con petto armato. R: *Ne Quil In Occulto*, Ercole che uccide Caco sul limitare di una caverna, dalla quale escono i buoi *rubati*, sotto leggesi l'età del duca *Aet. 27. Museo Cospiano pag. 429, e museo MS. Baruff.*

7. Idem. Diametro 14 centimetri. D: *Her. II Dux Ferr. IIII Mut. let. Reg.*, testa a sinistra con armatura al petto. R: *anepigrafe*. Duello fra due cavalieri avanti il castel Tedaldo con molti spettatori sulle mura del castello. *Museo MS. Baruffaldi.* Avendo questa medaglia tutti i caratteri di essere una invenzione moderna così non ci diffonderemo nella spiegazione del *significato* od *allusione* del *verso*.

8. Idem. Diametro 8 centimetri. D: *Her. II Ferr. Mut. Reg. Duo IIII. Carn. I*, testa a sinistra con petto armato. R: *Fenatio Mensalaria*, caccia di vari animali e cacciatori a cavallo che gli inseguono. *Museo MS. Baruff.* In questa medaglia Ercole s'intitola *Carnuto* ed ha rapporto questo *epiteto* o *sopranome*, al feudo *Carnuto* che nel 1528 Francesco I re di Francia gli regalò in occasione che gli diede per moglie Renée sua cognata. Circa poi al *verso* pare che questo abbia relazione a qualche caccia famosa data da Ercole alla *Mesola* detta anticamente *Mensulae* or *Mensoletae*, ora *Mesola Magna*, luogo degli *Estensi* principalmente scelto per tale divertimento.

9. Idem. Diametro 4 centimetri. D: *Her. II Dux Ferrariae IIII*, testa come la precedente. R: *Ferrariae*, donna sedente sopra un trofeo d'armi con cornucopia sostenendosi colla sinistra ad un' albero: in lontananza la città di Ferrara. *Bellini tratt. delle monete di Ferrara Tav. IV. n. 20 e Litta fam: Estense med: n. 30.* che dice esistere nel museo reale di Modena.

10. Idem. Diametro 8 centimetri D: *Her. II Ferr. Mut. Reg. Dux IIII. Corn. I*, testa a sinistra. R: *anepigrafe*, Alcide sedente sopra una testa di leone sovrapposta ad un globo: vicino un genio portante ad un' asta una testa d'animale forse di vitello, e dietro una figura sopra un dado con destra alzata. *Litta famiglia Estense med. n. 24 esistente nel museo di Milano*

11. Idem. Diametro 4 centimetri. D: *Her. . . . Ferrarie IIII*, testa a destra. R: *Monstris Devictis*, Ercole stante con clava e spoglie leonine. *Litia famiglia Estense med. n. 28 esistente nel museo di Parma.*

Il chiaro sig. Litta riporta al n. 26 *famiglia Estense della sua famosa opera delle famiglie Italiane* un'altra medaglia di Ercole II di argento del diametro di 4 centimetri avente nel dritto il busto solito del Duca e l'iscrizione attorno *Her. Ferr. Mut. Et Reg. Dux. IIII Carnut. I*, e nel reverso vi ha Ercole favoloso che scaccia un armigero col motto attorno: *Mihi Vindictam Et ego Retribuam*. Ma questa non è altrimenti una medaglia ma una moneta come ci assicura G. B. Bonacossi nel suo libro: *de Laudibus Illustrissimis Principis et Excellentissimi Ducis Herculis Estensis II Ferrariae Ducis Quarti*: nel qual libro va unita una illustrazione di tutte le monete di Ercole conosciute dall'autore, e fra queste vi ha quella ora ricordata dal Litta ed un'altra d'oro dell'istesso impronto e grandezza dando ad ognuna il valore rispettivo, e noi tutte e due le abbiamo descritte nella parte prima di questo trattatello all'articolo delle monete di Ercole II. Nè pare che il Bonacossi possa essere incorso in un errore, giacchè egli scriveva il libro nel 1555 vivente Ercole II, nè Bellini che non era solito a bere grasso avrebbe dato luogo a

queste due monete nel suo *trattato* delle monete di Ferrara per tali qualificandole.

ALFONSO II DUCA DAL 1559 AL 1597.

Figlio di Ercole II. e di *Renea* principessa francese. Alfonso fu l'ultimo degli Estensi a Ferrara cessando con lui la linea contemplata dalle investiture *Pontificie* pel ducato di Ferrara, e contando da *Azzo V* Estense il marito della *Marchesella Adelardi*, che fu il primo che si stabilì a Ferrara nel 1186, gli Estensi per 411 anni vi fermarono dimora, ed incominciando a contare dal primo che dalla *Santa Sede* ottenesse il *vicariato* di Ferrara che fu *Rinaldo II* nel 1331, la durata sarà di anni 266, e però sotto otto *vicari* e cinque duchi *feudatari*. Alfonso fu principe non privo di una certa coltura, ma poco avendo operato degno da essere tramandato a' posteri perciò poco visse in lunga età. Verso la fine della sua *carriera* l'animo gli si esacerbò privato dalla successione indarno ricercata da tre successivi matrimoni devolvendo in questo caso lo stato alla *Santa Sede*; e perchè *Cesare* figlio di un figlio di Alfonso I e di *Laura Eustochia* non poteva pretendere all'investitura concessa ad Ercole primo e secondo, da Paolo III, Pio V e Sisto IV. Privato di questa lusinga Alfonso dicono le istorie si dedicò quasi tutto a' divertimenti e fabbricò edificj e perfezionò villeggiature, come da' fondamenti fabbricò il palazzo della *Mesola* col muro circondario di più di nove miglia, ed abbellì la delizia del *Montagnone* migliorando il *pallazzotto* che ancora sebbene in umile stato vi esiste, e dove sul lago o peschiera posto a fianco di quel *cavaliero* ora ridotto a prato, gli Estensi davano de' finti combattimenti navali; ed al *Castello vecchio* rifece le *cime* delle quattro torri rovinate dal terremoto del 1570 che tanto danneggiò i primarj edificj alcuni pareggiando al suolo e l'istessa facciata del *duomo* fece escir fuori di perpendicolo; ed è per questo terremoto e di altri ancora non che pel *corrosivo* delle terre salmastrose di cui sono composti i materiali murari delle fabbriche ferraresi, che poche sono le fabbriche a Ferrara che oltrepassi-

no i quattro o cinque secoli e quelle poche che vi sono a furia di riatamenti si sono conservate. *Guarini II* e *Torquato Tasso* onorarono la corte di *Alfonso*, ed il *Tasso* dal 1574 al 1579 fu lettor pubblico della Sfera all' Università di Ferrara con un appannaggio di scudi cinquanta all' anno; e sono *baje* i suoi amori con *Leonora* sorella d' *Alfonso* confusi con quelli di *Lucrezia Bendedei*, e resta pure smentita la sua *elaborazione mentale* essendo stata non questa ma le *querimonie* e le parole *dispettose* mosse al *duca* che gli meritò l' *ospitale* dove per sei e più anni il *maggior epico Italiano* fu custodito sino tanto che per la sua liberazione si mosse *Bergamo* sua patria, poi *Sisto V.* e l' imperatore *Ridolfo*, laonde fu posto in libertà colla condizione che *tenesse in freno la lingua e la penna*!! *Alfonso* morì di anni 64 a' 27 d' Ottobre del 1597 e fu sepolto nella chiesa interna del *Corpus Domini*. Sue medaglie:

1. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Alf. Estens. Ferr. Princ. An. XXI*, testa a sinistra. R: *Firmitudini*, figura della *Costanza*. Museo Pubb. di Ferrara. Questa medaglia fu operata in occasione del ritorno di *Alfonso* dalla guerra delle *Fiandre*, alla quale prese parte attiva trovandosi presente in molti combattimenti.

2. Idem. Diametro. 3 centimetri. D. *Alfonsus II Ferr. Mut. Et Reg. Dux*, testa a destra con petto armato. R: *Providentia Optimi Principis*, donna in piedi con bilancia e cornucopia, dietro prora di nave. Museo MS. Baruff. Questa classica iscrizione nel reverso con la figura dell' *Abbondanza* e la prora di nave allude alla *bonificazione* del *polesine* di S. Giovanni Battista intrapresa sotto questo *duca* e che costò per un terzo della spesa. Consisteva questa bonificazione nell' escavazione di quattro canali che furono poi detti il *Bentivoglio*, il *Seminiato*, l' *Ippolito* ed il *Galvano*, i quali dovevano dare esito in due porti di mare uno detto dell' *Abate* l' altro del *Polano*. E fu questa bonificazione che procacciò grandissimo vantaggio a quel *polesine* circa alla maggiore coltivazione de' terreni, ed alla maggiore facilità de' trasporti fluviali accresciuta co' nuovi canali, ed ecco per cui nel reverso della medaglia vi ha la figura del-

l' *Abbondanza* additando con questa l' *ubertosità* de' terreni *bonificati*, e la *prora di nave* simboleggiando l'accrescimento della navigazione ed incremento commerciale acquistati co' nuovi canali.

3. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Alfonsus II Estensis Dux Ferrarie V*, testa a sinistra. R: *Excelsae Firmitudine*, una colonna *Cariatide* con capitello *corintio* rappresentante una donna stante sopra un globo, attorno rappresentanza di molti venti. *Litta famiglia Estense med. N. 36* museo di Parma.

4. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Alfonsus II Dux Ferr. V*, testa del duca a destra. E senza reverso, ed è riportata dal *Litta med. N. 31 famiglia Estense*.

LUCREZIA MEDICI PRIMA MOGLIE DI ALFONSO II.

Figlia di Cosimo duca di Toscana, e successe il suo matrimonio a' 18 giugno 1558 a Firenze dove vi si recò Alfonso per celebrarlo. Morì a' 21 Aprile del 1561 in età di anni 18, e fu sepolta nella chiesa interna del *Corpus Domini*.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Lucretia Med. Esten. Ferr. Princeps.*, testa nuda a destra con abiti pomposi. R: *Alphon Esten. Ferrar. Princeps*, testa nuda del Principe a sinistra con busto armato. *Museo Pubb. di Ferrara*, e *Bellini trattato etc. pag. 208*.

2. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Lucretia Med. Ferr. Princ. A. A. XIII*, testa a sinistra con abiti ornati al petto. E senza reverso ed è riportata nel museo *Cospiano*.

BARBARA D' AUSTRIA SECONDA MOGLIE DI ALFONSO II.

Figlia dell'imperatore Ferdinando I, le cui nozze con Alfonso furono celebrate a Ferrara li 5 dicembre 1565. Questa principessa fu pia e singolarmente caritatevole, e fu ella che dotò il conservatorio delle zitelle di S. Barbara il cui convento fu innalzato nel 1586 sotto la direzione di *Aleoti* argentano. Lasciò pure nel suo testamento a' Padri Gesuiti i

fondi necessari per ristaurare la loro chiesa che soffersse moltissimo nel terremoto del 1570. Morì li 18 settembre 1572, e fu sepolta nella chiesa del Gesù dove si ammira il suo deposito uno de' più belli monumenti *mortuarj* di Ferrara.

1. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Barbara Austr. Esten.* 1565, testa a sinistra con berretto e con capelli coperti da una rete: ha un gran collare al collo ed abito abbottonato al petto, e sotto il braccio la lettera P. È senza reverso, ed è riportata nel museo *Cospiano* ed in quello MS. di *Baruffaldi*.

MARGARITA GONZAGA TERZA MOGLIE DI ALFONSO II.

Figlia di Guglielmo duca di Mantova e di Eleonora d'Austria, ed aveva quindici anni quando si maritò con Alfonso a' 21 feb. del 1579. Morì a Mantova li 6 gennaio 1606 in età di anni 44 e di vedovanza nove.

1. Oro. Diametro 4 1/2 centimetri, peso carati 304 titolo dell'oro carati 23. D. *Alf. Et Marg. Gon. Fer. II. Dux.*, le due teste degli sposi che si guardano. R: *Ardet Aeternum* scritto sopra una fettuccia svolazzante, in mezzo un cuore ardente. Questa è l'unica medaglia in oro rimastaci dagli *Estensi*, ed è il più bell'ornamento della nostra raccolta. *Frisi nella sua storia di Ferrara* tomo IV. pag. 392 ne fa memoria, e noi l'abbiamo pubblicata in un opuscolo del 1832 *tipi Bresciani* al quale abbiamo unito il disegno inciso in rame. Questa medaglia è come si vede della classe delle *nuziali*, però si distingue da queste, per non trovarsi che questo *originale* soltanto tutte le altre sia di argento che di rame che portano lo stesso *tipo* non essendo che *copie moderne* fatte sopra questa in oro. La qual circostanza ci porta all'ipotesi, che la medaglia sia stata operata allo scopo non già di moltiplicarla con copie e regalarne i congiunti e grandi della corte, ma di servire di pendente ad una collana, e che sotto tal forma l'abbia regalata lo sposo alla sposa novella. Dà forza a ciò il trovarvisi attacco alla medaglia un anello mobile, ed aggiunse peso la preziosità del metallo e la sua mole. Circa poi al suo me-

rito artistico, essa è di un gran pregio non lasciando desiderare di meglio sia per la somma altezza del rilievo de' due busti, sia per la finitezza del lavoro delle teste medesime.

CLEMENTE VIII ALDOBRANDINI DAL 1592 AL 1605.

Mancato a' vivi Alfonso Estense il secondo di tal nome, Ferrara devolve alla *Santa Sede*, e fu nel 1598 a' 29 gennaio che il Card. Pietro Aldobrandini ne prese possesso in nome di Clemente VIII. Il governo *Pontificio* riuscì gratissimo ai ferraresi, e dai più veniva da molto tempo desiderato, e *Cento e Comacchio* si ammutinarono sentendo l'opposizione che ne faceva *Cesare d'Este*. Perciò Clemente apparve sotto i migliori auspicj lorchè a' 8 maggio del 1598 onorò di sua presenza la nuova *recupera*, ed il suo ingresso a Ferrara reso più imponente da ventisette Eminentissimi Porporati ad un gran trionfo assomigliava salutandolo Ferrara a *Salvatore della Patria*. Ciò che avevano lasciate d'imperfetto gli *Estensi*, e che la *barbarie* de' secoli aveva abbozzato perfezionarono i Pontefici, e lo stesso materiale delle fabbriche una grossa porzione delle quali meschine e sino al 13^{mo} secolo molte coperte di paglia, comparvero più imponenti, ed ove faceva d'uopo, l'ordine e l'armonia in tutto prendevano il luogo al disordine che ne dicano i *troppo* passionati *lodatori* de' tempi *vetusti* di spesso esagerando nel bene e diminuendo nel male valendo a costoro l'*antico* ed il *perduto* per se soli per un merito incontrastabile. Clemente, sei e più mesi si fermò a Ferrara per consolidare il nuovo reggimento, e fu allora che istituì il *centumvirale* consiglio colmandolo di grandissime attribuzioni, e seriamente in quell'occasione prese pure a riflettere sulla sistemazione delle acque fluviali del ferrarese e principalmente a' ripari da porre al fiume *Reno* che in sedici anni dal 1526 al 1542 per i suoi *sedimenti* lanciati nel *Po* di Ferrara di questo aveva cagionato quaranta rotte, per le quali *Orazio della Rena* calcolò aversi scemato di 200,000 scudi le annue entrate del ferrarese. Lasciando Ferrara chiamò a se il maggior

consiglio Renato Cati alla testa raccomandandogli la fedeltà e la quiete della sua diletta Ferrara all'amore della quale lo richiamava anche la rimembranza di quegli anni di gioventù in mezzo a lei vissuti quando la sua illustre famiglia da Firenze venne a stabilirsi per alcun tempo a Ferrara occupando la casa che ora è di ragione del nobile uomo sig. Marchese Girolamo Canonici per andare alla Certosa. Ferrara innalzò una tavola di bronzo alla facciata del duomo alla memoria di questo Sommo Pontefice, sulla quale numerando ad uno ad uno i benefizi da lui ricevuti a suo legislatore e singolare benefattore lo proclamava.

1. Oro. Diametro 2 centimetri, peso due zecchini. D: *Clemens VIII Pont. Ma.*, busto del Pontefice. R: *Ferraria Recuperata*, figura stante vestita da militare che tiene nella destra un cuore in atto di presentarlo al Pontefice che lo riceve e mostra di spruzzarlo con acqua benedetta con un aspersorio che tiene nella sinistra. *Bellini tratt. delle monete di Ferr.* pag. 237.

2. Idem. Idem. Simile alla precedente però con delle varianti nella diversa collocazione delle lettere. *Bellini come sopra*, e *P. Bonanni Numis Pont. Rom. T. II. med. 15.*

3. Argento. Diametro 4 centimetri peso 236 carati. D: *Clemens VIII. Pont. Mon. An. VII.*, busto del Pontefice. R: *Ferraria Recepta*, tipo di una città con un fiume vicino. *Bellini tratt. delle monete di Ferrara.* pag. 236, e *P. Bonanni. Numis. Pont. Rom. T. II. med. 16.*

4. Idem. Diametro 3 1/2 centimetri, peso 157 carati. D: *Clemens VIII Pont. ma: A. VII.*, busto del Pontefice. R: *Ferraria Recuperata*, tipo di una città con fiume vicino. *Bellini tratt. delle m. di Ferr.* pag. 237. Furono coniate queste medaglie appena recuperata la città di Ferrara da Clemente VIII, e ricorda la storia, che a' primi che furono offerte tali medaglie, furono quei ventitre giovani ferraresi che sotto un baldacchino accompagnarono il Card. Pietro Aldobrandini dal convento di S. Giorgio in città quando a' 29 gennaio del 1598 prese possesso di Ferrara, e però ognuno ne ebbe una in oro ed un'altra in argento, e di più ad ognuno fu conferito il titolo di Cavaliere.

5. Argento. Diametro. centimetri. D: *Clemens VIII.* Pont. Max., testa nuda del Pontefice. R: *Remigravit Eridanus* 1598, il vecchio Eridano sedente incoronato di foglie di pioppo appoggiato colla destra ad un' urpa gettante acqua, e nella sinistra tiene un cornucopia: a' piedi un fiume con cigni nuotanti, ed in lontananza un paesaggio. *P. Bon. Num. Rom. Pont. T. II med. 18.* Le foglie di pioppo, delle quali si trova incoronato il fiume Po alludono a tali alberi che a preferenza di altri luoghi allignano lungo le spiagge di questo fiume ed alle sorelle di *Fetonte* che da Giove vennero cangiate in pioppi sulle rive Eridanie; ed i cigni richiamano all' idea que' tempi quando questo volatile era familiare nel fiume Po, non che a *Cigno* re di Liguria che in questi luoghi fu convertito in cigno.

6. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Cle. VIII. Pon. Ma.*, arma del Pontefice. R: *Sine Clade*, due chiavi in croce, sopra una corona d' alloro, inferiormente l' anno 1598 e le lettere G. T. dello zecchiere. *Bellini trattato delle monete di Ferr. pag. 239, e P. Bonanni Numis. Pont. T. II. med. 17.*

7. Idem. Diametro 3½ centimetri. D: *Clemens VIII. Pont. M.*, testa nuda del Pontefice. R: *Deosculatae Sunt*, figura della Pace e della Giustizia in atto di porgersi la mano. *Bellini tratt. ecc. pag. 239.* Queste due medaglie allusive alla *recupera* di Ferrara furono espressamente coniate per festeggiare l' ingresso a Ferrara del Sommo Pontefice Clemente VIII a' 8 maggio 1598, ed il tesoriere di Roma precedendo Sua Santità a cavallo ne gettava a larga mano al popolo, ed in origine si tassavano in ragione di moneta il numero 6 a bai. dieci ed il num. 7 a bai. trenta; ma per Ferrara valsero sempre come medaglie e come tali le abbiamo pubblicate.

PAOLO V. BORGHESI DAL 1605 AL 1621.

Il progetto concepito da Clemente VIII di f. m. dell' eruzione di una fortezza a Ferrara fu effettuato da Paolo V e però sotto la direzione dell' architetto Pompeo Targioni;

riuscì uno de' più belli monumenti in fatto di architettura militare d' Italia, e per cagione di questa erezione si demolirono: *Castel Tedaldo*, il palazzo di *Belvedere*, altro della duchessa d' Urbino *Lucrezia Estense*, uno della famiglia *Varano de' duchi di Camerino*, le chiese di *S. M. Maddalena*, de' *Cappuccini*, dell' *Ascensione*, di *S. Agata*, di *S. Marta*, di *S. Giovanni Vecchio* e quella de' *Servi di Maria* dopo quella del Duomo la più grande, poi case tante d' albergare alcune migliaia di persone; e nella piazza d' armi di essa fortezza nel 1618 s' innalzò a questo *Sommo Pontefice* una statua di marmo, che poi per opera dei francesi nel 1796 fu atterrata e sepolta, e venne nuovamente ristabilita al *primo onore* dalla munificenza di Francesco I imperatore d' Austria. Questo *Sommo Pontefice* fu premuroso a favorire l' agricoltura ed il commercio della provincia ferrarese, e sotto i suoi auspicj si compì quella bonificazione detta di *Zelo* ecc. alla sinistra del Po, mercè la quale que' paesi furono redenti a nuova vita, e tentò fare risorgere a mezzo dell' indefesso sig. Card. Legato *Orazio Spìnola* l' arte della manifattura in seta tanto accreditata ne' tempi passati a Ferrara. L' ordine religioso de' *Padri Teatini* e quello delle *Terziarie* di S. Francesco detto delle *Cappuccine* si stabilirono sotto questo Pontificato a Ferrara, ed i padri *Teatini* si fabbricarono poi quel bel tempio sulla *Giovecca* a cui diedero termine nel 1658. Fiorirono sotto Paolo V di illustri ferraresi un *Alessandro Galvani* giureconsulto celebratissimo, un *Guido Bentivoglio* il quale da questo Pontefice fu promosso al Cardinalato e che colla sua storia delle *guerre e relazioni* sulle Fiandre si sollevò ad un' alta fama di celebrità letteraria, ed un *G. B. Aleotti* famoso architetto ma più famoso idraulico, che immaginando e dirigendo i lavori delle bonificazioni del *polesine* di S. Gio. Battista e quelli alla sinistra del Po cioè di *Zelo* ecc. Ferrara ne veniva quasi a duplicare le sue ricchezze agricole. *Marfisa* d' Este figlia di *Francesco* marchese di Massalombarda terminò in questo torno di tempo, cioè a' 16 agosto 1606 i suoi giorni a Ferrara e fu sepolta nella chiesa della *Consolazione*. Questa donna celebre per lo spirito e per la bellezza e vedova

di *Alfonsino* Estense poi di *Alderano Cibo* marchese di *Massa Carrara*, raccoglieva nella sua casa il fiore della nobiltà ferrarese, non che gli uomini celebri per dottrina o per ingegno e fra questi ultimi occupava un luogo distinto *Torquato Tasso*: alla quale il parentado col duca *Alfonso* valse il favore di tenere il cantore del *Goffredo* in tempo della sua prigionia una volta a suo commensale, ma non le valse ugualmente il merito di liberarlo dal carcere, che ciò fu riservato alle forti raccomandazioni di principi magnanimi come fu *Sisto V* e l'imperatore *Ridolfo*, non che alla città di *Bergamo*, la quale lo reclamava come un suo concittadino a mezzo del suo ambasciatore *Mons. G. B. Licinio* offerendo al duca in dono un' antica iscrizione in marmo tanto dallo stesso vagheggiata: iscrizione che in oggi si conserva nell' università di *Ferrara*.

1. Argento. Diametro 3 centimetri. D: *Paulus V Pont. Max. An. VI*, testa nuda a sinistra, sotto *S. Sanq. R: Securitas Populi*, fortezza di *Ferrara*. *Bellini tratt. ecc. Tav. IV. n. 24. e P. Bonanni Numis. Pont. Rom. T. II. med. 35.*

2. Idem. Diametro 10 centimetri. D: *Paulus V. Rom. Pont. Max. A. D. 1609 Pont. V.*, testa a destra e dietro il busto il nome *Sanguiricus*. R: *Securitas Populi*, fortezza di *Ferrara*, e sotto in uno svolazzo *Ferrar. Museo pubb. di Ferr. e Bellini tratt. ecc. tav. IV. n. 25. e P. Bonanni Numis. Pont. Rom. T. II. med. 34.*

3. Idem. Diametro 10 centimetri. D: *Paulus V. Burghe-sius Romanus Pont. Max. A. D. 1609 Pont. V*, testa a sinistra, e sotto il nome *Sanguiricus*. R: *Securitas Populi*, rovescio come la precedente. *Mus. MS. Baruff. e P. Bonanni Numis. Pont. Rom. T. II. med. 33.*

Finita la descrizione delle medaglie della prima classe, faremo osservare che riguardo al pregio delle medesime (intendendo sempre le legittime e non le apocrife) essere pressochè tutte rare, però quelle che più si distinguono sono le medaglie di *Alberto V*, di *Niccolò III*, di *Leonello*, di *Borso* e fra quelle di *Ercole I* quella della quale è l'operatore lo *Sperandei* cioè il num. 5, e più poi di ogni

altra è rarissima quella *in oro* di Margherita Gonzaga per non conoscersi medaglia originale di questa Principessa che questa soltanto.

CLASSE II. PRINCIPI DELLA CASA D'ESTE.

Le medaglie che riguardano questa classe, che per molti motivi sono di un gran merito, le descriveremo col metodo usato per quelle della classe precedente, cioè cronologicamente senza riguardo al più o meno pregievole o più o meno interessante delle medesime: ciocchè pure praticheremo colle classi che seguiranno.

SIGISMONDO ESTENSE

Figlio di Nicolò III e di Rizzarda di Saluzzo nato li 31 agosto del 1433 e morto li 1 aprile 1507 per una caduta da una scala nel convento di S. Giorgio, e sepolto a S. Maria degli Angeli. Da esso discese la linea de' *Marchesi* di S. Martino estinta nel 18^{mo} secolo. Di Sigismondo ricorda la storia, che quando Ercole I. condannò duecento *infelici* al taglio della destra mano in punizione di avere partecipato alla congiura di Nicolò di Leonello, egli impetrò dal duca una mitigazione della terribile sentenza: e valga questo tratto di filantropia pel suo panegirico.

1. Bronzo. Diametro 9 centimetri. D: *Sigismundus Estensis Illustrissimus*, testa nuda a destra con armatura al petto. R: *Opus Sperandei*, genio alato con lungo ramo di palma nella destra e spada con bilancia nella sinistra. *Bellini tratt. delle monete di Ferr.* Tav. III n. 12. Nel museo MS. *Baruffaldi* si fa memoria di una simile medaglia coll'aggiunta però nel reverso dell'anno 1541. Ma questa è una falsificazione moderna, giacchè lo Sperandei nel 1541 non era più fra i viventi, ed i morti non si occupano più di belle arti. Lo Sperandei morì a Ferrara nel 1528 nell'ottantesimo anno di sua vita e venne sepolto in S. Andrea: visse lungo tempo sotto gli Estensi e principalmente sotto Ercole I, ed è forse per questa cagione che il *Cittadella* nella sua storia de' pittori e scultori ferraresi

fu tratto in inganno preconizzandolo per ferrarese quando egli e di patria *Mantovano* ed il suo cognome secondo il *Litta* fu di *Miglioli*. Nessun plastico del *medio eve* in fatto di medaglie onorarie sorpassò il valore dello *Sperandei*: costui pare avere segnato la linea di demarcazione della natura animata alla disanimata: l'animo pare dirigere i movimenti delle sue figure; e la semplicità delle sue *composizioni*, la nobiltà delle sue invenzioni e l'accuratezza del disegno lo collocano nel numero di que' grandi artisti che più onorarono il secolo di *Raffaele*.

IPPOLITO I. DETTO IL CARD. D'ESTE

Figlio di Ercole I e di Leonora d'Aragona nato li 20 marzo del 1479. Ippolito fu il confidente e l'amico intrinseco di Alfonso I suo fratello e nelle sue più complicate e difficili intraprese lo ajutò col consiglio ed ancora coll'opera e la battaglia della *Policella* de' 22 dicembre del 1509 fu più opera sua che di Alfonso, dal che si vede che egli fu uomo d'ingegno e di alta mente. Il *Barotti* sull'asserto di *Celio Calcagnini* lo pone fra gli illustri letterati ferraresi e noi non sappiamo che riverire una tanta autorità, sebbene G. B. *Giraldi* cerca d'indebolire una tale qualifica negando ad Ippolito l'unica produzione letteraria da lui operata secondo il *Calcagnini*, che fu la *relazione* scritta in *volgare* della battaglia della *Policella*. Ciò però che è incontrastabile egli è, che Ippolito teneva nella sua corte molti letterati, e che degli uomini dotti faceva capitale e n'era *Mecenate*, e non solo di parole ma ancora di fatti, stipendiandoli ed onorandoli più che poteva; ma voleva in contraccambio da essi una stretta dipendenza, e lo provò *Ludovico Ariosto*, il quale dopo una assidua servitù di quindici anni, e dopo che gli aveva dedicato la più grand'opera di *genio* che vanti l'Italia, cioè l'*Orlando Furioso*, per non averlo voluto seguire per legittimi motivi nell'Ungheria, per sempre lo allontanò dalla sua corte: disgrazia che a *Ludovico* fece dettare la prima delle due satire ad *Alessandro* suo fratello, la quale sino che sarà letta darà motivo di compiangere un *grand'uomo*, che

fu colpito da un immeritato castigo. Ippolito finì di vivere li 2 settembre del 1520 in età di anni 41, e fu sepolto in *Duomo all' altar maggiore* sotto il monumento di Urbano III.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Hipp. Est. I. Card. Ferr.* testa barbata a sinistra con berretto sacerdotale. R: *Pietas Evangelica*, pastore con armento sotto una pianta. *Museo MS. Baruff.*

2. Idem. diametro 5 1/2 centimetri. D: *Hippolitus Estensis I. Card. Ferrariensis*, testa nuda a destra. R: *Obsidionem Obsolutam*, veduta di una città. *Museo MS. Baruffaldi*. Questa medaglia allude facilmente alla guerra ferrarese contro i Veneti del 1509.

3. Idem. Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Hippolitus Estens. Card. Ferrar.* testa come la precedente. R: *Munita Guttur Canes Contemnit*, Donna sedente che accarezza un cane. *Bellini tratt. etc. tav. IV. n. 22. e museo MS. Baruff.*

4. Idem Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Hippolitus I Card. Estensis*, testa barbata a sinistra. È senza reverso. *Museo MS. Baruff.*

5. Idem. Diametro 4 1/2 centimetri. D: *Hippolitus, Esten. S. R. E. Presb. Card. Ferrar*, testa barbata a destra sotto il busto le parole *Fed. Parm.* R: *Ne Transeas Servum Tuum*, anacoreta inginocchiato presso la porta di una fabbrica cui sopra sta un albero, ed in faccia figure muliebri colle mani innalzate in atto di accorrere. *Museo pubb. di Ferr. e Bellini.*

6. Idem. Diametro... centimetri. D: *Hippolitus I Card. Esten.* testa a destra con berretto quadrato sacerdotale R: *Nil Ultra Vires*, camello carico inginocchiato. *Baruff. Vita dell' Ariosto parte I pag. 9.*

7. Idem. Diametro... centimetri. D: *Hippolitus Estensis*, testa a destra senza barba e con berretto. È senza reverso. *Museo MS. Baruff.* È probabile che questa medaglia appartenga ad Ippolito I, giacchè il Card. Ippolito *junior* nelle medaglie che si hanno di lui, porta l'epiteto di *Secondo*.

8. Idem. Diametro 4 centimetri. D: *Hipp. Est. Card. Ferr.* testa a sinistra: È senza reverso. *Litta Famiglia d' Este med. n. 41 esistente nel Museo di Parma.*

9. Idem. Diametro... centimetri. D: *Hipp. Est. Card. Ferr. I.* testa a sinistra con berretto sacerdotale. E' senza reverso. Esistente appresso il chiaro sig. Giuseppe Boschini.

ISABELLA ESTENSE

Figlia di Ercole I e di Leonora d'Aragona nata li 18 maggio 1474, sposata in feb. del 1490 a Francesco II Gonzaga marchese di Mant. e defunta li 3 feb. 1539. Questa Isabella fu sorella a quel *Giulio*, che fuggito da Ferrara a Mantua da sua sorella fu per domanda di Alfonso I duca di Ferrara caricato di catene e condotto a Ferrara, dove poi assieme a *Ferrante* suo fratello fu dannato al carcere perpetuo in pena di una congiura.

1. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Isabella Esten. March. Ma.* testa a sinistra. R: *Benemerentium Ergo*, donna alata con asta nella destra: serpe rizzata ed il segno del zodiaco il sagittario in aria. Museo MS. Baruff.

IPPOLITO II. CARDINALE.

Detto il *Cardinale* di Ferrara per distinguerlo da Ippolito I. detto il Card. *d'Este*, figlio di Alfonso I. e della Lucrezia Borgia nato li 25 agosto 1509 e morto a Roma li 2 dicembre 1572 e da là trasportato e sepolto nella chiesa di S. Francesco a Tivoli. La villa di Tivoli detta *l'Estense* fu da Giulio III. regalata ad Ippolito, ma egli l'abbellì e l'ampliò di tanto da renderla pei suoi tempi la più celebrata d'Italia. Gianandrea Barotti pone questo Cardinale fra gli illustri letterati ferraresi, e noi aggiungeremo fra gli illustri diplomatici de'suoi tempi essendo stato dalla corte di Roma adoprato in spinosissime missioni e principalmente in quella di legato nel regno di Francia in occasione di funesti rivolgimenti politici e religiosi, ed in tutte ebbe una non sperata riuscita.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Hippolitus II Card. Estensis*, testa a sinistra. R: *Pietati Pontificie*, donna stante vestita in abito talare, che con la destra spande acqua sopra

un fuoco posto sopra un' ara, nella sinistra tiene un cornucopia e due bambini le stanno a' piedi ad ambi i lati. *Litta fam. Est. med. n. 37 esistente nel museo di Parma.*

2. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Hippolitus II Card. Estensis*, testa a sinistra. R: *anepigrafe*, tre rose a' lati e nel centro un globo, e superiormente un globo con croce alzata. *Litta fam. Est. med. 38 esistente nel museo di Milano.*

FRANCESCO ESTENSE MARCHESE DI MASSALOMBARDA.

Figlio di Alfonso I. e della Lucrezia Borgia nato li 1 novembre 1516. Per disposizione testamentaria del padre fu fatto signore della terra di Massalombarda, la quale l'Imperatore Ferdinando I. distinse col titolo di *marchesato* ed il nuovo *marchese* la circondò di muri e vi fabbricò il bel tempio di S. Paolo dove volle essere trasferito e sepolto quando li 22 febbrajo del 1578 a Ferrara nella sua abitazione in *Giovecca* detta la *Palazzina* cessò di vivere. Francesco servì in qualità di generale d'armata sotto l'Imperatore Carlo V e di Enrico II Re di Francia e morì lasciando il pingue sno patrimonio a Marfisa sua figlia naturale.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Franciscus Estensis*, testa nuda a destra con armatura al petto. R: *Pari Animo*, due tempj rotondi conformi. *Museo pubb. di Ferr. e Bellini trat. delle mon. di Ferr. tav. III. n. 17.*

2. Idem. Diametro 3 centimetri. D: *Franc. Estens. March. Massae*, testa come la precedente. R: *Pari Animo*, due tempj rotondi. *Bellini trat. etc. tav. III. n. 16.*

3. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Franc. Esten. March. Massae*, testa nuda con armatura al petto. È senza reverso ed è riportata nel museo MS. *Baruffaldi* e nel *Cospiano* a pag. 429. In alcune di queste medaglie si trova segnato l'anno 1554.

4. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Franc. Esten. Marchio Massae*, testa a sinistra. R: *Aloysius Estensis*, testa a destra. *Litta fam. Est. med. n. 45 esistente nel museo di Parma.* Questo *Luigi Estense* sembra che sia il nipote di Francesco cioè il figlio di Ercole II. che fu poi Cardinale

non comparando nell' albero genealogico della famiglia *Estense* altro Luigi che questo ed un figlio di *Cesare*, il quale però per essere nato sedici anni dopo che fu morto *Francesco* non mai potrà ritenersi per quello della medaglia in discorso.

MARIA CARDONA DE' MARCHESI DELLA PADULA NAPOLITANA.

Prima moglie di Francesco Estense marchese di Massalombarda e morì senza avergli dato erede nel 1563.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Maria Cardona March. Padul.*, testa a sinistra. R: *Firma Fides Et Nescia Vinci*, donna stante con calice nella sinistra avanza la destra verso un albero di palma. *Bellini trat.* etc. tav. IV n. 21.

ISABELLA RAMI NAPOLITANA.

Seconda moglie di Francesco Estense marchese di Massalombarda come si scoperse da un albero genealogico della famiglia Estense nell' archivio di Modena; così in una famiglia di *Leopoldo Cicognara* al Sig. M. C. Questa Isabella morì sotto Alfonso II.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Isabella Ram. d' Este* 1556, testa d' Isabella. R: *Obviis Ulnis*, figura ignuda sopra un globo colle forbici in mano voltaudo le spalle ad una donna sedente e piangente. Dice il lodato *Cicognara*, che una di queste medaglie esiste in un gabinetto dell' Inghilterra, ed il museo MS. Baruffaldi ce ne offre un' altra però con delle alterazioni, e con delle spiegazioni non meno insussistenti.

ALFONSO ESTENSE.

Figlio di Alfonso I. e di Laura Eustochia nato li 10 marzo 1527 e defunto in novembre 1587, e dispose in un codicillo che fosse sepolto nella chiesa di S. Benedetto in un' arca foderata di majolica e posto in una cassa di stagno foderata di veluto cremesino, aggiungendo, che a suo tempo nella stessa sepoltura venisse tumulata la sua seconda moglie

Violante Signa. Da questo Alfonso discese quel *Cesare*, che devoluta dopo la mancanza di Alfonso II Ferrara alla Santa Sede, da Ferrara trapiantò a Modena la nobile famiglia Estense. Esso fu passionato molto per la guerra e militò onorevolmente sotto Carlo V. Imperatore, Carlo IX. Re di Francia e sotto *Emanuele Filiberto* Duca di Savoia, e di ritorno in patria si fabbricò quel bel palazzo detto dell' *Isola* al Pontelagoscuro, del quale però non rimane più vestigia e solo un prato posto dietro la chiesa parrocchiale ritiene il suo nome *Isola* appellandolo. Suo padre il duca Alfonso I. gli portò grandissima affezione e lo predilesse creandolo marchese di *Montecchio* nel Reggiano.

1. Bronzo. Diametro 4 centimetri. D: *Alfon. Esten. Prin.*, testa nuda a destra. R: *Pudicitia*, donna sotto un porticato seduta sopra una base di marmo, sulla quale nel campo l'anno 1547. *Litta fam. Est. med. n. 35.*

GIULIA DELLA ROVERE.

Prima moglie del succitato Alf. Est. che la sposò nel 1548 e morì nel 1563 e venne sepolta nella chiesa di S. Agostino.

1. Bronzo. Diametro ... centimetri. D: *Julia Feltria De Ruere*, testa a destra con diadema. E senza reverso. *Museo pubb. di Ferr.*

ALFONSINO ESTENSE.

Figlio di Alfonso I e di Laura Eustocchia nato nel 1530 e defunto li 10 Agosto 1547 e venne sepolto a S. M. degli Angeli. Lasciò una figlia naturale nominata *Renea*, la quale si maritò con Sigismondo Gonzaga.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Alfonsin. Est. Alf. Ducis Fil.* 1547, testa a destra. E' senza reverso, ed è riportata nel museo *MS. Baruffaldi*. La singolare *manifatturazione* degli abiti che ornano il busto di Alfonsino, fanno dubitare dell'autenticità di questa medaglia, e propendere piuttosto a crederla una invenzione capricciosa moderna.

LUIGI ESTENSE CARDINALE.

Figlio di Ercole II. e di *Renea* nato li 25 dicembre 1538, creato Vescovo di Ferrara nel 1553 e Cardinale li 26 Febbraio 1561, defunto li 30 Dicembre 1586 e sepolto in S. Francesco a Tivoli. Mancato a' vivi suo zio il Card. Ippolito II, divenne erede per la metà delle sue sostanze ed in questa parte si comprendeva la villa di Tivoli ed il palazzo del *Paradiso*, il qual palazzo Ipp. prima diede in affitto, indi Luigi nel 1586 vendette al com. di Ferr., ed il comune nel 1596 per opera dell' architetto G. B. Aleotti lo fece restaurare ed abbellire riducendolo nello stato come ora si ritrova con destinarlo a locale pel pubblico insegnamento, cioè per l'*Università*.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Alojsius Estensis*, testa a destra. E' senza reverso. *Museo MS. Baruff. e Museo Cospiano*, il quale nota l' anno 1560, e con questo millesimo ne offre pure un' altra il *Litta* al n. 16 *famiglia Estense*.

LUCREZIA ESTENSE

Figlia di Ercole II e di *Renea* nata li 16 dicembre 1535, maritata li 19 gennajo 1570 a Francesco Maria dalla Rovere principe ereditario di Urbino e defunta a Ferrara li 12 feb. 1598 e sepolta al *Corpus Domini*. Questa principessa fu di grande ingegno e suo fratello Alfonso II si giovò moltissimo in difficili congiunture del suo consiglio. Separata da suo marito stette quasi sempre a Ferrara, ed amantissima della musica e del canto ne estese questa passione al ceto delle *dame* ferraresi sì che non vi ebbe pressocchè alcuna, che al cantare o alla musica non si dedicasse. La Lucrezia fu l'*ambasciatrice* mandata da *Cesare d'Este* a Faenza per trattare col Card. *Pietro Aldobrandini* della dedizione e capitolazione di Ferrara: trattato conosciuto sotto il titolo di *convenzione Faentina* de' 12 gennajo 1598 mercè il quale gli Estensi per sempre rinunciarono Ferrara e sue dipendenze alla *Santa Sede*, dalla quale per anni 266 a titolo di *feudo* la possedevano.

1. Bronzo. Diametro 4 centimetri. D: *Lucretia Estensis*
A. A. XVII, testa a sinistra. E' senza reverso. *Litta fam.*
Est. med. n. 42. museo di Parma.

ELEONORA ESTENSE

Figlia di Ercole II e di Renea nata li 19 giugno 1537 visse nubile, e morì li 19 feb. 1581, e fu sepolta al *Corpus Domini* dove di notte tempo dalla sua abitazione contigua alla *Chiesa Nuova* senza pompa fu trasportata avendo così ordinato nel suo testamento. Questa è quella Eleonora per la quale al detto di *qualcheduno* Torquato Tasso per amore ebbe a perdere il senno, errore al quale furono tratti sino de' *biografi* di qualche grido, ma che oltre la stima dalla medesima professata a Torquato pei suoi talenti, ed all'occasione che ebbe di vederlo alla corte di suo fratello Alfonso II altra relazione non ne ebbe mai, nè essa sognò nè egli sognò alcuna amorosa corrispondenza, e solo il Tasso edificato dalle virtù di lei la ritrasse nella sua *Gerusalemme liberata* sotto il nome di *Sofronia*. D'altronde l'istessa età di Eleonora pare che stia in opposizione a tale asserto, conciossiacchè nel 1579 quando il Tasso si doveva trovare nel *parosismo* dell'amore suo per Eleonora (essendo stato allora per pazzo rinchiuso nell'ospedale di S. Anna), la principessa compiva quarantadue anni: età che respinge l'idea che per l'amore ad una donna un uomo possa rimettere la sua ragione. Fu Eleonora dotata di gran talento ed era molto colta, ed era dedita al ritiro ed in modo singolare alle opere di pietà, sì che appo molti poco mancò che non fosse tenuta per santa.

1. Bronzo. Diametro 4 centimetri. D: *Leonora Estensis*
A. A. XV. testa a sinistra. E' senza reverso. *Litta fam. Est.*
med. n. 43. museo di Parma.

2. Idem. Diametro 5 centimetri. D: *Elenora Estensis*
A. A. XV. testa a destra. R: *Sola Gaudet Humilitas Te Deus*, agnello sedente sopra un'ara che guarda un raggio di luce. *Museo MS. Baruff.*

ANNIBALE ESTENSE

Figlio di Francesco marchese di Massalombarda e forse di Isabella Rami sua seconda moglie, che morì in conseguenza di un grave *malore* riportato in un torneo o *naumacchia* dato alla *Montagnola* nel 1569 li 15 maggio per festeggiare l'arrivo di *Carlo* arciduca d'Austria, che veniva a rivedere sua sorella *Barbara* moglie di Alfonso II. Manca il nome di Annibale nell'albero genealogico della famiglia Estense pubblicato dal Frizzi.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Anibal Estensis* A. A. XIII, testa a destra. R: *Intempestiva Venis*, tre figure stanti una muliebri e le altre virili, la prima delle quali respinge la *morte* che le sta d'innanzi. *Litta fam. Est. med.* n. 13. Con Annibale finisce la classe delle medaglie de' principi Estensi viventi al tempo del dominio degli Estensi a Ferrara, le quali medaglie sono pressochè tutte rare e più delle altre quella di *Sigismondo Estense*.

CLASSE III MEDAGLIE DEGLI UOMINI ILLUSTRI FERRARESI
BEATO GIOVANNI TAVELLI DA TOSIGNANO

Nato a Tosignano terra dell'Imolese nel 1386 e vescovo di Ferrara dal 1431 al 1446 e defunto li 24 luglio 1446. Le sue reliquie prima si veneravano nella Chiesa de' *Gesuiti* poi sotto l'*altar maggiore* in S. Girolamo dove attualmente si ritrovano. Sebbene il B. Giovanni non appartenga a Ferrara, pure la medaglia che segue è da ritenersi per appartenente a Ferrara, sia perchè operata quando Giovanni fu vescovo di Ferrara, sia perchè l'artefice della medesima fu un ferrarese, cioè Antonio Marescotti.

1. Bronzo. Diametro.... centimetri. D: *Iohanes Eps. Ferrarien. Devotissimus Pauper Pr. D.*, busto radiato del B. Giovanni ed avanti il petto la mitria. R: *Ego Sicut Oliva Fructificavi Suavitate* 1431, il beato Giovanni inginocchiato sotto un olivo, verso il quale scendono raggi di fuoco dal cielo, nel campo a destra l'anno 1445, a sinistra *Marescatus*.

F. e sul terreno gli abiti e le pantofole del Vescovo. *Museo pubb. di Ferrara.*

ANTONIO MARESCOTTI

Fu di patria ferrarese come egli stesso s'intitola su qualche medaglia, e fiori intorno al 1450. Fu plastico ed operatore di medaglie onorarie in metallo, e di lui fa menzione il *Cittadella* nella sua storia de' pittori e scultori ferraresi, ed il *Cicognara* lo ricorda pure, *mediocre* operatore di medaglie appellandolo. La sua vita è involta pressochè in una totale oscurità niente sapendosene di positivo, e solo il *Cittadella* lo dice maestro dello *Sperandei* ma con quale fondamento non ce lo sa dire; nè sappiamo da chi apprendesse l'arte sua, e se dovessimo giudicare per induzione, diremmo da *Vittore Pisano* detto il *Pisanello*, il quale pel molto suo operato in medaglie onorarie per gli *Estensi*, pare che a Ferrara per qualche tempo dovesse fermare dimora e prevalendosi il *Marescotti* di questa occasione al *Pisano* si diriggesse onde nell'arte sua di fonditore di medaglie lo istruisse; ma queste, come detto, non sono che congetture e niente più. Ciò però che sappiamo di certo egli è, che il *Marescotti* fu uno dei ristauratori dell'arte plastica del *medio evo*: che camminò di concerto o pure di poco si tenne avanti il *Pisano* nell'operare in medaglie onorarie di Bronzo che tanto avvantaggiarono le arti e la storia, e che considerato da questo lato meglio di *mediocre* gli converrebbe il titolo di *ristauratore* dell'arte sua...

1. Bronzo. Diametro centimetri. D: *Antonio Marescoto*, suo ritratto a sinistra con berretto bizzarro. R: nel campo una croce col nome *Jesus* e l'anno 1448, ed attorno *Memoria De Antonio Marescoto da Ferrara. Mus. pubb. di Ferrara.*

BARTOLOMMEO PENDAGLIA

Dell'antica famiglia de' *Cinquenti* e dagli *Estensi* tenuto in onore con distinti e lucrosi impieghi come fu quello di *fat-*

tore generale, ed ammogliandosi nel 1452 con *Margarita Costabili* figlia del conte *Cesare Costabili*, le sue nozze vennero onorate dall'Imperatore *Federico III*, il quale trovandosi a Ferrara, volle dopo avere tenuta la mano alla sposa per ricevere l'anello nuziale e postasi la stessa a cavallo bardato d'oro, accompagnarla dopo la funzione della chiesa con solenne cavalcata assieme al re di Ungheria al duca *Borso* e di altri distinti personaggi a casa, ed era quella la casa dove in oggi vi ha la scuola d'ornato in *Santa Margarita*, dove giunto partecipò del banchetto nuziale e danzò colla sposa regalandola di un gioiello di grandissimo valore ed infine onorò lo sposo del titolo di cavaliere. Furono queste nozze ancora famose per l'immenso consumo di commestibili e per la principesca magnificenza sì che mille bocche si saziarono in cento *fatate stanze*.

1. Bronzo. Diametro ... centimetri. D: *Bartholomaeus Pendaria Insigne Liberalitatis Et Munificentiae Exemp.* testa a sinistra coperta di berretto rotondo. R: *Caesariana Liberalitas*, in fondo *Opus Sperandei*, figura seduta sopra un trofeo d'armi con asta nella sinistra e pomo nella destra, ai piedi una borsa rovesciata che sponde denaro. *Guarini Supp. a Borsetti* ecc. parte II pag. 124. Questa medaglia ricorda l'onore che *Federico III* imperatore compartì al *Pendaria* onorandolo della sua *partecipazione* per le di lui nozze colla *Margarita Costabili* celebrate nel 1452.

LDOVICO CARBONE

Il *Guasco* nella storia letteraria di Reggio per la volontà di fare gente per Reggio lo fa Reggiano, ma G. A. Barotti con una *Elegia* dello stesso *Carbone* provò che egli fu di Ferrara. Il *Libanori* oltre a poeta ed oratore lo dice ancora leggista: ma egli s'inganna provandosi colle stesse opere del *Carbone* che egli non solo non fu leggista ma che odiò questa professione. Fu lettore di *poetica* e di *rettorica* nella università di Ferrara e chi lo dice anche alla università di Bologna, e nonostante che fosse letterato famoso pure visse e morì povero, altro esempio che le lettere non arricchiscono; e

fiori sotto Leonello e Borso che lo onorarono, e della sua amicizia lo ricercarono i primi letterati d'Italia celebrandolo in vita ed in morte con poetici componimenti. Fu innamorato, come lo sono pressochè tutti i poeti, di una certa *Francesca*, che spesso lo ispirava nelle sue poetiche produzioni, e come il Petrarca per la sua Laura cantava il Carbone le lodi di *Francesca*. Morì di peste nel 1482 e fu sepolto chi dice a S. Francesco, e chi nella chiesa della *Rosa* e quest'ultimo pare che dica meglio, ed *Antonio Tebaldeo* gli compose un nobile epitafio.

1. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Candidior Pura Carbo Poeta Nive*, testa a sinistra con berretto tondo piatto. R: *Hunc Tibi Calliope Servat Ludovice Coronam*, la musa Calliope presenta al Carbone una laurea sedendo presso la fonte Castalia. *Museo Pubb. di Ferr. e Barotti mem. de' lett. ferr.* tomo I pag. 49 dove leggesi inoltre nel reverso *Opus Sperandei*. La leggenda del diritto di questa medaglia è tolta da un epigramma, cioè dal secondo verso, di Tito Strozzi che lo scrisse in onore di Ludovico Carbone.

2. Idem. Diametro... centimetri D: *Or Sei Tu Quel Carbon Quella Fonte*, testa a destra laureata. R: *Che Spandi Di Parlar Si Largo Fiume*, Sirena nuotante. *Museo Pubb. di Ferr. e Guarini Supp. a Borsetti* pag. 367.

BARTOLOMMEO ROVERELLA

Arcivescovo di Ravenna poi Cardinale. Nacque da Giovanni Roverella il primo della famiglia Roverella che fermasse dimora a Ferrara, e morì nel 1476 a' 2 maggio a Roma dove fu sepolto nella chiesa di S. Clemente. Fu personaggio molto stimato per la sua gran prudenza e capacità negli affari e molti principi gli portarono una particolare affezione, e Ferdinando I d'Aragona dalle sue mani volle essere incoronato a Re di Napoli, ed a sua intercessione questo re concesse per moglie ad Ercole I duca di Ferrara Eleonora sua figlia, contratto che fu effettuato nel 1472.

1. Bronzo. Diametro... centimetri D: *Bart. Roverel. Ravenn. Pii II Pont. Max Ecclesiast. Ro. Benemer.* testa a

destra con berretto. R: *Quondam Aquila Et Robur Arma Fuere Nunc Refferunt Titulos Barth. Tuos.* stemma Roverella in due campi verticati con mezz' aquila ed una quercia, e sopra cappello Cardinalizio. *Museo. pubb. di Ferr.*

2. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Bartholomeus Cardinalis Raven.* sua testa. R: *Ob Clementiam Ipsius Morumque Sanctimoniam Et In Sedem Apostolicam Ingentia Merita,* tutto ciò sta scritto sotto un gran cappello cardinalizio. *Fabbri memorie sacre di Ravenna.*

FILIASIO ROVERELLA

Fu arcivescovo di Ravenna e si rese molto benemerito a quella città per le opere di pubblica beneficenza e massimamente per la fondazione del Monte di Pietà e per l'ampliamento della biblioteca *Ursiniana*. Il *Guarini* ricorda, che nel 1479 questo Arcivescovo venne a Ferrara per consacrarvi la chiesa di S. Giorgio *rifabbricata*.

1. Bronzo Diametro... centimetri D: *Filiusius Roverella Arch. Ravenn.* testa nuda e destra con piviale alle spalle. R: *Spes Fides Caritas,* donna che guarda un raggio di luce in alto, appoggia la destra ad un fanciullo e tiene un calice con olocausto nella sinistra innalzato. *Mus. pubb. di Ferr.*

PADRE CESARIO CONTUGHI

Religioso Servita celebre per la sua pietà e dottrina, che visse nel XV secolo. Fu teologo celebratissimo, e tanta fu la stima che godette appo i suoi concittadini, che a sua insinuazione il comune di Ferrara fece fare una fabbrica all'oggetto di collocarvi i detenuti *per debiti* separandoli da quelli *del criminale*: e fu questa fabbrica detta della *Misericordia* ed era posta nella vicinanza di *Castel Tedaldo* e che per cagione dell'errezione della fortezza fu demolita. Il Padre Cesario morì nel 1498 e fu sepolto nella chiesa del suo ordine.

1. Bronzo. Diametro 8 1/2 centimetri D: *Fr. Cesarius Fer. Ordinis Ser. B. M. V. Divin. Lit. Excellen. Doc. Ac Divi Ver. Famosis Predicator,* testa a destra del P. Con-

tughi in tonaca e cappuccio. R: *Inspice Mortale Genus Mors Omnia Delet* e sotto *Opus Sperandei*, il padre Cesario seduto sopra uno scoglio sostenendosi il capo con la mano sinistra ed accennando un cranio con la destra. *Museo Pubb. di Ferr. e Mazzucchelli* T. I pag. 103.

MATTEO BOJARDO

Figlio del conte Giovanni e della Lucia Strozzi sorella di Tito. Fu versatissimo nelle lettere greche e tradusse con molta lode *Erodoto* come pure dal latino *Apulejo*, ed a richiesta di Ercole I. tradusse dal latino in volgare il *Riccobaldo* uno de' più antichi cronisti di Ferrara, alla qual traduzione piacque però al Muratori dare nessun merito per fattura capricciosa dello stesso traduttore preconizzandola: ma analizzando le osservazioni del bibliotecario Estense si vede, che poco giuditiosamente ne fece la critica; perchè se il Bojardo racconta cose che non *legano* colle altre storie non è d' accagionare egli di questo difetto ma il Riccobaldo, che di spesso alle cose storiche si piacque unire o delle favolose o delle *bugiarde*. Ma dove il Bojardo riuscì eccellente fu nell' *Orlando Innamorato* poema romantico scritto in volgare, ed argomento preso o da *Turpino*, o da *Bernardo Tesoriero*, o da *Paolo Morro* o da *Galvano Fiamma* cronisti del X ed XI secolo, e che ha il merito di avere servito di scorta a Ludovico Ariosto pel suo *Orlando Furioso*. In questo poema il Bojardo si eleva al grado di uno de' primi poeti classici italiani, e bene a ragione di lui si può dire che fu uno di quelli, che la italiana poesia spurgarono dalla barbarie. Fu molto amato dagli Estensi, ed Ercole I nel 1473 lo mandò per uno degli ambasciatori a Napoli per accompagnare a Ferrara Eleonora sua sposa figlia di Ferdinando I, e nel ritorno il duca lo creò cavaliere, e poi fu fatto capitano di Reggio che equivaleva a governatore. Morì li 29 ottobre 1494 e chi lo fa defunto ad *Arceto*, chi a *Scandiano* chi a *Ferrara* facendolo il *Baruffaldi* sepolto in Duomo, ma chi colse meglio fu chi lo disse morto e sepolto a *Reggio*.

1. Bronzo. Diametro 5 $1\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Mate. Mar. Bojardus E. S.* 1490, testa nuda e barbata a sinistra. R: *Amor Vincit Omnia*, Vulcano sedendo sopra un masso battepo a gran colpi una freccia sopra un'incudine: Amore inginocchiato a lui davanti che ne ha un altro fra le mani, e presso loro Venere sedente con l'arco in mano. *Barotti mem. de' Lett. Ferr. T. I pag. 80, e Mazzucchelli T. I pag. 135.*

TITO VESPASIANO STROZZI

A suggerimento di Tito Ercole I nel 1492 si risolse per l'ingrandimento per più della metà di Ferrara, ampliazione cognita sotto il titolo di *Addizione Erculea*. Tito fu figlio di quel Giov. ossia di *Nanni Strozzi* e della Margarita Costabili: il quale assieme a suo padre Carlo fu bandito per l'*ostracismo* di cui andava difettosa la repubblica fiorentina, da Firenze, e fu *Nanni* che pel primo trapiantò un ramo della nobile famiglia Strozzi a Ferrara, e tanto per le sue virtù seppe concigliarsi la benevolenza del Marchese Nicolò III, che sino dal 1399 assieme al cavalierato gli venne conferita la cittadinanza di Ferrara. Tito nacque nel 1427 e morì in agosto del 1505 alla sua villa di *Racano* da dove trasportato fu sepolto in *S. Maria in Vado*. Fu diplomatico distinto e fu impiegato come ambasciatore a Roma, governatore del polesine di Rovigo e della Romagna, e nel 1497 fu fatto *Giudice de' Savi* durando in questa carica sino alla sua morte. Ma più delle cariche eminenti lo rese famoso la poesia che nel comporre latinamente non ebbe l'uguale, locchè comprovano le di lui composizioni stampate e le inedite e fra queste ultime vi ha il poema eroico la *Borsiade* scritto in onore di Borso suo gran benefattore: e furono frutto questi lavori delle sue ore d'ozio e poche n'ebbe quasi sempre occupato nei pubblici affari, e del suo soggiornare in villa a *Quartesana* in gioventù dove pure ebbe un palazzo il duca *Borso* ed è quello che ora è di ragione de' *Conti Mirogli*, ed a *Fiesso* ed a *Racano* in vecchiaja. Di 48 anni condusse moglie a persuasione di Borso e fu la *Domicilla Rangoni* dalla quale ebbe cinque figli tre

maschi e due femmine: e perdendola dopo sedici anni di matrimonio n'era inconsolabile: tanto ne fu l'ottima compagna che ella gli fece, sì che in prosa ed in versi dopo morte ne onorava la memoria.

1. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Titus Strocious* testa a sinistra con berretto rotondo. E' senza reverso. Questa medaglia non è altrimenti di una figura rotonda od ovale ma è un quadrilungo di 17 centimetri nell'altezza e di 11 nella larghezza. *Barotti mem. de' Lett. Ferr. Tom. I pag. 80 e Mazzucchelli T. I pag. 135.* Questa medaglia il Mazzucchelli la dice opera di Vittore Pisano. Ma se il Pisano morì circa al 1450 la medaglia sarà stata operata alla più possibile in detto anno ed in allora Tito aveva 23 anni. Ma a ciò si oppone la circostanza, che il ritratto di Tito effigiato su questa medaglia non presenta già un giovine di ventitre ma un uomo di quarant'anni: locchè fa presumere che la medaglia sia stata operata nel 1467, cioè circa diciassette anni dopo la morte del Pisano. Sappiamo d'altronde che questo operatore di medaglie poneva il suo nome sopra tutte le medaglie da lui operate: così fu sopra quelle operate per gli Estensi, per i Gonzaga, Sforza, Malatesti, ecc. e perchè altrettanto non doveva fare per questa di Tito Strozzi? Opiniamo perciò che questa medaglia non sia altrimenti fattura del Pisano ma di un suo scolaro: e così ci pare potere concigliare senza incorrere in un *anacronismo* l'opinione del Mazzucchelli fondata sopra alcune parole *interpretabili* dello stesso Strozzi colle quali pare che lo Strozzi al Pisano od alla sua scuola riferisca l'opera della medaglia in discorso.

2. Bronzo. Diametro... centimetri. D: *Tito Strocious*, testa a destra con berretto rotondo. E' senza reverso. Questa medaglia è di figura ovale di 18 centimetri nell'altezza e di 12 nella larghezza. *Litta fam. Strozzi tav. 17 museo di Milano.* Il Litta questa medaglia la crede operata dal Pisano: ma le osservazioni da noi fatte sulla medaglia precedente militano pure per la presente ritenendo tanto l'una che l'altra operate non già dal Pisano ma da un suo scolaro.

GIROLAMO SAVONAROLA

Nacque a Ferrara li 21 settembre 1452 e vestì l'abito di S. Domenico a Bologna li 25 aprile 1475. Fu celebre predicatore; morì in Firenze li 23 maggio 1498.

1. Bronzo. Diametro 8 1/2 centimetri. D: *Hieronimus Sav. Ferr. Vir. Doctiss. Et Propheta Sanctissimus*, testa a sinistra con cappuccio. R: *Gladius Domini Super Terram Clto Et Velociter*, mano in aria armata di spada in atto di punire una città, avanti alla quale vedesi una torre sopra un monte. *Barotti mem. de' lett. Ferr. T. I. pag. 58 e Mazzucchelli T. I. pag. 251.*

2. Idem. Diametro 8 1/2 centimetri. D: *Hieronimus Sav. Ferr. Or. Pre. Vir. Doctiss.*, busto a destra con crocefisso nelle mani. R: *Gladius Sup. Terra. Cito Et Velociter Spiritus Dni Sup. Terra. Copioso T. E. Habundat*, campo perpendicolarmente diviso in due parti: a destra tipo simile al reverso della medaglia precedente, a sinistra lo Spirito Santo sopra una città. *Mazzucchelli T. I. pag. 251.*

3. Idem. Diametro 4 1/2 centimetri. D: *Hieronimus S. Ferrariensis Ord. Predicat. Propheta*, testa a destra con cappuccio. R: *anepigrafe*, solito tipo della mano armata sopra una città. *Museo MS. Baruff.*

4. Idem. Diametro. . . . centimetri. D: *Hieronimus Ferrariensis Ord. Praed. Propheta Vir. Et Martyr*, testa a destra con cappuccio. E' senza reverso. Medaglia facilmente copiata dalla celebre corniola del museo Mediceo. Vedi *Aladini istituzioni glittografiche pag. 101*. E' di un quadrilungo nella figura rotondato a' quattro lati, di quattro centimetri nell' altezza e di tre nella larghezza.

Altra medaglia, che si ritiene essere da alcuni del Savonarola, con appiccagnolo e testa incappucciata nel diritto, e l'iscrizione *Gladius Dni. Sup. Tera. . . . tiu. . . .* nel reverso, possedeva un nostro amico. Ma la circostanza, che in questa medaglia non vi ha espresso il nome del Savonarola dubbia ce la fa supporre, sebbene la testa pel cappuccio sia assomigliante al Savonarola, e che l'iscrizione di poco si discosta da altre medaglie a lui appartenenti e superiormente ricordate.

PELLEGRINO PRISCIANI

Gli annali o storie di Ferrara scritti latinamente dal Prisciani a' quali diede principio nel 1490 dividendoli chi dice in nove e chi in sette libri, sono al detto del *Muratori* di un merito distinto, e fu su questi annali che il Card. Ippolito I. ordinò a Celio Calcagnini la compilazione della storia di Ferrara, che però non si sa se mai il Calcagnini abbia eseguita questa commissione. Esistevano al detto del *Muratori* alcuni di questi libri MS. nella reale biblioteca di Modena e de' quali molto si debbe essere valso per le sue *antichità Estensi*, ma il Tiraboschi alcuno non ne poté rinvenire quando visitò quella libreria. Il Prisciani dopo il Riccobaldo è uno de' più antichi storici di Ferrara ed aggiungendo a questi: i due *Sardi*, *G. B. Giraldi*, il *Pigna*, l'*Ubal dini* la cronaca del *Zambotti*, l'*Equicola*, il *Faustini*, *Superbi*, *Muratori*, *Bellini*, *Baruffaldi*, *Manini*, il *Frizzi* ed il *Bertoldi* ecc. dopo tanti, e dopo che tutto da tutti ha trascritto e commentato il massimo *Frizzi* e compendiato il diligente *Bertoldi* altro per la storia ferrarese pare non resti a desiderarsi a meno che altri nuovi fatti non ne aggiungessero o l'ornassero di migliore dicitura. E ben più sarebbe da ritenersi per profittevole cioè un *dizionario storico* della storia ferrarese che a scanso di svolgere grossi volumi d'istoria a volger d'occhio occorrendo darebbe contezza di un fatto qualunque; e così pure riuscirebbe di un utile grande un trattato *statistico-storico-topografico* della provincia ferrarese: certo che tali opere sottraendosi dall'essere tacciate di *plagiarie* alla novità aggiungerebbero un'utilità *positiva*. Il Prisciani fu lettore di astronomia alla patria università e fiscale della *camera* ducale e del comune di Ferrara, e per sua cura furono tradotti in latino *Esiodo* e la *Teogonia* che nel 1474 da *Andrea Gallo* primo stampatore ferrarese furono pubblicati. Morì nel 1518 e fu sepolto in S. Domenico componendogli *Bigo Pittorico* un onorevole epitafio.

1. Bronzo. Diametro 9 $\frac{3}{4}$ centimetri. D: *Priscianus Ferrariensis Equestr. Decoratus Auro Ducibus Suis Ac Mercurio Gratissimus*, testa a destra con berretto piatto, nel campo al lato destro della testa *Super Et*, ed al lato sinistro *Grat-imis*. Reverse: *Anno Legis Gratiae 1473 Imperfecto Sperandeus Mantuanus Dedit*, Prometeo stante sopra un Avoltojo ucciso con dardo nella destra e nell'altra una fiamma. *Mazzuchelli* T. I pag. 108 e *Barotti mem. de' lett. ferr.* T. II. pag. 36. Il Mazzuchelli ritiene che la figura del reverse della presente medaglia rappresenti come detto *Prometeo*, ed il *Barotti* l'aggiudica per un pellegrino ed ambi questi chiari autori possono avere ragione; il primo perchè gli attributi della figura sono propri di *Prometeo* che colla fiamma allude al fuoco involato al *Sole* col quale animò i primi uomini, e che dannato da *Giove* ad essergli divorato il cuore da un Avoltojo stando incatenato sul *Caucaso*, colla freccia allude alla virtù di *Ercole* che lo liberò da quel terribile supplizio: ed è esso *Prometeo* che simboleggia l'*astrologia* professata dal *Prisciani*. E può avere ragione il *Barotti*, perchè gli abiti del *Prometeo* non sono altrimenti propri alla di lui rappresentanza ma assomiglianti piuttosto a persona *viandante* o *viaggiatrice* volendo forse l'artefice con tale divisa alludere al nome del *Prisciani* che fu di *Pellegrino*. Concluderemo in fine, che in questa *bipartita* rappresentanza debbesi l'onore della spiritosa invenzione al genio dell'operatore della medaglia che fu lo *Sperandei*, che con gran magistero ha saputo riunire in un sol soggetto due opposti significati.

2. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Peregr. Priscia. Ferra. Ro. Equi. Com. Q.*, testa a destra con berretto tondo. R: *anepigrafe*, *Apollo* nudo stante appoggiato ad un tronco, tenendo nella sinistra un arco col turcasso appeso al tronco: a' suoi piedi il serpente *Pitone* ucciso. *Museo MS. Baruffaldi*.

3. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Peregr. Priscia. Ferra. Ro. Equis. Com. Q.* testa a sinistra con capelli dimessi e berretto tondo. E' senza reverse. *Presso il chiariss. sig. Gius. Boschini* una copia in piombo.

LUDOVICO ARIOSTO

Nacque nella casa materna a Reggio a' 8 settembre 1474 da Nicolò Ariosti gentiluomo ferrarese e da Daria Malaguzzi gentildonna reggiana e fu il più vecchio di cinque fratelli e di altrettante sorelle: studiò legge per cinque anni, ed annojatosi di questa si dedicò tutto alla poesia per la quale conseguì una gloria grandissima. Di trent'un anno cominciò il *Furioso* poema romantico e lo completò di cinquant'otto pubblicandolo per la prima volta nel 1516 per *Giovanni Mazzocco* di Bondeno di quaranta canti e colla ristampa del 1532 lo aumentò di sei canti: che però per maraviglioso che fosse quest'opera per la stessa sua confessione la poesia non gli fruttò l'utile di un mantello! Il *Furioso* va ricco d'episodj scientifici, racconti mitologici, di sentenze morali, di similitudini, di argomenti misti sempre belli non sempre pudichi, di spesso sublimi e tratteggiati con quegli incantevoli chiari e scuri che richiamano le scene di un *Michel-Angelo* da *Carvaggio*; e valga il vero, vi sono delle stanze triviali: ma è l'aquila che riposa sulle vette di un umile colle per ratto più di prima slanciarsi nelle sublimi regioni del *Parnaso* e dell'*Olimpo*. L'Ariosto compose ancora satire ed in queste dipinge i suoi travagli domestici, commedie ed in queste ritrae i travagli costumi del suo secolo ed altri componimenti sia latini che toscani ed in tutti i generi che scriveva è pressocchè inarrivabile. Fu cavaliere di corte prima d'Ippolito Cardinale poi di Alfonso I, due volte ambasciatore a Roma, governatore della *Garfagnana* e soldato nella guerra veneta, ed in tutti gl'impieghi che occupava non gli fu propizia fortuna non sollevandolo dall'umile stato in cui viveva! Da S. Clemente nella casa paterna abitò sino al 1526 quando da certo *Ercole Pistoja* comprò in strada *Mirasole* quella casa, nella quale la notte del 6 giugno del 1533 in età di anni 58 rese lo spirito a Dio in conseguenza di una tise pulmonare venuta in seguito di una ostruzione nel collo della vescica alla quale volendo i medici cioè *Ludovico Bonacioli*, *Giovanni Manurdo* ed *Antonio Maria Ca-*

nani con acque aperitive porgere rimedio gli guastarono lo stomaco, e soccorrendosi con altre medicine a quest' altra indisposizione tanto s' andò travagliandolo che egli cadde nell' etica che lo consumò in otto mesi. Morì non agiato e di notte tempo da quattro uomini e due lumi, però con volontario accompagnamento de' padri Benedittini, i quali pure assieme al parroco D. Alessandro Cestarelli lo assistevano nel suo transito morendo egli da buon cattolico, fu trasportato a S. Benedetto ed ivi tumulato in umile sepolcro sino che un *Agostino Mosti* dopo quarant' anni e poi un suo pronipote dopo ottant' anni di nome pure Ludovico nel 1612 gli eresse con architettura dell' Aleotti un nobile mausoleo in marmo in detta chiesa: dalla quale nel 1801 a' 6 e 7 giugno il corpo assieme al deposito fu trasportato nella biblioteca dell' *università* dove attualmente si ritrova. L' Ariosto condusse moglie nell' Alessandra Benucci vedova di Tito di Leonardo Strozzi. Ebbe due figli uno detto Virginio legittimato natogli da Orsolina contadinella di Migliarino, e l' altro Giovambattista figlio di certa *Maria* legittimato pure, che fu capitano della guardia degli archibusieri ducali: della famiglia Ariosti più non esiste alcuno essendosi estinta questa nobile famiglia in *Claudio Ariosti* defunto nel 1747 nell' antica casa di *Gabriele Ariosti* fratello del grande *Ludovico* posta in faccia alla chiesa di S. Martino a Ferrara ora di ragione de' fratelli *Mayr*. L' Ariosto fu di alta statura e piuttosto di gracile complessione, di temperamento flemmatico e di malinconica natura ed era portato alla solitudine ed alla vita contemplativa; portava *barba* ma non lunga alla *platonica* come si vede in alcuni ritratti, ma modesta come ce la dimostrano le medaglie ed il busto in marmo esistente dall' erede del fu *Francesco Scutellari* opera forse di Alfonso Lombardi e rinvenuto nella lodata casa di *Claudio Ariosti*; era di alta fronte, di denti bianchi, capo calvo, capelli neri e crespi, di guance olivastre, di larghe spalle, di naso grande e tridente all' *aquilino*, di occhi neri indentro vivacissimi e di alte e sottili ciglie, di bocca regolare e di mento sporgente in fuori ed in complesso la testa di un profilo significante. Vestiva politamente come si addiceva a persona di corte, man-

giava presto spesso in piedi e passeggiando e non era niente goloso per i cibi e molto temeva le distrazioni. Nel conversare era spiritoso e riservato, polito e cortese nel tratto e caldo e costante nell'amicizia.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Ludovicus Ariost. Poet.* testa nuda a destra. R: *Pro Bono Malum*, mano in aria che con una forbice taglia la lingua ad una vipera eretta. *Bellini tratt. ecc. Mazzuchelli, Museo MS. Baruff. ed altri.* Allude il reverso di questa medaglia immaginato secondo il *Mazzuchelli* dallo stesso Ariosto, alla turba degli invidiosi e de' nemici del Poeta, significando collo stesso bastargli l'animo di castigare le viperine loro lingue a suo talento. Ha poi errato il *Mazzuchelli* ritenendo che il reverso di questa medaglia sia la copia di una impresa dell'Ariosto, perchè questa invece di una vipera ne ha due e tutte e due erette in piedi, ed invece del motto *Pro Bono Malum* ha quello di *Dilexisti Malitiam Super Benignitatem*: così vedesi impresso in fine alla edizione del Furioso fatta vivente l'autore del 1532.

2. Bronzo. Diametro ... centimetri. D: testa nuda rivolta a sinistra di Ariosto ed attorno le iniziali L. A. Rverso: *anepigrafe*, la caduta di *Fetonte* colle tre sorelle sul piano che cangiansi in pioppi, e Cigno re di Liguria seduto: in fondo un'urna gettante acqua. *Bellini tratt. delle monete di Ferr.* tav. 3. n. 14. È di figura elitica cioè ovale di 9 centimetri nell'altezza e di 7 nella larghezza. Questa medaglia allude a Ferrara, cioè alla patria dell'Ariosto ed alla stanza 34 canto III del Furioso:

Terrà costui con più felice scettro
La bella terra, che siede sul fiume
Dove chiamò con lagrimoso plettro
Febo il figliuol, ch'avea mal retto il lume;
Quando fu pianto il fabuloso elettro,
E Cigno si vestì di bianche piume;
E questa di mille obblighi mercede
Gli donerà l'Apostolica Sede.

3. Idem. Diametro 3 1/2 centimetri. D: *Ludovicus Ariost. Poet.* testa laureata a destra. R: *Pro Bono Malum*,

alveare da cui fuggono le api per esservi stato apposto il fuoco. *Bellini tratt. etc. Baruff. giuniore vita dell' Ariosto* ed altri. Il reverso di questa medaglia che presenta un *alveare* fu un' impresa dell' Ariosto, che se la elesse secondo il *Barotti* quando nel 1517 fu licenziato dalla corte d' *Ippolito Estense* altro non conservando della sua lunga servitù di quindici anni e degli immortali suoi studi che una pensione annua di settanta cinque scudi di spesso anche difficoltà nell' esigenza: premio certo nè *dal Mondo* nè da lui creduto per adeguato al suo merito, e che questa sua *male fortuna* cercò in parte spiegare nell' impresa dell' *alveare*, da cui l' ingrato villano per trarne il miele discacciò le api col fummo e col fuoco aggiugnendone il motto *Pro Bono Malum*: e fu questa l' *impresa* che in una simile occasione alla sua esso diede a *Rinaldo* nella stanza 46 dell' ultimo de' cinque canti aggiunti, quando disse:

Rinaldo, che quel dì molto era adorno

D' un ricco drappo di color cilestro

Sparso di pecchie d' or dentro e d' intorno,

Che cacciate parean dal natio loco

Dall' ingrato villan con fumo e foco.

Questa impresa dell' *alveare* si vede pure impressa nelle prime edizioni dell' *Orlando Furioso* come in quella di *Niccolò d' Aristotile* del 1536, nell' altra di *Pietro Nicolino da Sabbio* del 1540, ed in quella di *Francesco Bindoni* del 1542.

Una di queste medaglie fu rinvenuta e fu l' unica medaglia che vi si trovò, nella cassa od urna *cineraria* quando nel 1801 le ossa di *Ludovico Ariosto* furono trasportate dalla Chiesa di S. Benedetto nella biblioteca dell' Università. Ed ecco cosa dice in proposito il verbale scritto in occasione dell' apertura della cassa suddetta comunicatoci in originale autentico esistente nella biblioteca *Costabiliana* per cortesia del sig. *Girolamo Negrini* bibliotecario meritissimo della stessa e nostro singolare amico „ 17 Maggio 1801. Si trovò dentro in un tombino o cassa la testa quasi intera con altre tre ossa, assieme con queste ossa trovossi una pietra „ rotonda con altra sopra imposta ed assicurata all' in-

„ *torno con calce; fu la medesima aperta ed in essa si*
 „ *trovò una moneta coniata in rame con effigie da una*
 „ *parte coronata d'alloro ed avente nel contorno l'iscri-*
 „ *zione LODOVICUS AREOST. POET., e dall'altra*
 „ *l'impresa del poeta rappresentante uno sciame d'api*
 „ *col fuoco sotto e coll'iscrizione attorno PRO BONO*
 „ *MALUM. Fu chiusa la cassetta assieme alla pietra ecc.* „

Con questa medaglia ritrovata nel sepolcro dell'Ariosto resta smentito l'asserto di *Baruffaldi giuniore* nella vita dell'Ariosto, ove dice ritenerla per moderna anzicchè per opera antica pel motivo, che in questa ad eccezione delle altre medaglie dell'Ariosto, il di lui busto è laureato. Nè è questo l'unico motivo che esclude l'asserto del *Baruffaldi* aggiungendovici quello delle *tradizioni storiche*, che insegnano, l'uso dell'alloro per i poeti essere tutt'altro che moderno, ma antico quanto la stessa poesia, e che ogni poeta che degnamente *poggia ad Elicona*, e che abbia al pari di Ariosto, *primo d'Italia*, bevuto le pure acque d'*Ippocrene*, meritamente se ne può ornare la fronte: nè per ciò fare fa d'uopo della formalità di una *incoronazione*, che nè quando la mitologia nacque in *Grecia* ed in *Egitto* si seppe di questo costume, nè *Apollo* anche nel suo *furore poetico* pronunciò mai un tale anatema. D'altronde non è questo l'unico esempio che si ha di ritratti antichi dell'Ariosto laureati che ve ne sono in marmo ed in *cotto* e degli incisi di antichissima data: e se delle tradizioni non sbagliano il ritratto dell'Ariosto dipinto da *Tiziano* e che per diverse vicissitudini da Ferrara passò a Venezia e da là come si dice in Inghilterra, era laureato e pure venne operato vivente *Lodovico*. E qui non possiamo a meno di non deplorare la perdita di questo ritratto operato dal *Fecellio* siccome quello che fu il più assomigliante che si conobbe dell'Ariosto: certo possedendolo servirebbe da *regolatore* per gli artisti, che potrebbero sempre più persuadersi, che egli fu *calvo*, e di *olivastro carnagione*, che gli occhi gli ebbe *indentro* e che non fu nè *largo* nè *tondo* nè grande di viso come in oggi a somiglianza della *luna d'agosto* alcuni lo ritraggono; che

non ebbe quel sommo *sporto* di mento nè un naso *grandissimo* nè sembrava più vecchio di quello che era realmente: in somma avrebbero una *copia* sicura del *grand'uomo*.

4. Bronzo. Diametro 4 centimetri. D: *Ludovicus Ariost. Poet*, testa nuda a destra. R: *Pro Bono Malum*, alveare come nella medaglia precedente. *Esiste nella nostra raccolta* ed a nostra cognizione, non è riportata da verun autore. Come si vede la diversità che passa da questa medaglia alla precedente sta nel busto dell' Ariosto che in questa non è laureato: circostanza creduta da Baruffaldi *giuniore* come detto superiormente per concludente sebbene senza fondamento, per canonizzare legittima una medaglia dell' Ariosto.

5. Idem. Diametro 9 centimetri. D: *Ludovico Ariosto*, testa nuda a destra. E' senza reverso. *Mazzuchelli T. I pag. 209.*

Ne' manoscritti di Baruffaldi *seniore* riguardanti la biblioteca degli scrittori ferraresi e posseduti dall' erudito sig. *Gius. Boschini* nella parte che riguarda Ludovico Ariosto, si citano due medaglie dell' Ariosto una col reverso di *Lippa Ariosti* che fu capo e progenitrice di questa famiglia a Ferrara e moglie ad Obizzo III. marchese di Ferrara, e l' altra col reverso di una sparuta vecchia colla leggenda *Magna Gabrina* che fu una famosa ed astuta donna menzionata dall' Ariosto ne' suoi canti. Ma queste medaglie porremo fra le *dubbie* sino tanto che non le troveremo riportate da altri autori, o che noi stessi, capitandoci qualche esemplare fra le mani, ne potremo rendere ragione della loro autenticità; e ciò perchè sappiamo quanto al tempo del Baruffaldi si era proclive a credere a sì fatti monumenti senza sottoporli prima alla *crivellatura* di una critica rigorosa.

PIETRO BUONO AVOGARI.

Fiorì sul principiare del secolo XVI. e fu medico e filosofo celebre, e *Fra Leonardo Alberti* nella descrizione dell' Italia dice che fu ancora poeta lirico. Fu molto amato da

Borso e fu lettor pubblico di *astrologia* alla patria università.

1. Bronzo. Diametro 9 centimetri. D: *Petrus Bonus Avogarius Ferrarsis Medicus Insign. Astrolog. Insignior*, testa a destra con lungo berretto. R: *Aesculapius. Uranie*, Esculapio con bottiglia innalzata nella destra ed erbe nella sinistra: *Urania* posta sopra un globo con libro aperto nella sinistra innalzata e globo abbassato nella destra, nell'esergo *Opus Sperandei. Museo MS. Baruff. e Mazzuchelli T. 1 pag. 111.*

2. Idem. Diametro 5 $1\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Petrus Bonus Orpheum Superans*, testa a destra con berretto a pieghi perpendicolari. R: *Opus Joannis Boldu Pictoris*, Orfeo alato sedente sopra una lunga base suonando la cetra. *Mazzuchelli T. 1 pag. 111.*

ERCOLE STROZZI

Sul trebbio di S. Francesco per volgere nella strada del *Praisolo* nella notte de' 6 giugno 1508 fu ucciso Ercole Strozzi figlio di Tito nella verde età di anni 37, nè mai si seppe positivamente da dove venisse l'orrendo colpo e solo il *Giovio* disse *da alto, da chi non temeva punizione*, e per cagione si addusse la gelosia per la *Barbara Torelli* che Ercole pochi giorni prima del misfatto aveva sposata; e fu per raccomandazione di questa donna, che egli si diede al poetare toscano che dal poco che abbiamo stampato e dal molto che è rimasto inedito per uno de' buoni poeti italiani è desso da reputarsi, e molto valse ancora nel comporre latinamente. Gli fu avanti tutti maestro suo padre Tito, poi *Aldo Manuzio* e *Battista Guarini*; ma dove il terreno di sua natura è fecondo poco abbisogna dell'opera dell'agricoltore: così Ercole Strozzi da Dio di grandissimo ingegno dotato più pel proprio talento che per l'altrui istruzione riuscì grande nella letteratura italiana. Molto valse ancora nelle pubbliche *faccende*, e fu prima *coadjutore* di suo padre Tito, e morto questi continuò sino all'anno 1506 nell'ufficio

di *Giudice de' Savi*: e lodevolmente operò in questo incarico: nè poteva a meno perchè l'opera sta sempre in relazione al merito di chi la conduce, nè da uno stolto non si effettueranno mai opere lodevoli. Ma ebbe contrarij i tempi, perchè guerre, epidemie, carestia, terremuoti ed innondazioni travagliarono in allora Ferrara, ed il basso popolo poco discernendo delle cagioni la giusta causa della *piccolezza del pane* lo Strozzi accagionava: quindi il malcontento contro di lui. Ercole venne sepolto accanto a suo padre in S. M. in Vado, dove *Celio Calcagnini* gli recitò una funebre orazione.

1. Bronzo. Diametro 4 centimetri. D: *Hercules Strociae Titi*. F, testa laureata a sinistra con grande capigliatura distesa sulle spalle. R: *Barbarae Taurellae Ux*, testa a sinistra. *Guarini Supp. a Borsetti Hist. Gym. Ferr. p. II pag. 104.*

ANTONIO TEBALDEO.

Nacque a Ferrara li 4 novembre del 1456 ed è per corruzione di termine che si disse *Tebaldeo*, ma il nome suo *agnatizio* fu di Tebaldi. Si dedicò alla poesia latina e toscana, e sebbene alcuni per una scorretta edizione delle sue opere volgari lo accagionarono di poco profondo conoscitore della lingua italiana, i più però, e fra questi il Bembo, lo ebbero in concetto di gran letterato. Frequentò per del tempo la corte di Francesco Gonzaga della cui moglie *Isabella Estense* era precettore, e per dispiacenze avute da Alfonso I duca di Ferrara, abbandonò Ferrara per Roma dove morì in novembre del 1538 e fu sepolto in S. *Maria Lata*. E fu là, che nel terribile sacco del 1517 dato dalle truppe di Carlo V. egli perdette ogni suo avere: nè perciò volle abbandonare Roma sebbene invitato dal Bembo ad un onorevole ricovero a Padova e da un suo cugino a Venezia, di troppo a lei attaccato per le distinzioni che vi riceveva, e dove un Leone X per un *endecasillabo* lo premiò di cinquecento ducati d'oro, e dove un Raffaele d'Urbino gli fece il suo ritratto maraviglioso tanto per l'arte e per la somiglianza, che niente di più bello in tal genere non si vide mai.

1. Bronzo. Diametro 7 $\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Antonius Tibaldeus*, testa a destra con berretto. R: *anepigrafe*, Venere Marina con due amorini superiormente che la incoronano, e due tritoni a' lati. *Mazzuchelli T. 1 pag. 183.*

2. Idem. Diametro centimetri. D: *Anton Thebalds*, testa a destra con berretto. Reverse: *EANITIEI*, donna seminuda con cornucopia nella sinistra in atto di declamare colla destra innalzata. *Barotti mem. de' Lett. ferr. T. 1 pag. 158.*

OBIZZO REMI

Fu segretario di Alfonso I duca di Ferrara, e fu quello che sottoscrisse il trattato pel duca Alfonso con Papa Adriano VI nel 1522. Il Guarini dice di lui, „ *Obizzo Remi venne sepolto nella chiesa di S. Francesco, e fu molto esperimentato in trattare gravi negozi, perlocchè di lui si valse il duca Alfonso I essendogli segretario suo favorito,* „

1. Bronzo. Diametro 7 centimetri. D: *Opizo Remus Alfon. Esten. Du. III Secreta*, testa a destra con berretto, ed inferiormente un ramo d'alloro. R: *anepigrafe*, Apollo nudo stante con arco appoggiato ad un tronco e turcasso appeso al suddetto tronco, in fondo il serpente Pitone ucciso, ed in lontananza un paesaggio. Questo reverse è simile a quello della medaglia n. 2 di Peregrino Prisciani da noi superiormente menzionata. *Esiste nella nostra raccolta e la pubblicammo nell' Album di Roma del 1836 n. 18 mediante le cure dell' illustre Commendatore Cesare Borgia che ci onorò mai sempre della sua amicizia e benevolenza.*

ALBERTO LOLLIO

Un primo vol. di orazioni toscane con alcune altre disgiunte stampate, e molte opere inedite come un *secondo volume di orazioni toscane, le epistole, il commentario del castello di S. Felice, il Maggio, il museo Lolliano, il prologo sopra i suppositi dell' Ariosto con altre ancora* sono il frutto de-

gli studj di Alberto Lollio primo oratore e maggiore di Lútdovico Carbone di Ferrara, del quale tanta ne fu la fama; che uomini grandi all' oratore latino lo assomigliarono. Nè per avere molto fatto, credette di avere operato a sufficienza per assicurarsi di una durevole fama; nè per qualche dissertazione osava lusingarsi di un minimo encomio da' *contemporanei*, e fu ciò in opposizione alla pretesa di tant' altri, che per opere di *simil fatta* si arrogavano il titolo vanitoso di letterati, quasichè poche *insulse* pagine condurre a gran nome bastassero. Nè il Lollio si perdeva a fare abuso di termini o frasi antichate, ma politamente e naturalmente scriveva, reputando quello il miglior scrittore che in meno parole possibili sapesse esprimere o maggiori idee o migliori concetti, e quello il pessimo che con frasi o parole ricercate poco o niente diceva o esprimeva. Amò ed ebbe in istima i letterati; e tanto venerava la memoria degli illustri trapassati, che fu uno de' primi che raccogliesse una serie de' loro ritratti, alla sua villa di *Feliciano* posta a S. Felice nel modonese *tenendola esposta*: dove pure una buona parte dell' anno soleva trattenersi fuggendo la corte de' *grandi*, che sdegnava corteggiare per l'amore di un vile interesse o per mercarne colle adulazioni il favore. E fu il Lollio anche in ciò lodevole, cioè che attendeva con amore a' propri affari ed all' economia domestica, sapendo che questo trascurando, anche un animo nobile nel *bisogno* è difficile che non s' invilisca. Morì li 15 novembre 1568 e fu sepolto nella chiesa di s. Paolo.

1. Bronzo. Diametro 6 $1\frac{1}{2}$ centimetri D: *Albertus Lollius*, testa nuda a destra. R. *Obviis Ulnis*, la fortuna in atto di camminare sopra un globo co' piedi alati: essa guarda il terreno e lo indica colla sinistra innalzando la destra armata di forbici. In distanza sta la pigrizia sedente con volto appoggiato ad una mano portando l'altra a' capelli. *Baruff. nel Supp. a Borsetti p. 1 pag. 43, Mazzuchelli T. 1 pag. 263, e Barottì mem. de' Lett. di Fer. t. 1. pag. 314, il quale aggiunge che sotto il busto si legge l' anno 1652* segno evidente che la medaglia fu operata morto il Lollio.

GIAMBATTISTA PIGNA

Nacque agli 8 aprile 1529 e fu figlio di Nicolò Nicolucci speziale all' insegna della Pigna, dalla quale il nostro Giambattista fu poi detto *il Pigna*. Studiò filosofia e medicina, e con gran profitto si esercitò nell' arte oratoria e poetica, perlocchè il duca Ercole II volendo profittare de' suoi talenti lo destinò a consigliere di suo figlio Alfonso, il quale giunto al principato lo elesse a suo segretario, a riformatore nel 1560 dello studio pubblico, ed altri incarichi gli addossò per cui fu uno degli uomini più autorevoli e distinti di Ferrara. Scrisse opere diverse in prosa ed in verso, e quella che gli procacciò maggior onore fu la storia de' principi Estensi che il *Libanori* per una delle solite sue *spampanate* disse ristampata per ben cento volte. Questa storia il Pigna la incomincia dalle rivoluzioni dell' impero Romano, e meno male così, che altri la principiarono dagli *incunabuli* del mondo quasichè non si potessero meglio onorare gli Estensi che facendoli derivare da' popoli *antidiluviani* o almeno discendenti per linea retta da *Sem*, *Cam* o *Japhet*. All' insuori di questo, il Pigna sta sempre, come si *addice* all' unità dell' argomento, ligio al suo *programma*, e solo incidentalmente parlerà di qualche fatto di un popolo *finitimo* di Ferrara: e così operando dimostrò, che per lo storico di *genio* anche per istorie *secondarie* non manca modo, senza ricorrere a lunghe digressioni di storie di altri popoli, di renderle interessanti, come ad un bravo agricoltore non manca maniera di rendere fruttifero un terreno tenace. Torquato Tasso fu conosciuto dal Pigna e forse gli fu rivale per la Lucrezia Bendedei che fu donna celebre per la bellezza non che celebrata per lo studio della filosofia e pel valore nel canto, e la quale ebbe un terzo *pretendente* nel marchese Cornelio Bentivoglio: ma non perciò usò il Pigna della sua influenza per decidere il duca alle misure di *rigore* contro il cantore del Goffredo, che l' uomo scienziato e di lettere sdegna e respinge l' idea di una bassa vendetta. Morì a' 4 novembre 1575 e fu sepolto a S. Francesco.

1. Bronzo. Diametro 6 $\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Jo. Babbist. Pign.*, testa barbata a destra. R: *anepigrafe*, la ninfa *Siringa* con *Pane* a fronte che la mira trasformarsi in canne. *Mazzuchelli T. 1. pag. 273.*

2. Idem. Diametro 6 $\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Jo. Babbist. Pign.*, testa barbata a destra. R: *Servabo...* pastore in colloquio con una donna che porta un ramo d'ulivo: greggia nel campo. *Mazzuchelli T. 1. pag. 273.*

CELIO CALCAGNINI

Celebre letterato e lettore alla patria università di eloquenza e chi dice ancora di lingua greca e latina. Fu figlio del nobile uomo Calcagnino de' Calcagnini, il quale leggeva la pistola di Cicerone a Marco Celio Edile quando gli fu portato l'avviso che gli era nato un figlio maschio: va bene disse, mi è nato il mio Celio e per tale fu battezzato in settembre 1474: ed a' 17 aprile 1541 morì nelle stanze canonicali del Duomo ordinando che venisse sepolto nella libreria di S. Domenico nella cassa di marmo da lui preparata vivente: e fu questo il *primo letterato*, che a Ferrara venisse sepolto in libreria, ed il secondo fu Ludovico Ariosto che dalla chiesa di S. Benedetto nel 1801 fu trasportato nella biblioteca dell' Università.

1. Bronzo. Diametro 6 $\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Celii Calcagnini*, testa a destra con berretto, in fondo *An. XXXX*. È senza reverso. *Mazzuchelli T. 1. pag. 228*, *Barotti mem. dei lett. ferr. t. 1. pag. 286*, e *Cancellieri lettera al Calcagnini* nel cui frontispizio vi ha impressa la medaglia ora menzionata.

ALBERTO PIO DI SAVOJA

Primo di questa principesca famiglia dopo che fu spogliata del dominio di Carpi da Carlo V, che si stabilì a Ferrara appresso il duca Ercole I del quale era parente; e fu uomo illustre nelle fazioni militari rimeritandolo il duca di Savoia del soprannome di *Savoja*, ed era celebrato ancora per l'amore

e gusto alle *lettere* : e tanto era versato nelle lingue antiche e moderne, che pochi o nessuno a Ferrara nè prima nè dopo di lui uguagliò in ciò la sua dottrina professando fra altre molte la lingua *caldaica*, l'*ebraica*, l'*arabica*, e la *greca*, e di lui ebbe a dire l'Ariosto al canto 46 stanza 17:

Veggio sublimi, e soprumani ingegni

Di sangue, e di amor giunti, il Pico, e il Pio.

Molte sono le opere che lasciò scritte di svariatissimo genere alcune fra le quali pubblicate colle stampe. Morì a Parigi di pestilenza nel 1536.

1. Bronzo. Diametro 7 centimetri. D: *Albertus Pius De Sabaudia Carpi Comes*, testa a sinistra con berretto. R: *anepigrafe*, ara con agnello sopra un rogo, nell' ara sta scritto *Uni*: il tutto entro una laurea. *Museo MS. Baruff.*

ALESSANDRO GUARINI

Figlio di Battista Guarini nacque nel 1486 e fu soprannominato il *Segretario*. Fu oratore e poeta e versatissimo in ogni genere di buona letteratura, e di diecianove anni fu fatto lettore alla patria università, tanta in sì giovane età fu in lui la dottrina! E fu egli, che col suo ingegno fece argine nè tempestosi tempi in cui gemeva in allora Ferrara per le guerre, alle *barbarie* che minacciavano d'invadere la buona letteratura, conservando il buon gusto nonostante gli sforzi del *vandalismo*, per cui Ferrara a lui va debitore perchè non fosse percossa da un tale infortunio. I duchi Ercole II ed Alfonso I fecero gran conto di lui impiegandolo come loro *segretario*, di *fattore generale*, di *consigliere* e di *ambasciatore* a Paolo II ed in altre corti. L'Ariosto ne fa menzione di lui nel suo Orlando Furioso al canto 46 stanza 14:

Ecco altri due Alessandri, in quel drappello

Degli Orologi l' un, l' altro il Guarino.

E Bigo Pitorico, Ercole Strozzi, Musa Brasavola, Lillio Gregorio Giraldi, Daniele Fini ed altri ne lodano le sue qualità e la sua dottrina. Morì celibe a Ferrara li 31 luglio 1556 ed ebbe sepoltura nella chiesa di S. Paolo.

1. Bronzo. Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Alexan. Babbist.*

Guarinus, testa con lunga barba e con pelliccia alle spalle; sotto il busto l'anno 1556. È senza rovescio. *Mazzuchelli* T. 1 pag. 317.

2. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Alexan. Babbista Guarinus*, testa come la precedente. R: *Inconstantia Et Infidelitas*, cane avanti una casa di campagna che guarda il cielo con luna e stelle. *Museo MS. Baruff.*

LUDOVICO CATI

Fu celebre legale del secolo XVI e lettore alla patria università di diritto pubblico: e tanta fu la fama della sua dottrina, che i veneziani gli esibirono una cattedra a Padova coll'annuo assegno di mille ducati. Gli Estensi lo impiegarono in molti e difficili negozj, e fu in uno di questi che Carlo V lo onorò di singolari favori, e fra gli altri lo nominò cavaliere laureato e Conte Palatino. Fu ancora consigliere ed uditore della corte ducale, e morì compianto da molti di un insulto di podagra, al quale non poterono porre rimedio i celebri medici *Sigismondo Nigrisoli* suo suocero e *Luca Ricordi*, li 20 marzo 1553 nell'età di anni 63 e fu sepolto secondo il *Guarini* nella chiesa de' Servi, e secondo l'*Angeli*, e questi pare che dica meglio, perchè dice che fu presente alla tumulazione, nella chiesa interna delle monache di S. Antonio. Il Cati lasciò scritte diverse opere legali ed alcune orazioni.

1. Bronzo. Diametro 9,12 centimetri. D: *Ludo. Catus. Eq. Co. Etat. An. LVII*, testa barbata a destra con berretto. È senza rovescio. *Mazzuchelli* T. 1 pag. 262.

BARTOLOMEO DI ALESSANDRO PENDAGLIA

Figlio di Alessandro Pendaglia e poeta commendevole, ed in un poema descrisse le glorie della sua famiglia ricordando fra queste l'onore che fu compartito ad un suo antenato quando nel 1456 le nozze di un altro Bartolomeo Pendaglia vennero onorate della presenza dell'Imperatore Federico III. Nacque nel 1513 e morì nel 1564 e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Bartolomeo. Pendaglia Alex. Filius*, testa a sinistra con pelliccia alle spalle e sotto il braccio l'anno 1564. R: *In Deo Speravi Non Sum Confusus*, donna con braccia incrociate stante in piedi sopra un cane bracco: essa è incatenata alla lettera S giroglificata: superiormente una sfera armilare con due pendoli. *Mazzuchelli T. 1 pag. 341.*

POMPEO PENDAGLIA

Ciò che concerne questo Pendaglia ci è ignoto non facendo di lui menzione alcun autore da noi consultato e solo dalla presente medaglia sappiamo che egli era vivente nel 1560, o che morì in quest'anno: però fa d'uopo ritenere che fosse personaggio molto distinto se meritò l'onore di una medaglia e che non fosse da meno di alcuni altri che illustrarono questa antica e patrizia famiglia ferrarese de' Pendaglia detta anticamente de' Cinquecenti.

1. Bronzo. Diametro ... centimetri. D: *Pompeo Pendaglia An. Nactus LXXII*, 1560, e sotto il busto la lettera P. Reverse: *Justus Ut Palma Florebit*, due rami di palma che si incrociano con vari globetti intermedi: uno svolazzo vi forma corona sul quale leggesi *Domine In Te Speravi*. Museo pubbl. di Ferrara.

GIROLAMA SACRATI

Della antica e nobile famiglia de' Majuoli originaria di Parma e detta *Sacрати* da quell' *Uberto Majuoli* che primo nel secolo XIII si stabilì a Ferrara ed abitando vicino al sacrato di S. M. *Nuova* da questo luogo *dal Sacrato* fu detto, soprannome che poi per nuovo cognome fu accettato da questa famiglia. Chi poi fosse precisamente questa *Girolama Sacрати* nè gli autori che abbiamo consultati nè qualche cronica che abbiamo letta ce lo sanno dire, e solo per induzione opiniamo che fosse figlia a quell' *Aldobrandino Sacрати* che fu personaggio distintissimo, e quello che, mancato a' vivi Alfonso I nel 1534, presentò lo stocco del comando ad Ercole II: che

fu ambasciatore pel duca Ercole alla corte di Mantova, ed a Francesco I re di Francia, e che da Carlo V venne distinta permettendogli d'inquartare nella sua arma l'aquila Imp. bicipite. E questa opinione deduciamo dall'epoca delle stesse medaglie di questa *Signora*, e dalla sua effigie sopra esse scolpita che presenta una età non maggiore di 40 a 45 anni, da cui risulta, che la sua nascita debb' essere fissata dal 1515 al 1520, ed è appunto questa l'epoca in cui Aldobrandino era vivente e nel fiore della sua età. Nè ci pare che essa possa essere stata consorte ad un Sacrati, giacchè nelle medaglie nuziali in genere le donne al cognome del marito uniscono quello del proprio casato, così è in quella di Lucrezia Borgia, Margarita Gonzaga, Maria Cardona, Isabella Rami, Giulia dalla Rovere, Barbara Torelli e Lucrezia Medici che furono tutte consorti a principi Estensi o nobili ferraresi, e che sulle loro medaglie, a differenza di questa di Girolama Sacrati, al cognome del marito uniscono quello della propria famiglia.

1. Bronzo. Diametro 7 centimetri. D: *Hieronima Sacrata* MDLV, testa a sinistra bene acconciata con ricco vestito al petto e sotto la spalla la lettera P. E' senza reverso. *Museo pubbl. di Ferrara*. L'artefice di questa medaglia la operò con tanta maestria, che nel rovescio essa porta incavato il medesimo impronto del dritto, e però con tanta precisione che niente laschia desiderare di meglio e cosa che non si rimarca in altri *getti* da noi osservati. Una di queste medaglie possiede il sig. Giuseppè Boschini che ce la fece ostensibile, al quale professiamo pure molte obbligazioni per averci molto ajutato nel trascrivere le medaglie onorarie ferraresi menzionate dagli *autori* e da noi citate nel presente trattatello.

2. Idem. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Hieronima Sacrata* 1560, testa a fronte con abito assai ornato. E' senza reverso. *Esiste appresso il sig. Giuseppe Boschini*.

3. Idem. Diametro 7 1/2 centimetri. D: *Hieronima Sacrata*, 1560 testa come la precedente. R: *anepigrafe*, donna con canestro di frutta nella sinistra innalzata e spicca abbassata nella destra. *Museo MS. Baruffaldi*.

GIROLAMO RONCAGALLI GIOLDI.

Celebre legale del secolo XVI. e lettore all' università di Ferrara, e da questa passò professore a quella di Pisa, e fattosi conoscere per li suoi talenti dal duca di Savoia, questi lo chiamò professore a *Mondovi* dove si fece grandissimo onore. Fu innoltre buon letterato, e gli uomini dotti ebbero gran concetto di lui. Ritornato a Ferrara, vi morì e fu sepolto in S. Domenico. Lasciò alle stampe un trattato *De Duobus Reis* ed alcune lettere *Supra Titul. Institut.* Nel suo testamento lasciò un legato a beneficio del più giovine e bisognoso dottore o studente legale.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Ioan. Roncagallus I. C. Ferr.*, testa a sinistra con gran barba. R: *Etat. Lubricum*, mano che stringe un compasso ad una gamba al quale si avviticchia un serpente: sul pomo del compasso un gallo. *Guarini supp. a Borsetti p: II. pag. 64. Mazuchelli T. 1 pag. 267.*

CORNELIO BENTIVOGLIO.

Questo Cornelio Bentivoglio morì a Ferrara nel 1585, e per lo suo gran valore dimostrato nelle battaglie e fazioni militari di *Landersì*, *Guisa*, nel *Piemonte* e nelle navali contro gl' *Inglese* fu reputato per uno de' più famosi capitani del suo secolo. Ritornato a Ferrara gli *Estensi* lo onorarono con cariche molto onorevoli e fu eletto da *Alfonso II.* suo luogotenente e nel 1575 lo nominò marchese di *Gualtieri*. Esso fu quello che rifabbricò il palazzo che tiene questa nobile famiglia nella strada della Rotta con quella magnificenza che si ritrova attualmente.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri D: *Cornelius Bentivolus F.*, testa con armatura al petto a sinistra. R: *anepigrafe*, testa giovanile di donna assai ornata. *Museo MS. Baruffaldi.* Questo ritratto di donna pare che possa essere quello di *Isabella Bendedei* che Cornelio Bentivoglio sposò nel 1570, e che fu sorella a quella *Lucrezia Bendedei* che

in altro tempo vagheggiava lo stesso Bentivoglio e per la quale il Pigna e Torquato Tasso gli furono rivali, scrivendo egli al primo da Parigi „ *che si guardasse dal bazzicare* „ *con lei, e dal farne nè da senno nè da giuoco lo spasmato.* „

NICOLINO III. BONACCIOLI

Fu medico del secolo XVI. e celebratissimo nell' arte sua, e fu professore alla patria università. Giace sepolto nella chiesa di S. Domenico.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Nicolino Bonaccioli*, testa barbata a sinistra. R: *anepigrafe*, cane seduto che guarda una stella. *Museo MS. Baruffaldi.*

GIULIO CARD. CANANI

Fu figlio di Ludovico Canani e della Lucrezia Branca-
leoni e nacque nel 1524. Terminati i suoi studj e laurea-
tosi, si portò a Roma per cercare impiego, e fattosi pei
suoi talenti conoscere da papa Giulio III. questi lo fece suo
segretario, e nel 1554 lo nominò vescovo di Adria, e fu
uno de' vescovi che intervennero al concilio Tridentino. Al-
fonso II. duca di Ferrara ed il cardinale Ippolito II. Estense
molto si valsero di lui in difficili congiunture, perlocchè lo
raccomandarono alla protezione di Papa Gregorio XIII., il
quale conosciuti i suoi talenti, lo insignì della sacra Porpora,
e Papa Sisto V. lo incaricò del governo della legazione di Ro-
magna nel quale conseguì la soddisfazione del Sovrano e dei
sudditi. Terminata la legazione fu nominato vescovo di Modena
dove nel poco tempo che vi stette si distinse e per la pietà
e per le opere di nuova costruzione fatte per quella diocesi;
ed era appunto intento alla ricostruzione del Duomo, quando
a' 28 novembre 1592 a Ferrara in età di anni 68 cessò di
vivere e recitatagli un' orazione funebre da *Paolo Contughi*
fu sepolto nella chiesa di S. Domenico.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Iulius S. R. E.*
Card. Cananus, testa a destra. R: *Virtute Normeq. Previ.*

donna con face che s'innalza in aria sopra un carro tirato da un cavallo alato. *Museo MS. Baruffaldi.*

BATISTA SARACCO

Letterato e poeta latino del secolo XVI. Da Ercole II. da Pavia fu invitato per farlo suo segretario tanta fu la fama del suo talento e della perizia nel maneggio degli affari politici! Fu pure impiegato in difficili ambasciate ed in difficilissimi incarichi ed in tutti riportò il contento e la soddisfazione del suo principe. Lilio Gregorio Giraldi lo loda nel *primo e seconda dialogo de' poeti* del suo tempo, e Girolamo Faletti come a uomo *addottrinato* gli dedicò il quarto libro de' suoi versi latini. Morì a Ferrara e fu sepolto nella chiesa di S. Maria della Rosa.

1. Bronzo. Diametro 7 1/2 centimetri. D: *Babtista Saracus Agen. An. LXX.*, testa a sinistra con abito ornato di pelliccia. R: *Nil. Aliud Quam Prodisse*, la fama in atto di suonare, ed una donna col compasso e squadra nella sinistra che mostra alla fama un sepolcro aperto. *Museo MS. Baruff. e museo. pubb. di Ferrara.*

FRANCESCO VISDOMINI

Detto anche *Franceschino*, e ciò non tanto per la sua piccola statura quanto per li suoi amabili costumi e dolcezza dell'indole. Nacque nel 1516; studiò con gran profitto la retorica, la filosofia, l'astronomia e fino la musica, ma dove vi si fermò fu nella letteratura sacra e nelle scienze teologiche, perlocchè entrato nell'ordine de' padri *conventuali* riuscì uno de' più celebri predicatori del suo tempo camminando di concerto col *Musso* e *Panigorola*: e fu la delizia de' pulpiti seguendo le traccie luminose di *Basilio Magno* e di *Giovanni Grisostomo*, ed ebbe il dono singolare negato anche a celebri oratori, della commozione. Intervenne al concilio Tridentino e vi concionò la domenica 24 dopo Pentecoste che cadeva a' 12 novembre 1562. Morì il Visdomini carico di meriti a Bologna di anni 57 li 29 ottobre 1573.

1. Bronzo. Diametro 6 $1\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Franc. Visdominus Ferrariensis*. testa nuda e barbata a destra. R: *Vox Domini In Virtute*, mano in aria che brandisce una spada alla metà della cui lama vedesi una fiamma. *Guarini Supp. a Borsetti p. II. pag. 33. Mazzucchelli T. I. pag. 359.*

ALFONSO TROTTI

Della famiglia, la quale l'autore anonimo della cronica *parva Ferrariensis* pone fra le ventiquattro principali che nel secolo XIV. si contavano a Ferrara. Alfonso Trotti fu molto stimato da Ercole II. e da Alfonso II., e fu coppiere della regina di Napoli Isabella indi ambasciatore per il duca Ercole II. in diverse corti d'Italia, poi governatore di Modena, e venuto vecchio fu fatto cavaliere di corte della giovine duchessa Margarita Gonzaga terza moglie di Alfonso II. Devoluta Ferrara alla Santa Sede, Clemente VIII. desiderò di conoscere in persona Alfonso Trotti, e l'ebbe poi sempre in grande estimazione. Questo è quell'Alfonso Trotti, che al prospetto del suo palazzo ora di ragione del Venerabile Seminario superiormente al poggiuolo fece fare il busto in marmo del duca Ercole II. che ancora vi si vede.

1. Bronzo. Diametro 7 $1\frac{1}{2}$ centimetri. D: *Alfonsus Br. De Troth. Duc. Fisc. Et Gub.* testa a destra con berretto e con mantello agli omeri. E' senza reverso. *Museo MS. Baruffaldi.*

2. Idem. Diametro 7 centimetri. D: *Alfonsus Br. De Troth. Duc. Fisc. Cur.* testa a destra con berretto. R: *Tertia Iam. Vivit Matura Aetas*, testa di donna a destra. *Esiste appresso il sig. Giuseppe Boschini.* Chi sia questa donna per ricerche che abbiamo fatte non ci fu possibile scuoprirlo.

ALFONSO ESTENSE TASSONI

Ancora giovine si pose al servizio militare di Carlo V. e si segnalò moltissimo nella spedizione di Algeri. Ritornato in patria gli Estensi lo onorarono destinandolo a governatore

di Reggio e poi a giudice *de' Savj* nel quale uffizio vi stette per molti anni e però con soddisfazione del principe e della popolazione, perlocchè *Torquato Tasso* per l'abilità dimostrata in tale uffizio la lodò in un sonetto che si trova inserito nelle rime di questo poeta. E circa a questa nobile famiglia *Tassoni* un *Giulia Cesare Tassoni* fu quello che pel primo da Modena ne trapiantò un ramo a Ferrara, e qui fu paggio di Ercole I. indi ciamberlano, ed infine dattosi al mestiere dell'armi pugnò pel duca nella guerra veneta, e tanto si distinse nell'assalto dato al *Ponte Lagoscuro*, che il duca lo onorò del proprio cognome di *Estense* regalandolo inoltre di molti e lucrosi feudi. In seguito fu impiegato in alcune ambasciate, e prese parte all'assedio della Mirandola, e ricuperò per l'Estense Rovigo e la rocca di Lugo: morì a Ferrara nel 1526. e fu sepolto a S. Spirito. In più tarda età da questa famiglia dal ramo modonese sortì *Alessandro Tassoni*, che colla sua *Secchia Rapita* rapì ad Apollo i vezzi per adornarne il *Parnaso* italiano.

1. Bronzo. Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Alfons. Estens. Tasson.* testa barbata a sinistra. R: *Intempestiva Venis*, la morte che incontra tre figure. *Museo. pubb. di Ferrara.* Un reverso simile viene riprodotto nella medaglia di Annibale Estense superiormente ricordata.

2. Idem. Diametro . . . centimetri. D: *Alfonso Estens. Tasson.* testa a sinistra. R: *Labore Atque Arte Parantur*, figura militare, che cammina a destra con asta nella sinistra e colla destra innalzata; essa è incoronata dalla Vittoria e sul terreno vedonsi diverse sorte di armi. *Museo pubb. di Ferrara.*

ORLANDO CONTE CRISPI

Vivente nel 1568 e fratello a quel Giammaria che pel primo nel secolo XVI. dal castello di *Liborno* in Savoia sotto Alfonso II. venne a stabilirsi a Ferrara dove si distinse pei suoi talenti e per gli onorevoli impieghi che gli conferì il duca.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Co. Orland. Crispus Ferr. Ducib. Acceptissim.* testa barbata a fronte con

collaro. R: *Affectas Olympum* 1568, aquila volante con due CC. nel petto formando lo stemma Crispi *È una invenzione moderna di nessun merito.*

GIOVANNI O EVANGELISTA BARONI

Fu di Lugo della provincia ferrarese, e fu quello, che per ordine del duca Alfonso II. tradusse in latino la storia de' principi Estensi del Pigna. Fu di professione legale, ed esercitò la sua professione con grande onore a Ferrara.

1. Bronzo. Diametro 5 1/2 centimetri. D: *Evangelista Baronus*, testa a destra con gran barba. R: *anepigrafe*, il santo Presepio pittorescamente eseguito. *Esiste appresso il sig. Giuseppe Boschini* ed è per il disegno e per l'altezza del rilievo della testa di una bellezza non comune.

OTTAVIO ESTENSE TASSONI

Fu commendatore di S. Spirito ed abate di S. Maria di Banse, e servì da *foriere maggiore* a papa Clemente VIII. nel suo viaggio per Ferrara nel 1598.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Comes Oct. Tassonus Esten. Com. S. Sp.* 1606, testa a destra con ordine cavalleresco al petto. R: *Arce Antiqua Latente Novam Extruxit*, castello con due torri. *Museo MS. Baruffaldi.*

GIUSEPPE VARANO DE' DUCHI DI CAMERINO

Figlio di D. Carlo Varano: nacque in gennajo 1639. Fu buon poeta e migliore di quello che voleva il gusto depravato del suo tempo. Fu *maggiordomo maggiore* di Ferdinando Carlo Gonzaga duca di Mantova, e da questo fu fatto cavaliere del nobilissimo ordine del *Redentore*, e fu sciolto a compromessario per la successione del ducato di *Guastalla*, ed il *laudo* pronunciato su questa vertenza gli procacciò grandissimo onore e gli meritò l'onore della presente medaglia. Morì a Ferrara nel 1699 e fu sepolto a S. Maria in Vado. E riguardo a questa nobilissima famiglia Varano diremo

che essa si stabilì a Ferrara sino dal 1502, ed il primo a stabilirvisi fu quell' Ercole che fu figlio di Cammilla Estense di Nicolò III. e sorella a Leonello e dei duchi Borso ed Ercole I.: e da questo discese la famiglia sino a noi ricca in uomini illustri per virtù cavalleresche e distinta per uomini di lettere fra i quali primeggia *Alfonso Varano* uno dei luminari del secolo XVIII.

1. Bronzo. Diametro 7 centimetri. Diritto: *Ioseph Varanus D. Camerino Eques S. Ordinis Re.* testa a sinistra con armatura al petto. R: *Rebus Compositis Mantua Anno 1691*, orsa stellata o stella polare e nell' esergo *Fida Et Inocidia*. Barotti mem. de' lett. ferr. T. II. pag. 290. Museo pubb. di Ferrara e Litta famiglia Varano

GIROLAMO BELTRAMOTO

Protonotario apostolico e vivente stando a' caratteri della medaglia sul finire del XVI. od al cominciare del secolo XVII. Del resto siamo allo scuro delle vicende di questo personaggio, non avendo potuto rinvenire alcuna notizia nè dagli autori nè dagli scritti privati.

1. Bronzo. Diametro 7 centimetri. D: *Hieronimus Beltramotus Ferrarien. Protonotarius*, testa barbata a sinistra con berretto quadro ed abito talare. R: *Honoranda Patientia*, figura della pazienza cogli occhi rivolti al cielo in atto di frenare due leoni trattiene da due persone che insultano una terza che fugge spaventata dai due leoni. *Museo pubb. di Ferrara.*

CARLO EMANUELE CARD. PIO

Della nobilissima famiglia de' Principi Pio di *Savoja*. Nacque a Ferrara nel 1578 e fu creato cardinale diacono nel 1604 da papa Clemente VIII. Fu decano del sacro collegio e morì in Roma nel 1641.

1. Bronzo. Diametro 7 1/2 centimetri. D: *Car. Co. Ema. S. R. E. Card. Pio Peceni Leg. Ac Felice. S. R. E. Card. Centino Ep. Macer.* busto de' due cardinali che si guardano, nell' esergo *Gregorio XV. P. M. Anno Salut.*

MDCXXIII. *Riverso: D. Paulo Gentium Apostolo Cleric. Regulares S. P. Templam Fund.* busto di S. Paolo, nell'esergo *Ex Testamento Viventii Berardi Patritii. Mac. Mazzucchelli T. II. pag. 25.*

CONTE FRANCESCO CRISPI

Militò sotto il famoso capitano il marchese Ghiron Villa in Piemonte. Ritornato in patria si distinse negli incarichi municipali, e nel 1658 papa Alessandro VII. lo ammise fra i 27 consiglieri nobili e Carlo II. duca di Mantova nel 1663 lo dichiarò cameriere della chiave d'oro. Finalmente nel 1665 fu nominato *Giudice de' Savj* di Ferrara.

I. Bronzo. Diametro.... centimetri. D: *Co. Franciscus Crispus Iud. Sap.* testa a sinistra. R: *Pro Patria Vigilo*, Minerva in piedi con gallo, e l'anno MDCLXV. *Museo pubb. di Ferrara.*

CONTE GIROLAMO CRISPI ARCIVESCOVO

Figlio del conte Francesco: nacque nel 1667. Fu personaggio molto virtuoso e dotto, e portandolo la sua inclinazione allo stato ecclesiastico si fece sacerdote. Consegui l'arcidiaconato della chiesa cattedrale di Ferrara, ed alla morte del conte Giulio Roverella venne fatto arciprete. Alla elezione del nuovo papa di Clemente XI. si portò a Roma dove venne nominato prelato domestico e mancato a' vivi l'uditore della Sacra Rotta Carlo de' *Principi Pio* fu posto nel suo luogo e fu allora che pubblicò le sue *decisioni* rottali. Finalmente nel 1722 fu nominato arcivescovo di Ravenna nella qual carica si distinse per la sua saggezza, virtù ed esattezza nell'adempimento de' suoi doveri. In seguito dopo che l'arcivescovato di Ferrara fu dichiarato indipendente da Ravenna e soggetto immediatamente alla Santa Sede, rinunciò alla carica di arcivescovo di Ravenna. Ritornato a Roma venne nominato vicario della Basilica *Lateranese* e patriarca di Alessandria, ed in fine Benedetto XIV. nel 1743 lo promosse all'arcivescovato di Ferrara, dove stette sino alla sua

morte, che successe li 24 luglio 1746 e fu sepolto nel presbiterio del Duomo. Oltre le ricordate *decisioni* pubblicò molte altre opere di *mistico* argomento.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Hier. Crispus S. R. R. Auditor Raven. Eccl. Deinde*, testa con calotta a sinistra e con stola al petto: disotto P. T. 1746. Reverse: *Ferrarien. Archiep. Ac. Patr. Alex. Ob.* MDCCXLVI., stemma della famiglia Crispi con sopra capello prelatizio. *Museo pubb. di Ferrara.*

CONTE EUSTACHIO CRISPI

Fu fautore delle belle lettere, e dimorò gran tempo a Roma in qualità di oratore ordinario per il pubblico di Ferrara, ed era ancora fra i vivi nel 1740.

1. Bronzo Diametro . . . centimetri. D: *Co. Eustachius Crispus Ferrarien. P. F.* 1741, testa a sinistra. R: *Orator Ordinarius Apud Clem. XI. S. P.*, stemma della famiglia Crispi. *Museo pubb. di Ferrara.*

NICOLÒ BARUFFALDI

Fu amatissimo dell' *archeologia* e possedeva una copiosa raccolta di oggetti di antichità come marmi, medaglie e monete e furono queste ultime alla sua morte acquistate da D. Vincenzo Bellini, che fatta la scelta delle buone dalle *apocrife*, ne arricchì il pubblico museo. Fu il Baruffaldi di ottima volontà per erudirsi in sì fatti studii, ma gli mancava la parte principale per elevarsi al grado di *antiquario filosofo*, cioè la *sana critica*, senza la quale non è possibile riuscire buon archeologo: cagione per cui il museo Baruffaldi rigurgitava di oggetti apocrifi. Per altro questa sua propensione per l'archeologia conservò a Ferrara non pochi oggetti antichi che diversamente come è accaduto di tant' altri, sarebbero andati perduti o portati fuori di paese. Scrisse gli annali di Ferrara dal 1660 al 1720 de' quali si prevalse poi suo figlio l'arciprete Girolamo Baruffaldi per li suoi annali di Ferrara che pubblicò dal 1656

al 1700. Morì nonagenario nel 1741 e fu sepolto nella chiesa di S. Giuseppe. Di lui si ha stampata la vita del B. Giovanni da Tossignano vescovo di Ferrara.

1. Bronzo. Diametro 7 1/2 centimetri. D: *Nicol. Baruffaldus Antiquarius Ferr. Ann. XXX.*, testa a sinistra con folta e lunga capigliatura e manto alle spalle. R: *Ego Plantavi*, albero d'alloro. *Esiste nella raccolta del sig. Boschini.*

2. Idem. Diametro 6 centimetri. D: *Nicolaus Baruffaldus Ferris Annor. LXXX.*, testa a sinistra con berretto. R: *Ego Plantavi*, albero d'alloro. *Esiste presso il sig. Gius. Boschini.*

GIUSEPPE LANZONI

Nacque di Giuseppe Lanzoni e della Margarita Serena li 26 ottobre 1663 e portato per le scienze naturali, si laureò in medicina di vent'anni apprendendo la pratica da Ippolito *Dalle Monete* fisico a' suoi giorni celebratissimo. Nel 1694 ottenne la cattedra di *filosofia* alla patria università, e per la profondità della dottrina e facilità della *comunicativa* si acquistò una grande rinomanza. Si diletta ancora nella poesia e fu maggiore del *comune* de' coltivatori del *Parnaso*, acquistandosi perciò l'aggregazione a molte accademie: onore però al quale non anetteva grande importanza sapendo che un *accademico* non è sempre reputato per un uomo di merito, e che l'uomo di lettere viene stimato in ragione delle opere belle di cui è autore, e non in ragione del num. delle accademie a cui si trova ascritto. Era passionatissimo per i libri e non già pel semplice piacere di possederli ma per leggerli e studiarli, e diceva sembrargli trovarsi fra i migliori suoi amici, quando si trovava con loro, ed era pure largo a prestarli, e fu ciò in opposizione al fare di tant' altri che scortesi li rifiutano sino all'amicizia. Ma oltre a questi inanimati aveva molti altri amici viventi e fra questi *Redi*, *Scrocchio*, *Patino*, *Muratori*, *Zeno*, *Morgagni*, *Malpighi* etc. Nel 1727 sostituì *Maria Nigrisoli* nella principal cattedra di *Filosofia* ed all' 1 febbrajo 1730 morì sof-

focato da un postemma al petto nell'età di anni 66, e fu accelerata la sua morte da quella del suo amicissimo *Kallisenieri*, chè sentito che questi era mancato, di subito svenne, e rinvenuto disse a' circostanti, abbiatelo per certo che tra pochi giorni morirò anch'io, e così fu. Fu sepolto in *S. Maria della Rosa* e venne onerato di una orazione funebre recitatagli da *Giannandrea Barotti* il quale gli compose pure un onorevole epitaffio. Le sue opere tutte sia filosofiche che mediche furono ristampate in *Losanna* nel 1738.

1. Bronzo. Diametro 8 $3\frac{1}{4}$ centimetri. D: *Josephus Lanzonus* testa a destra con gran capigliatura. R: *anepigrafe*, donna stante con bastone serpentifero nella destra, sta colla sinistra in atto di declamare: essa è posta in mezzo ad un ornato con un fiore a destra ed un gallo a sinistra. *Mazzuchelli T. I. pag. 279*. Dice il Mazzuchelli che vi si doveva leggere nel reverso il motto: *Restituit Et Conservat*, e che non si leggeva nella medaglia da lui veduta pel motivo che essa era logorata, ed aggiunge che questa medaglia fu un' offerta fatta al Lanzoni da un giovine da lui guarito.

2. Idem. Diametro 8 $3\frac{1}{4}$ centimetri. D: *Josephus Lanzonus*, testa a fronte. R: *Sanat Docet Delectat*, fanciullo che scrive sopra un libro sedendo sopra una rocca, ed indietro varii simboli della medicina, delle belle arti, della poesia ecc. professate dal Lanzoni. *Mazzuchelli T. II. pag. 279*.

3. Idem. Diametro . . . centimetri. D: *Josephus Lanzonus*, testa a sinistra. E' senza reverso. *Museo pubb. di Ferrara*.

BONAVENTURA BARBERINI ARCIVESCOVO

Nacque a' 30 ottobre 1674 e fatti appena i primi studii si fece cappuccino, che però per non potere sopportare l' austerità di quest' ordine fu consigliato ritirarsi, ma nuovamente rientratovi coll' ajuto divino passò tutte le prove e conseguì una perfezione non ordinaria. Fu gran predicatore e versatissimo nelle scienze teologiche, perlocchè da

papa Clemente XI nel 1719 fu nominato predicatore di S. *Maria Maggiore* a Roma, ed Innocenzo XIII. e Benedetto XIII. lo dichiararono predicatore apostolico ed il suo ordine lo nominò a *Generale*. Finalmente Benedetto XIV. nel 1740 lo promosse ad arcivescovo di Ferrara nel qual uffizio durò sino alla morte che successe a *Fossa d'Albero* in occasione della visita pastorale li 15 ottobre 1743 in età di anni 68 e trasportato a Ferrara fu seppellito nella chiesa cattedrale.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Bonaven. Barberinus S. Palatio A. Concion. Arc. Capuc. Minis. Ge.* testa a destra con calotta. R: *Ob. Archiep. Ferrarien. MDCCXLIII. Aet. LXVIII,* stemma con tre api e sopra cappello prelatizio. *Esiste nella nostra raccolta.*

ERCOLE GRAZIADEI

Celebre Giureconsulto del secolo XVIII.: e tanto si esercitò nella sua professione che lasciò venticinque volumi manoscritti di *consulti* e scritture legali alcune delle quali stampate. Fu prima *uditore* del tribunale della *Rota* a Genova e posteriormente di legazione a Ferrara. Morì molto attempato nel 1766 e venne lodato con una orazione funebre.

1. Bronzo. Diametro 6 centimetri. D: *Hercules Gratia-dei I. C.,* testa a destra con gran capigliatura. R: *Sapientia Aedific. Sibi Domum,* tempio rotondo sopra un monte, e sotto questo il *Tempo* o *Saturno* sdraiato ed oppresso. *Esiste nella nostra raccolta.*

GIANNANDREA BAROTTI

Nacque li 30 novembre 1701 di Giuseppe Barotti e della Brigida Brunelli. Fece i suoi primi studj sotto i RR. PP. Gesuiti, e per ubbidire al padre si applicò alla legge nella qual facoltà fu laureato: carriera però che in pochi anni abbandonò per dedicarsi tutto alle umane lettere alle quali il suo genio pareva portarlo, e per cinque anni si occupò

della poesia e compose in tutti i metri elegantemente, e nonostante che riuscisse buon poeta, pure diffidando del proprio merito abbandonò la poesia per la prosa, e fu in questa che sortì scrittore per l'eleganza e proprietà dei termini, per la chiarezza e la spontaneità il più ornato del secolo XVIII. fra gli scrittori ferraresi, e scrisse cose d'istoria e di filologia. Uno de' primi suoi lavori fu: *ragionamento sopra l'intrinseca ragione del proverbio: = Nessun profeta alla sua patria è caro. = Indi discorso dell'indole di Ferrara* ed altro *per una privata adunanza di agricoltura a Ferrara* ecc. Tennero dietro a questi lavori le opere classiche „ *difesa degli scrittori di Ferrara* „ *le annotazioni alla secchia rapita di Alessandro Tassoni* „ *vita di Ludovico Ariosto* „ *altra vita dell'Ariosto e dichiarazioni a' canti del Furioso*, infine *memorie letterarie e critiche degli scrittori ferraresi* opera postuma con alcune altre e molte ancora inedite: è tanta in tutte queste è l'erudizione, la sana critica, la floridezza e bellezza dello stile che niente lasciano desiderare di più bello e di più perfetto, e da queste si conosce quanto questo filologo abbia appreso dagli antichi documenti e dell'uso circospetto che ha fatto delle tradizioni: perlocchè sino che vi sarà buon gusto nelle lettere, e sino tanto che si saprà pregiare l'arte difficile della critica e fare distinzione del *plagio* in favore dell'originalità, il Barotti occuperà un luogo principalissimo. Nè il Barotti fu uno, che per avere molto operato, molto perciò se la pretendesse, ma fu umile e nessuna ostentazione faceva della sua dottrina, e quando dal conte *Achille Crispi* gli fu presentata la medaglia che i suoi ammiratori in suo onore gli avevano fatto fare, domandatolo se il ritratto lo credeva simile all'originale, rispose che non si era mai guardato nello specchio, e che il poco che aveva fatto non meritava una tale distinzione. Morì come visse, cioè cristianamente; ed oltre che servisse la patria come letterato, la servì ancora come *Savio* del magistrato ed in altri incarichi municipali, e fu pure bibliotecario della pubblica libreria alla quale cedette oggetti pregievolissimi. Mancò di anni 72 all' 1 giugno 1772, e fu sepolto nella chiesa del

Gesù dove il padre Giacomo *Della Cella* gli recitò una funebre orazione.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Iohannes Andreas Barottus Ferrarisen*. MDCCLXIV., busto a destra con parucca. R: *In Quascunque Voces Artes*, albero d'alloro presso il quale sul terreno una sega, un coltello ed un fascio di spicche. *Museo pubb. di Ferrara*. Il reverso di questa medaglia allude al titolo di *Agreste Vignajolo* nome che il Barotti aveva ricevuto in qualità di membro dell' accademia ferrarese detta *Della Vigna* e della quale esso era il più bell'ornamento.

CONTE ACHILLE CRISPI

Viveva sul finire del secolo XVIII. e fu affezionato alle lettere ed ai letterati, ed uno de' riformatori dello studio pubblico. Si diletta pure di oggetti d'archeologia, ed alla sua morte lasciò una raccolta di medaglie e monete antiche.

1. Bronzo. Diametro . . . centimetri. D: *Co. Achilles Crispi Patric. Ferrarisen*. Aet. XLI., busto a destra con capigliatura caudata ed armatura al petto sopra cui lo stemma Crispi. R: *Ael. Jovis Tra-Nec Ignis* MDCCLXV. fenice in mezzo ad un cespuglio ardente dal quale strappa un ramuscello col rostro. *Museo pubb. di Ferrara*.

VINCENZO BELLINI

Di Girolamo Bellini e della Teresa Pocaterra li 22 genajo 1708 nacque Vincenzo Bellini a Ferrara. Fece gli studj elementarj di grammatica e delle umane lettere nel collegio de' padri Gesuiti, e sentendosi inclinato per lo stato ecclesiastico passò nel seminario arcivescovile, dove in seguito degli studj delle scienze sacre fu ordinato prete. Nel 1737 passò parroco nella villa di Cassana e vi stette per anni vent'uno, cioè sino tanto che per le premure fattegli dal patrio magistrato nel 1758 gli convenne lasciare la parrocchia per passare a Ferrara per assumere la custodia del pubblico museo di numismatica. E fu questa, cioè la numismatica il suo gran-

de amore e la scienza per la quale sino da ragazzo ebbe un grandissimo trasporto e che col crescere degli anni lo portò ad una rinomanza tale, che rese famoso il suo nome per quasi tutta l'Italia. Ed il primo saggio che diede, fu la dissertazione della lira di *Marchesini* che pubblicò nel 1754, che gli costò trenta e più anni di fatica, e che per l'erudizione che vi s'incontra, per la difficoltà dell'argomento che egli prese a trattare, e per la ragionevolezza delle deduzioni, riuscì il testo infallibile per decidere le questioni che cagionava questa antica lira, e che nuova sorgente aprendo a nuove glorie del proprio paese, ecitò, come detto, il patrio magistrato, e per esso il marchese *Francesco Calcagnini* giudice de' Savj, ad invitarlo di venire a Ferrara all'effetto di assumere la direzione e la custodia di quel gabinetto numismatico da lui ceduto al comune. Nè in questa cessione stava solo la sua liberalità, ma posteriormente ad altre medaglie e monete aggiunse libri numismatici ed oggetti di mineralogia, perlocchè il tutto costituiva una raccolta pregievolissima. E che il magistrato abbia a se attirato il Bellini fece ciò con provvido consiglio, conciossiacchè contemporaneamente esso veniva richiesto a Vienna per un incarico consimile da quell'Imperiale Governo: richiesta che gli fu fatta dall'abate *Salandri* a nome del cancelliere *Cesareo Conte Cristiani*: dal quale però se gli riuscì liberarsi della domanda della propostagli carica, così non fu riguardo ad una raccolta sceltissima di monete de' bassi tempi che gli fu forza contro un generoso compenso, cedere per l'Imperiale museo. Nel 1755 pubblicò la prima dissertazione sulle monete italiane del medio evo, nel 1767 una seconda, nel 1774 una terza e nel 1779 pubblicò una quarta dissertazione sommando tutte le monete in esse contenute a novecento e quindici quasi tutte inedite; e se a queste dissertazioni si aggiunge il trattato delle monete di Ferrara pubblicato nel 1761 e la dissertazione sulla lira di *Marchesini* sopra ricordata le opere tutte si comporanno in numero di sei: opere tutte che l'*Olivieri*, l'*Argelati* e quanti mai vi ebbero in allora letterati di grido in Italia non seppero applaudirle e lodarle quanto basta. E per conseguire in tali opere lo scopo desiderato, come è ben da credere, affrontò

egli grandissimi ostacoli, dovendo battere delle vie non ancora tracciate da alcuno; nè poco fu la spesa a cui dovette soggiacere per acquistare delle monete onde farvi i debiti studii, nè minori per tal motivo furono gli strapazzi in lunghi e spessi viaggi, e fu in uno di questi, cioè andando a Mantova dove sperava fare acquisto di alcune monete per completare la serie de' *Gonzaga* che si prese un riscaldamento, pel quale infermatosi gravemente, a' 27 febbrajo 1783 in età di anni 75 mancò a' vivi, e venne sepolto nella chiesa di S. Stefano; e fu agli 8 marzo che i signori riformatori dello studio pubblico nella chiesa comunale con orazione del professore d' eloquenza abate *Girolamo Ferri di Logiano* gli fecero celebrare solenni esequie. Bellini per la *numismatica* ferrarese segna un' epoca famosa: e se da poche neglette monete seppe inalzare un nuovo monumento di gloria per la sua patria, quanto perciò non dovrà essere di questa la riconoscenza per un tanto raro concittadino! Fu Bellini di *umanissimi* costumi ed amabile nel conversare: umile ed amante della solitudine, e solo intento pel suo ufficio di ecclesiastico e per le sue monete, tutto il resto poco lo interessava. Fu piuttosto di bassa statura, scarno e di geniale fisionomia ed i lineamenti aveva caratteristici dinotanti l' uomo *pensatore*: poche e profonde rughe gli solcavano le smunte guancie, e lunghi e quasi neri capelli ringiovanivano l' uomo quasi ottogenario.

1. Bronzo. Diametro 7 1/2. centimetri. D: *Vincentius Bellini Antiquarius Ferrarensis*, testa nuda con abito sacerdotale al petto. R: *Ego Plantavi*, alveare con api che svolazzano fra due alberi di palma e nell' esergo MDCCLVI. Questa medaglia si trova incisa nella quarta tavola del trattato delle monete di Ferrara del Bellini, però vi si trovano degli esemplari mancanti di questa medaglia. Nell' ultima tavola degli ultimi periodi della zecca di Ferrara da noi pubblicati si trova ripetuta la stessa medaglia però di soli sei centimetri di diametro.

2. Idem. Diametro 7 1/2. centimetri. Diritto e Reverse simili alla medaglia precedente coll' anno però MDCCLV, Esiste presso il sig. Giuseppe Boschini.

3. Idem. Diametro 5 1/2. centimetri. Questa medaglia a riserva della dimensione che, come accennato, non ha che cinque centimetri e mezzo, e dell'anno che è il MDCCLVI. pel resto è tutta simile alla precedente. *Esiste presso il sig. abate Giuseppe Bellini di Bergantino* indefesso raccoglitore di oggetti archeologici. Circa poi al significato del rovescio di queste medaglie, lasciò scritto lo stesso Vincenzo Bellini, che le due palme alludono alle due sue raccolte numismatiche una venduta alla Corte di Vienna e l'altra ceduta al Comune di Ferrara, e che le api alludono a' suoi viaggi scientifici intrapresi per raccogliere delle monete.

Con le medaglie di D. Vincenzo Bellini termina la classe delle medaglie onorarie degli uomini illustri ferraresi molte delle quali sono rare, e particolarmente le più antiche, e quelle fra queste che più si distinguono sono la medaglia del *B. Giovanni da Tossignano*, quella di *Antonio Marescotti*, di Ludovico Carbone, Tito Strozzi, Peregrino Prisciani il n. I., Matteo Bojardo, Girolamo Savonarola, e due di Ludovico Ariosto il n. 1. e n. 4.

CLASSE IV.

MEDAGLIE GENERICHE

Per medaglie *generiche* s'intendono quelle, che si reputano *ferraresi* solo incidentalmente o per induzione, o perchè operate in onore di *Personaggi* non ferraresi nel significato del reverso o per altri motivi esse possono avere relazione a Ferrara. Appartengono pure a questa classe le medaglie di incoraggiamento e le così dette scolastiche.

S. BERNARDINO DA SIENA.

S. Bernardino da Siena fu a Ferrara nel 1431 e fu per sua raccomandazione che i cittadini ornarono le porte delle loro case del Nome Santissimo di Gesù e la presente medaglia ricorda questa santa pratica. È ancora da ritenersi per

appartenente a Ferrara la presente medaglia per essere stata operata da un operatore di medaglie di patria ferrarese, cioè di *Antonio Marescotti*.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Coepit Facere Et Postea Docera*, effigie di S. Bernardino ad occhi chiusi con cappuccio in testa, e libro chiuso sotto il braccio. R: *Manifestavi Nomen Tuum Hominibus*, il nome di Gesù in caratteri teutonici in mezzo ad una corona di raggi, e da parte *Antonio Marescotti da Ferrara F. Museo MS. Baruffaldi*.

PAOLO II.

Nel 1471 Borso da Papa Paolo II. fu dichiarato duca *feudatario* di Ferrara, e per questa promozione esso si portò a Roma all' oggetto di ricevere dal munificentissimo Pontefice la relativa investitura: e molte furono le distinzioni che là ricevette, e fra le altre a suo riguardo il Papa ordinò una grandiosa caccia, ed è questa che viene ricordata nel reverso della presente medaglia.

1. Bronzo. Diametro 4 1/2. centimetri. D: *Paulus II. venetus Pont. Max*, testa nuda a sinistra con piviale e stemma *Barba* al petto. R: *Solum Inferos Pius Bellatur Pastor*, caccia dentro un bosco — *Bellini tratt. delle monete di Ferrara Tav. I. n. 4.*

CARDINALE PALUZZO ALTIERI

Fu per opera di *Bonfiglioli* e di *Beccadelli* che si bonificarono le valli di *Marmorta* sul lughese provincia ferrarese avuti in feudo dal Cardinale *Paluzzo Altieri*, fabbricandovi molti edifizj e fra altri una chiesa, ed è di questa chiesa che la medaglia presente ne fa memoria.

1. Bronzo. Diametro 4 1/2. centimetri. D: *Anton. Barthel. De Bonfigliolis Jakab. Octav. Nicol. De Beccadellis... Palut. S. R. E. Card. De Altieris Praesidio Eccl. Parroch. Marmorte Fundatores*, scritto in due epigrafi concentriche, nel campo lo stemma Altieri e due arme a' lati in quella a sinistra un braccio con tre rose e superiormente tre stelle, in quella a

destra un' ala sopra un piede di volatile. R: *Ecclesiam Dio- ces Raven. S. Cruci Dicat Patroni Agro Dotarunt Sacr. Supellec. Instruxerunt A Fundamentis Excitarunt Anno Salutis 1685*; scritto in otto linee entro una corona di spine ornata da quattro croci. *Esiste presso il sig. Giuseppe Boschini.*

CLEMENTE XI.

Fu nel 1709, che Comacchio fu liberata dal presidio *Im- periale* e venne nuovamente presidiata dalle truppe Pontifi- cie; e per questa occasione venne operata la presente me- daglia.

1. Argento. Diametro . . . centimetri. D: *Clemens XI. P. M. A. VIII*, testa a sinistra R: *Portaverunt Tabernaculum Tae- deus*, nell' esergo MDCCIX, immagine del Salvatore ed il *Santissimo Sacramento* portato in processione. *Esisteva nel già museo Saravalli.*

CARD. MARCELLO CRESCENZI ARCIVESCOVO.

Fu per opera del Conte Pietro Nappi edificata la chiesa di *S. Pietro della Valle* sul ferrarese presso a' confini Man- tovani, alla quale fu posta la prima pietra dal Card. Marcel- lo Crescenzi Arcivescovo di Ferrara, ed è ciò che ricorda la presente medaglia.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2. centimetri. D: *Petrus Nappi Com. Et Eq. S. Steph. Locum Dedit Construxit Dota- vit VIII K Quint. Bened. XIV. A. XI.*, facciata della chie- sa di *S. Pietro della Valle*. R: *Marcell. Card. Crescentius Archiep. Ferr. Paroeciam. S. Petri. In Valle Constit. Ec- clesiam D. D.*, il Cardinale in abiti pontificali in mezzo al suo clero che riceve un libro aperto dal Conte Nappi ingi- nocchiatosegli davanti. *Esiste presso il sig. Giuseppe Bos- chini.*

BENEDETTO XIV.

Allude questa medaglia ad una rettifica di confini del fer- rarese collo stato Veneto succeduta nel 1754 sotto il Ponti- ficato di Benedetto XIV.

1. Argento. Diametro centimetro. D: *Bened. XIV. Pont. Max. An. XIII*, testa a sinistra. R: *Concordia Mutua nell' esergo Terminis Ad Padum Constitutis*, Ermo o Termini bicipiti nel mezzo avanti il quale una donna coperta di manto reale in berretto cornuto rappresentante la repubblica Veneta ed in faccia a lei il Pontefice che le porge la mano: a' loro piedi diversi attributi Pontificali e Veneti. *Esisteva nel già museo Saravalli.*

MARIA TERESA IMPERATRICE

Fra gli alodiali beni che nel 1598 furono riconosciuti di ragione della casa d' Este, aveva il primo luogo la *Mesola*. Francesco III duca di Modena la vendè all' Imperatrice *Maria Teresa* nel 1759. Fu suo amministratore il consigliere e questore Giovanni di *Saint Laurent*, il quale introdusse in quella solitudine (sono parole del Frizzi) alcune arti e manifatture, ed inalzavvi una chiesa nel 1778 che poi stralciata l' anno 1787 dalla cura di Ariano, questa chiesa divenne parrocchiale, rese quel luogo popolato ed alquanto mercantile, e la medaglia presente allude a tali benefizj e miglioramenti.

1. Argento. Diametro 5 centimetri. Diritto: *M. Theresa Augusta*, testa a sinistra e sotto il nome dell' operatore della medaglia *A. Guillemord*. Reverse: *Signum Foederis*, monti d' Armenia con sopra l' arca con monte a destra: arco baleno superiormente, nel davanti un agnello sopra un' ara ignita. Nell' esergo *In Agro Mensulae Majoris A. Padi Inundationi Illaeso Templum A Fundam. Aedific.* MDCCLXXVIII. *Esiste nella nostra raccolta, ed altra simile in rame possiede il sig. Giuseppe Boschini.*

GIUSEPPE CARDINALE UGOLINI LEGATO DI FERRARA

Nel novembre 1839 essendosi in modo straordinario ingrossato il Po, a' 12 dello stesso mese ruppe al *Bonizzo* indi a *Casteltrivellino* sul mantovano, perlocchè il territorio di Bondeno fu del tutto invaso dal terribile elemento. Nè a questo

territorio solo pareva circoscriversi l'innondazione, ma minacciando l'acqua infuriata di rompere l'argine destro del Po lungo lo Stato Pontificio o pure quello del Panaro al quale appoggiavasi l'acqua della *rotta*, il polesine di Casaglia e quello di S. Giovanni Battista ne venivano perciò minacciati di un grandissimo infortunio. A superare un tale pericolo l'Eminentissimo Signor *Cardinale Legato Giuseppe Ugolini*, niente lasciò d'intentato, e tutto pose in opera ciò che forza umana poteva per opporsi alla temuta disgrazia, perlocchè, mercè l'aiuto Divino, e per il mirabile servizio prestato dall'inclito corpo degli Ingegneri, la provincia fu salva, e con essa la proprietà di più centinaia di cittadini. La commissione Provinciale volle perpetuare tale avvenimento con una medaglia che umiliò all'Eminentissimo Porporato, la quale esprimendo in una parte la di lui Effigie, nella parte opposta va a ricordare quei bravi Ingegneri che coll'opera loro contribuirono ad ottenere lo scopo desiderato.

1. Oro — Argento — Bronzo. Diametro 5 centimetri. Dritto: *G. Cardinal. Legat. Ugolini Provedente Anno MDCCCXXXIX*, busto a destra con rocchetto alle spalle: in fondo il nome dell'operatore *C. Cassa F.* Reverse: Minerva galeata in piedi con fascio di verghe legato di quercia, nella sinistra impone colla destra alcune lauree sopra un cippo quadrato con scultura sedente in atto di sculpire, e sul cippo si leggono i nomi di *Natali, Ravalli, Scutellari, Magnoni, Coppi, Bertoni, Costantini, Passega, Zanardi, e Mazzarini*. In lontano il Castello di Ferrara, e più lungi il *Po* sedente che ha rovesciato il suo vaso formando una innondazione: nell'esergo *Provincia di Ferrara*, dove si trova ripetuto il nome dell'operatore della medaglia *L. Cassa F.* Fu questa medaglia operata a Milano.

MEDAGLIE

D'INCORAGGIAMENTO E LE COSÌ DETTE SCOLASTICHE

ACCADEMIA DEL DISEGNO

Pubblicato a Ferrara nel 1739 per ordine de' signori *Marchesi Ercole Bevilacqua* e *D. Guido Bentivoglio* riformatori dell' almo studio di Ferrara il regolamento per l' accademia del disegno scritto da *Gianandrea Barotti*, al capitolo XV di esso regolamento parlando della premiazione, si destinano due medaglie d' oro a' due più bravi allievi uno nel disegno del *nudo*, l' altro nell' architettura e *prospettiva*. Di che tipo o impronto fossero queste medaglie lo ignoriamo non essendocene capitata alcuna fra le mani.

CAMERA E TRIBUNALE DI COMMERCIO

Risoluto nel 1829 dalla Camera e tribunale di Commercio di Ferrara di mandare a Roma una deputazione a' piedi del *Sommo Pontefice Pio VIII* all' oggetto di ottenere il diritto di assegna per l' *emporio* del Ponte *Lago Scura*, furono a questo oggetto scelti i signori *Benedetto Casazza* e *Francesco Tranz* reputati negozianti uno a Ferrara e l' altro al Ponte Lago Scura, i quali ottenuto l' intento, la Camera ed il tribunale di Commercio vollero onorarli con una medaglia.

1. Oro, Arg. e Rame. Diametro 4 1/4 centimetri. D: *anepigrafe*, corno d' abbondanza posto sopra un *caduceo* ed un *tridente* incrociati. Reverse: *Alli Benedetto Casazza E Francesco Tranz Deputati De' Mercanti Per Avere Ottenuto In Roma Dalla Munificenza Di Pio VIII. P. O. M. A Favore Del Pont. Lago Scura L' Emporio D' Assegna Per Le Merci Estere Il Tribunale Mercantile Ed. Il Commercio Ferrarese Grati Riconoscenti D. D. L' Anno 1829*, il tutto scritto orizzontalmente nel campo.

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

In tutte le facoltà nella *teologica*, *legale*, *medica*, *chirurgica*, *matematica*, *filosofia* e *farmaceutica* che si insegnano nella università di Ferrara, a' più distinti studenti che concorrono al terminare dell'anno scolastico a' premi, viene conferita una medaglia in argento del seguente tipo.

1. Argento. Diametro 5 centimetri. D: *Gabriel Card. De Genga Licei Magni Ferr. Cancellarius 1842*. Reverse: *nome e cognome del premiato e facoltà nella quale ha conseguito il premio*. Ogni anno il millesimo viene cambiato, e così pure la leggenda del diritto succedendo un NUOVO CANCELLIERE.

REVERENDO SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Annualmente al terminare dell'anno scolastico nel Reverendo Seminario Arcivescovile si distribuiscono a' più bravi allievi de' premi, ed il maggior premio è una medaglia d'argento del seguente tipo.

1. Argento. Diametro 5 centimetri. D: *Gabriel S. R. E Praes. Card. De Genga Archi. Ferr. MDCCCXLII*, arma del porporato. R: *nome e cognome del premiato e classe nella quale conseguì il premio*. Il millesimo viene cambiato ogni anno e così pure succedendo una vacanza il nome del Presidente.

COLLEGIO DE' RR. PADRI GESUITI

Ogni anno al terminare del corso scolastico da questi RR. PP., nelle scuole che essi dirigono, a' più distinti scolari distribuiscono fra altri premi delle medaglie d'argento del seguente impronto.

1. Arg. Diametro 3 $\frac{1}{4}$ centimetri. D: *Gregorius XVI. Pont. Max. An. X.*, busto del Pontefice a destra, e nell'esergo *G. Cerbara F.* Reverse: *Benemerenti* scritto in semicircolo nel campo contornato da una corona d'alloro.

SCUOLA COMUNALE DI VETERINARIA

Nel 1786 l'Eminentissimo Card. legato Francesco Caraffa istituì a Ferrara la scuola di veterinaria, la quale fu di nuovo organizzata nel 1820 come da avviso municipale del 23 marzo detto anno. I premi che in oggi si distribuiscono a' più bravi allievi di questa scuola sono medaglie d'argento e d'oro del tipo come segue.

1. Argento. Diametro 4 centimetri. D: *Scuola Comunale Di Veterinaria In Ferrara* scritto nel campo. Reverse: *nome e cognome* del premiato e l'epoca della premiazione il tutto circondato da un serpe che si unisce ad un ramo d'alloro.

Nel 1834 furono decretate le medaglie d'oro dell'istesso impronto di quelle in argento e del diametro di 2 $\frac{3}{4}$ centimetri: e nel 1836 si stabilì che tali medaglie non si accorderebbero che al più bravo allievo ultimato il triennale corso di essa scuola.

SCUOLE COMUNALI DI ARITMETICA E CALLIGRAFIA

Fu nel 1802 che per la prima volta si distribuirono nelle scuole comunali di Ferrara di *aritmetica* e di *calligrafia* agli scolari premiati delle medaglie in argento ed anche in rame, e nel 1803 s'incominciò ad usare anche delle inargentate: in seguito però non si distribuirono che medaglie d'argento. Il tipo è il seguente.

1. Argento. Diametro 4 $\frac{3}{4}$ centimetri. D: *Mentre Che Spunta L'un L'altro Matura*, albero di cedri in parte maturi ed in parte appena in fiore. R: *Per Le Scuole Normali Di Aritmetica E Calligrafia Il Magistrato Municip. Di Ferrara Ai Più Prodi Alunni Congiario*, il tutto scritto orizzontalmente in più linee nel campo. Oltre l'accennata medaglia si distribuiscono nelle scuole elementari dal magistrato annualmente alcune medaglie d'argento di diverse dimensioni, le quali in una parte hanno incisa l'arma comunale e nell'altra una *cesta* se sono per fanciulle,

e se sono per i maschi invece della cesta hanno inciso un calamsjo.

SCUOLA COMUNALE D' AGRARIA

Nella seduta consigliare di questa Eccellentissima Comune di Ferrara de' 5 gennajo 1841 uno de' consiglieri *aringatori* proponeva l' istituzione di una scuola d' agraria per Fetrara. Nella seduta consigliare 31 marzo 1841 lo stesso consigliere ripropose la ridetta istituzione, ed il consiglio approvando la proposta elesse una *commissione* all' effetto di redigere un regolamento per questa scuola ed i consiglieri nominati per comporre questa commissione furono i signori *Antonio Fabretti, Prof. Bartolomeo Ferriani, Mayr Giuseppe, Prof. Leonello Poletti* ed *Antonio Trentini*. In seguito compilato il regolamento fu rimesso per l' approvazione all' Eccellentissima Congregazione degli studj a Roma, la quale l' approvò con decreto 7 agosto 1841 ed a' 6 febbrajo 1843 per le incessanti cure dell' illustre sig. Conte Commendatore Ippolito Saracco meritissimo Gonfaloniere di Ferrara successe la solenne apertura della detto scuola coll' intervento dell' Eminentissimo sig. Cardinale Legato *Giuseppe Ugolini* come meglio si ricorda nel foglio mercantile di Ferrara N. 6 del 1843 redatto dal chiarissimo sig. avv. Filippo Maria Delilliers nostro pregiatissimo amico, consigliere comunale, e meritissimo Segretario della Camera di Commercio di Ferrara. L' undicesimo articolo del ridetto regolamento parlando della premiazione assegna quattro medaglie d' argento per quattro de' più bravi alievi. Per tipo di questa medaglia è prescritto pel *diritto* una *Venere* modestamente vestita, e pel reverso il nome e cognome del premiato con l' anno della premiazione.

Terminata l' illustrazione della classe IV. ed ultima delle medaglie onorarie *generiche*, diremo circa alla rarità delle medesime, non esservi pressocchè alcuna che possa preconnizzarsi per tale a riserva però di quella di S. *Bernardino da Siena* e di quella di Paolo II.

CONCLUSIONE

Terminata la illustrazione delle medaglie onorarie ferraresi ne recapiteremo gli *estremi* che ad esse hanno relazione. Il numero totale delle medaglie è di n. 200, cioè della prima classe de' *Principi dominanti* n. 62, della seconda classe de' *Principi Estensi* n. 28, della terza classe degli *uomini illustri* n. 83, e della quarta ed ultima classe cioè delle medaglie *generiche* n. 27. Fra queste vi sono in oro n. 8, in argento n. 21, ed in rame o bronzo n. 171, cioè in oro della prima classe n. 3 e della quarta classe n. 5; in argento della prima classe n. 6, della terza classe n. 1 e dell'ultima classe n. 14, ed in rame o bronzo della prima classe n. 53, della seconda n. 28, della terza n. 82, e della quarta classe n. 8. La figura di queste medaglie o è tonda, o elitica, o è quadrilunga, e della prima vi sono n. 195, della seconda n. 2 e dell'ultima forma cioè quadrilunga n. 3. Senza *verso* vi sono n. 24, cioè 6 della prima, 10 della seconda, ed otto della terza classe, e delle *anepigrafe* nel *verso* si contano n. 5. Medaglie *marchesane* vi sono n. 14, ducali n. 38, pontificie n. 10, di persone ecclesiastiche n. 54, di leggistì n. 5, di medici n. 6, di poeti n. 10, nuziali n. 5, scolastiche n. 10, d'incoraggiamento n. 3, per donne n. 14, e 183 per uomini comprese le scolastiche. Nella rarità si distinguono fra quelle in oro quella della *Margarita Gonzaga*, fra quelle in argento quella di Paolo V., e fra quelle in rame o bronzo quelle di *Leonello*, *Borso*, *Sigismondo Estense*, *B. Giovanni da Tossignano*, *F. Savonarola*, *Matteo Bojardo* ecc. La durata delle medaglie in genere è di anni 447 d'Alberto V. sino al Card. Giuseppe Ugolini, ed in specie di anni 116 della prima classe, di 78 della seconda, di 290 della terza e di anni 102 della quarta classe. La medaglia maggiore nella dimensione fra le legittime è una di *Leonello* di 10 centimetri nel diametro, e fra quelle apocrife quella di *Accarino* pure di 10 centimetri, e la più piccola è quella d'oro della scuola di *veterinaria* di 2 3/4 centimetri nel

diametro. Medaglie *apocrife* e dubbie si contano n. 14, e quelle che sono distinte dal nome dell' operatore n. 28. La proporzione delle medaglie d' oro a quelle dell' argento sta come uno a due e mezzo, e quelle d' argento a quelle di rame o bronzo come uno a nove. Scrittori che trattarono di codeste medaglie sono: il *Muratori*, *Mazzuchelli*, *Bellini* e due *Baruffaldi*, *Frizzi*, *Borsetti*, *Barotti*, ed alcuni altri.

E per dire qualche cosa dell' interesse che ispirano queste medaglie, osserveremo che da esse dalla I. classe si contempla la parte più bella della ferrarese istoria da Alberto V. sino agli ottimi Pontefici, ritraendo e ravvivando le epoche principali. Così di Alberto V. dalla sua medaglia si rammenta l' istituzione per privilegio *Pontificio* della patria università nel 1592, e colui, il quale in un tempo ancora in cui la scienza reputavasi la proprietà di pochi osò pel primo aprire il tempio della sapienza all' *universale*, ed ebbe il coraggio di diffondere i lumi in una classe di uomini che deboli nell' ignoranza, illuminati si reputavano erroneamente invicibili per la forza ed il maggiore ostacolo alla sicurezza de' troni. *Quelle* di Nicolò III. ricordano colui, che estendendo oltre il *Taro* i confini dello *Stato*, per un momento lasciò credere ad un ascendente da controbilanciare le primarie potenze italiane, e quello che per lo spirito conciliatore fu eletto a *tutore* de' Principi ed a reggitore di stati forestieri. Leonello quel magnanimo Marchese risveglia nelle sue medaglie l' idea dell' uomo studioso nonostante alle difficili cure della repubblica; che anelante d' istruirsi procurò d' attirare alla sua corte uomini dotti di ogni genere, dando così da conoscere che la sapienza per un principe è l' arma migliore e più sicura per governare i popoli: sentimento che lasciò per retaggio a suo fratello Borso; che per l' indole sua umanissima, per l' alta mente e per la saggezza del suo governo rese felicissimi i suoi sudditi e come *Tito* in altri tempi fu detto la delizia del genere umano, per delizia de' ferraresi fu proclamato *Borso*: che fu pio e religioso e coll' esempio migliorò il morale del popolo, e fu amante della pace e seppe mantenerla in un tempo che altre città *finitime* a

Ferrara fumavano di sangue cittadino misto collo straniero; e ciò rammentando le di lui medaglie, non vi ha chi ha cuore in petto che non ne debba risentire una grata sensazione: ed a queste succedendo le medaglie di Ercole I: ricordano esse quel terribile dominatore, che col sommo rigore egualmente terribile per i congiunti che per gli estranei soffocò le più spaventose congiure e che alla sola forza preponderante cedendo, dopo l'esterminio di cento mila sudditi, fu costretto abbandonare a' Veneziani il polesine di Rovigo: ma ricordano altresì quel munifico principe che per metà ingrandì Ferrara e quasi per un incanto fece sorgere cento templi e cento palazzi. Di fiero aspetto con lineamenti pari all'animo austeri, le medaglie di Alfonso I richiamano l'uomo vissuto per la guerra e nella guerra: che per lui infelicissimo Ferrara per il governo militare le battaglie di *Ravenna* e della *Policella* ridestano dolorosi sentimenti per l'esterminio degli uomini e per la gioventù ferrarese perita in quelli sanguinolenti conflitti: ma richiamano ancora un avvenimento quasi inudito, cioè che in una corte *marziale* vi possono trovare protezione le lettere e le scienze *fiorendo* sotto l'armigero Alfonso e trovando protezione un Ludovico Ariosto, Ercole Bentivoglio, Tebaldeo, Ercole Strozzi, Giraldi, Gaspare Sardi e molti altri nostrali e forestieri letterati. Le medaglie di Ercole II e di Alfonso II ricordano gli ultimi Estensi, che dominarono a Ferrara, e nel primo quello, che camminando sulle traccie di Borso colla clemenza cercò di disarmare i delitti e l'ingratitude, e vivendo in pace co' vicini assicurò a sudditi il beneficio dell'incremento commerciale e dell'amore all'industria, nè in Alfonso si ridestano solo rimembranze disgustose, ma meglio ordinando i giudizi e le pene, fece conoscere l'amore che egli aveva per un progressivo miglioramento delle procedure criminali. Nè meno interessanti per non dire di più, sono le medaglie Pontificie, ricordando fra altre quelle di Clemente VIII quel munificentissimo Pontefice che nel suo soggiorno di sei mesi a Ferrara nel 1598 sembrava avere esausto il serbatojo de' beneficj, spargendoli a larga mano sulla sua diletta Ferrara, e quelle di Paolo V. ricordano, che addattandosi a' tempi tumultuosi e bellicosi

di quel secolo, innalzò Ferrara colla errezione della fortezza ad un primo propugnacolo dello stato Pontificio. Nè la storia letteraria, nè quella del progresso delle belle arti sono l'ultima parte che costituiscono il merito delle medaglie onorarie Ferraresi. Così si vede dalle medaglie di Alberto V e di Nicolò III che le arti in allora erano nell'infanzia e la letteratura appena cominciava a sorgere; ma avanzando a Borso, ad Ercole I ed a Alfonso I ed Alfonso II da pigmei a poco a poco ingigantiscono le belle arti, e le lettere visibilmente s' inoltrano all' epoca famosa quando i letterati ferraresi furono celebrati per tutta l'Italia; e classiche iscrizioni e concise leggende fanno risovvenire i tempi de' due *Strozzi*, di *Celio Calcagnini*, di *Fino Fini*, de' due *Riminaldi* e di *Alberto Lollio*: e le espressioni e movenze delle figure, il buon disegno, la felice invenzione ne' riversi o diritti delle medaglie richiamano l' epoca de' *Lombardi*, de' *Sperandei*, di *Benvenuto Tisi da Garofalo* e de' *Dossi*. Ma temendo di troppo allungarci con questa degressione, termineremo aggiungendo per ultimo: *essere le medaglie onorarie ferraresi, sia che si riguardino dal lato storico-letterario, sia dal lato artistico di un pregio distintissimo; e per essere esse i monumenti parlanti de' tempi in cui furono operate, non esservi documento più sicuro e più istruttivo di loro.*

Fine della seconda ed ultima parte.

SUPPLEMENTO

ALLA II. PARTE DELLE MEDAGLIE ONORARIE

CLASSE III. DEGLI UOMINI ILLUSTRI

BARBARA TORELLI BENTIVOGLIO

Moglie di Ercole Bentivoglio del quale si perdono le tracce intorno al 1505. Questa Barbara si rimaritò nel 1508 con *Ercole Strozzi*, il quale pochi giorni dopo che l'ebbe sposata venne ucciso.

1. Bronzo. Diametro 8 centimetri. D: *Barbara Taurella Bentivola*, sua testa a destra con cuffia a rete. R: *Spes*, donna rivolta colle mani al cielo. *Litta fam. Bentivol. med. n. 10*. Questa Barbara comparisce ancora nella medaglia di *Ercole Strozzi* menzionata a pag. 95.

CORNELIO BENTIVOGLIO

La biografia di questo Cornelio Bentivoglio si trova accennata a pag. 104 dove si ricorda un' altra medaglia a lui spettante.

1. Bronzo. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Cornelius Bentivulus*, testa nuda a sinistra con armatura al petto, sotto il braccio l' anno 1557, e poco discosto la lettera P cioè l' iniziale del cognome *Poggino* che fu l' operatore della medaglia. R: *Extensio Alarum Dei*, donna stolata a cavallo di un toro, tenendo un ramo di palma nella sinistra ed una fiamma nella destra: al disopra vola una Vittoria che le impone una laurea sul capo. *Litta fam. Bentiv. med. n. 13*. Questa medaglia ha de' caratteri dubbj circa alla *originalità*, e ciò per il rovescio, che simile del tutto si trova ripetuto in una medaglia di *Guido Rangoni* che fu operata nel 1539, per cui questa di Bentivoglio operata nel 1557 sembra una copia di quella del Rangoni perciò che riguarda il rovescio.

2. Idem. Diametro 6 centimetri. D: *Cornelius Bentivolus*, testa nuda a sinistra con armatura al petto, sotto il braccio l'anno 1557 e poco discosto la lettera P, cioè l'iniziale di *Poggino* dell'operatore della medaglia. R: *Nec Tempus Nec Aetas*, Urania in atto di declamare colla sinistra innalzata verso il cielo ove compare il sole in mezzo a sette pianeti: nella destra ha un libro aperto, d'avanti una sfera armilare ed all'intorno varii strumenti musicali. *Litta famiglia Bentivol. med. n. 14*. Anche questa medaglia è di dubbia fede trovandosi l'istesso rovescio ripetuto in una di *Ippolita* figlia di Ferrante Gonzaga operata nel 1550: dunque sette anni avanti di questa di *Cornelio Bentivoglio*.

3. Idem. Diametro 6 1/2 centimetri. D: *Cornelius Bentivolus*, testa, anno e lettera iniziale come nella medaglia precedente. R: *Quo Ad Vitam Duxere*, figura con croce alla sinistra; serpente a' piedi ed un bambino in una vasca. *Litta famiglia Bentivol. med. n. 15*.

GUIDO CARDINALE BENTIVOGLIO

Nacque del marchese *Cornelio Bentivoglio* e d'*Isabella Bendedei* nel 1577. Fece i suoi studj a Padova dove dal *Galilei* imparò la sfera. Da *Clemente VIII.* fu fatto cameriere segreto, e terminati i suoi studj si portò a Roma dove ebbe la fortuna di fare amicizia co' Cardinali *Baronio*, *Bellarmino* e *Silvio Antoniano*, e nel 1607 da *Paolo V.* fu mandato nunzio Apostolico in Fiandra, nel 1616 collo stesso carattere in Francia e nel 1621 fu creato Cardinale, e succeduto nel pontificato *Urbano VIII.* questi se lo fece suo intimo confidente. Le spese delle sue nunziature lo disestaron nelle sue entrate, per cui per soddisfare a' suoi impegni, convenne restringersi nel suo trattamento, ed alienò le migliori masserizie come pure un palazzo che teneva in Roma: nè queste privazioni gli cagionarono il minimo disgusto. Le opere stampate di questo Cardinale furono: *La relazione fatta in tempo delle sue nunciature di Fiandra e di Francia: La relazione della tregua tra il re di Spagna e le provincie unite: Memorie della sua vita: La*

storia delle guerre di Fiandra: Raccolta delle lettere in tempo delle sue nunciature di Fiandra e di Francia e la relazione di una festa in Roma de' 25 feb. 1634. Quale incontro facessero queste opere lo sa ognuno, e lo disse per tutti l'abate *De Gendre* antepo-*nendo* il *Bentivoglio* a tutti i moderni storici ed uguagliandolo a' migliori storici antichi, ed il Domenicano *Giulio Labat* nelle epistole proponendolo ad esemplare a chiunque voglia farsi valente nel genere dello scrivere epistolare. Però come tutte le cose di quaggiù, non sono perfette, nè pure il *Bentivoglio* andò esente da difetti: nello scrivere suo era soverchiamente portato al figurato e qualche volta avvicinavasi all'*ampoloso*, perlocchè faceva travvedere che non gli era discaro l'accostarsi al cavaliere *Marini* che fu un corrompitore della classica semplicità. Morì a Roma nel 1644 e fu sepolto in S. Silvestro del Quirinale.

1. Bronzo. Diametro 5 centimetri. D: *Guid. Bentivolio S. R. E. Card.*, testa nuda a sinistra con abito cardinalizio. R: *anepigrafe*, croce di Malta dell'ordine Gerosolimitano. *Litta fami. Bentivol.* med. n. 12.

MUZZARELLI MONS. CONTE CARLO EMANUELE

Uditore della S. R. Rota, deputato per la provincia di Ferrara in Roma: letterato chiarissimo e patrizio Ferrarese.

1. Argento. Diametro 4 centimetri. D: *Alterius Sic Altera Posit Opem*, Tevere sedente presso una siepe appoggiando il sinistro braccio ad un vaso gettante acqua e nella destra regge il timone: più indietro i due gemelli colla lupa sotto il fico, in lontananza corso del Tevere e la città di Roma, nell'esergo *T. Mercandetti F.*, cioè il nome dell'operatore della medaglia. Reverse: *Carolus Emanuel Muzzarelli Acad. Tiberinae Praeses A. Ab. Acad. Instit. XIV. U. C. MMDLXXVIII.*, il qual anno è l'epoca della fondazione di Roma, che corrisponde all'anno 1824 dell'era volgare stando al computo *Varroniano*.

CLASSE IV. MEDAGLIE GENERICHE

SCUOLA COMUNALE D'ORNATO

Sino sotto il governo del regno d'Italia esisteva la *scuola d'ornato* a Ferrara, la quale fu di nuovo riordinata nel 1820. I premi che vi si distribuiscono sono medaglie d'argento del seguente tipo.

1. Argento. Diametro $\frac{1}{4}$ 112 centimetri. D: *Scuola Comunale Di Ornato In Ferrara*, civetta che colle unghie stringe un ramo d'ulivo. Reverse: *corona d'alloro* nel cui campo va inciso il nome del premiato e l'anno della premiazione.

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA IN FERRARA

Non sono molt'anni (dopo il 1822) che a Ferrara si fondè una *Accademia* medico-chirurgica con lustro grandissimo di questa città. Il *Consiglio Provinciale* nella sua tornata del 1840 decretò che da indi innanzi l'accademia annualmente possa disporre di una medaglia d'oro del valore di cento scudi per chi scioglierà meglio un tema da essa proposto. Il tipo ossia l'impronto di questa medaglia, per quello che ci è stato detto, non fu ancora stabilito quale esso debba essere.



INDICE GENERALE

DELLA PARTE I. DELLE MONETE FERRARESI

CLASSE I. MONETE IMPERATORIE

Federico I. Barbarossa pag. 2

CLASSE II. MONETE MARCHESANE

Obizzo III.	pag. 3	Nicolò III.	pag. 5
Nicolò II.	„ 3	Leonello	„ 6
Alberto V.	„ 5		

CLASSE III. MONETE DUCALI

Borso	pag. 8	Ercole II.	pag. 14
Ercole I.	„ 9	Alfonso II.	„ 18
Alfonso I.	„ 11		

CLASSE IV. MONETE PONTIFICIE

Clemente VIII.	pag. 22	Alessandro VII.	pag. 29
Paolo V.	„ id.	Clemente X.	„ 30
Sede vacante 1621	„ 24	Sede vacante 1676	„ 31
Gregorio XV.	„ id.	Innocenzo XI.	„ 32
Sede vacante 1623	„ 25	Clemente XI.	„ id.
Urbano VIII.	„ 26	Innocenzo XIII.	„ 35
Innocenzo X.	„ 27	Benedetto XIV.	„ id.
Sede vacante 1655.	„ 28		

INDICE SPECIALE DELLE MONETE D'ORO

Leonello ducato d'oro pag.	6	Alfonso I. scudo d'oro	
Borso, ducato, idem „	8	del Sole con due a-	
Ercote I. idem e tre ano-		nonime	„ 11
nime „	9	Ercole II. scudo d'oro	

del Sole con altra moneta d'oro <i>anonima</i> „ 15	d'oro e mezzo ducato d'oro . . . „ 18
<i>Alfonso III.</i> scudo d'oro del Sole, un ducato	<i>Paolo V.</i> Doppia da due . . . „ 22

INDICE SPECIALE DELLE MONETE D' ARGENTO

<i>Nicolò II.</i> Soldo Marchesino . . . pag. 5	to, quattro Diamanti di diverso conio, quattro Grossi di diverso conio, mezzo Grosso, e sei monete anonime . . . pag. 18
<i>Alberto V.</i> idem . „ id.	<i>Paolo V.</i> Piastre due di diverso conio, due Testoni, quattro Paoli o Giulj, quattro mezzo Paoli e tre mezzi Grossi o quarti di Paolo „ 22
<i>Nicolò III.</i> Mezzo Soldo Marchesino . . „ 5	<i>Sede vacante</i> 1621, Testone, Paolo . . „ 24
<i>Leonello</i> , Grossetto e Mezzanino . . „ 7	<i>Gregorio XV.</i> due Piastre, Paolo, due mezzi Paoli e quattro quarti di Paolo . „ id.
<i>Borso</i> , due Grossetti di diverso conio . . „ 8	<i>Sede vacante</i> 1623, due Paoli, e due mezzi Paoli . . . „ 25
<i>Ercole I.</i> due Quarti di diverso conio, Grossetto, Grossone, due diamanti di diverso conio, Diamantino, Idra, Masenetta, Unicorno o Aquilino e tre monete anonime . . . „ 9	<i>Urbano VIII.</i> Piastra, due mezzi Paoli . . „ 26
<i>Alfonso I.</i> Quarto: tre di diverso conio, Idra, con nove anonime . „ 12	<i>Innocenzo X.</i> Testone, due Paoli, tre mezzi Paoli, Quarto di Paolo „ 27
<i>Ercole II.</i> , Quarto da due, Quarto, detto della Pazienza, mezzo Quarto della Pazienza, Bianco della Giustizia, due diamanti di diverso conio, e dieci monete anonime . . „ 15	<i>Sede vacante</i> 1655, Testone, Paolo, mezzo Paolo . . . „ 28
<i>Alfonso II.</i> Ducatone o Scudo, due mezzi Ducatoni o Scudi, Quar-	<i>Alessandro VII.</i> , due Testoni, due Paoli,

due mezzi Paoli, Quar-	stre, Mezza Piastra, e
to di Paolo . . . „ 29	8. Testoni . . . „ 32
<i>Clemente XI.</i> , 4. Pia-	

INDICE SPECIALE DELLE MONETE DI LEGA

<i>Federico I. Barbarossa</i> ,	di diverso conio „ 11
denaro ferrarese o Fer-	<i>Alfonso I.</i> , Quattrino „ 14
rarino e Bagattino o	<i>Ercole II.</i> , due Sesini „ 17
Piccolo . . . pag. 2	<i>Alfonso II.</i> , due Quat-
<i>Olizzo III.</i> Bagattino del	trini, e tre Sesini di
soldo <i>Aquilino</i> . . „ 3	diverso conio . . „ 20
<i>Nicolò II.</i> Quattrino „ id.	<i>Clemente XI.</i> , Grossetto,
<i>Nicolò III.</i> , Quattrino ,	Grossetto doppio, due
Denaro, Bagattino . „ 6	Muragliole da quattro,
<i>Leonello</i> Quattrino, Ba-	sette Muragliole dop-
gattino . . . „ 7	pie, otto dette da una
<i>Borso</i> , due quattrini di	Muragliola tutte di di-
diverso conio . . „ 8	verso conio . . . „ 33
<i>Ercole I.</i> , due quattrini	

INDICE SPECIALE DELLE MONETE DI RAME

<i>Borso</i> , una moneta a-	Quattrini di diverso
nonima . . . pag. 8	conio . . . „ 27
<i>Alfonso I.</i> , Denaro . „ 14	<i>Innocenzo X.</i> , due mez-
<i>Ercole II.</i> , una anonima „ 17	zi Bajocchi e tre quat-
<i>Clemente VIII.</i> Quat-	trini di diverso conio „ 28
trino . . . „ 22	<i>Sede vacante</i> 1655, Quat-
<i>Paolo V.</i> , sei Quattrini	trino . . . „ 29
di diverso conio . „ 24	<i>Alessandro VII.</i> Mezzo
<i>Gregorio XV.</i> , sei mez-	Bajocco, e due Quat-
zi Bajocchi di diverso	trini di diverso conio „ 30
conio . . . „ 25	<i>Clemente X.</i> , sette mez-
<i>Sede vacante</i> 1623 Ba-	zi Bajocchi, e cinque
jocco, Quattrino . „ 26	Quattrini tutti di di-
<i>Urbano VIII.</i> due mez-	verso conio . . . „ 31
zi Bajocchi e quattro	<i>Sede vacante</i> 1676. Mez-

zo Bajocco, Quattrino „	31	<i>Innocenzo XIII.</i> Mezzo Bajocco . . . „	35
<i>Innocenzo XI.</i> Due mezz Bajocchi di diverso conio . . . „	52	<i>Benedetto XIV.</i> , 31 Bajocchi, 51 mezzi Bajocchi, e 27 Quattrini tutti di diverso conio . . . „	55

INDICAZIONE DELLE MONETE RARE

I. Classe monete Imperiali

<i>Ferrarino</i> moneta di lega, di Federico I. Barbarossa -- raro . pag.	2
<i>Bagattino</i> o <i>Piccolo</i> di lega di Federico I. -- idem . . . „	3

II. Classe monete Marchesane

<i>Bagattino</i> , lega, di Obizzo III. -- rarissimo „	id.
<i>Marchesino</i> , argento, di Alberto V. -- idem „	5
<i>Mezzo Soldo Marchesino</i> , argento, di Niccolò III. -- mediocre „	id.
<i>Denaro</i> , lega, di Niccolò III. -- rarissimo „	6
<i>Bagattino</i> , lega, di Niccolò III. -- molto raro „	id.
<i>Ducato d'oro</i> di Leonello -- moneta unica „	6
<i>Mezzanino</i> , argento, di Leonello -- raro . „	id.

Bagattino di lega di Leonello -- rarissimo . „ 7

III. Classe monete Ducali

<i>Ducato d'oro</i> di Borso -- raro . . . „	8
<i>Grossetto</i> d'argento di Borso -- raro . . „	id.
<i>Ducato d'oro</i> di Ercole I. -- idem . . . „	9
<i>Altre tre monete d'oro</i> anonime di Ercole I. -- idem . . . „	id.
<i>Grossetto</i> d'argento di Ercole I. -- idem . „	10
<i>Scudo d'oro del Sole</i> di Alfonso I. -- idem „	12
<i>Due monete anonime d'oro</i> di Alfonso I. rare „	11
<i>Moneta d'oro anonima</i> di Ercole II. -- rarissima . . . „	15
<i>Quarto da Due</i> moneta d'argento di Ercole II. -- raro . . . „	id.
<i>Moneta anonima d'ar-</i>	

<i>gento</i> , di Ercole II.	<i>Ducatone</i> d' argento
-- rara . . . pag. 16	di Alfonso II. -- raro „ 19
<i>Moneta anonima</i> d' argento di Ercole II.	<i>Moneta anonima</i> d' argento di Alfonso II.
-- idem . . . „ id.	-- idem . il n. 8. „ id.
<i>Moneta anonima</i> di rame di Ercole II. --	<i>Moneta anonima</i> d' argento di Alfonso II.
idem . . . „ 17	-- idem . il n. 23. „ 20
<i>Mezzo Ducato d' oro</i> , di Alfonso II. -- rarissimo „ 18	<i>Doppia da Due</i> d' oro di Paolo V. -- rarissima . . . „ 22
<i>Mezzo Scudo o mezzo</i>	

INDICAZIONE DELLE MONETE FERRARESI CHE EBBERO UNA PROPRIA

DENOMINAZIONE

<i>Aquilino</i> o Unicorno moneta d' argento coniata sotto Ercole I. era valutata a Soldi due Marchesini.	della lira di <i>Marchesini</i> . Di questi <i>Bagattini</i> si batterono sotto Nicolò III. e Leonello.
<i>Bagattino</i> detto anche <i>Piccolo</i> moneta di lega coniata sotto l' Imperatore Federico I. Barbarossa, due de' quali vi volevano per fare il denaro ferrarese o <i>Ferrarino</i> , e dodici di questi <i>Ferrarini</i> componevano il soldo della Lira di Ferraresi o di <i>Ferrarini</i> .	<i>Bajocco</i> moneta di rame la centesima parte dello scudo e diviso da' ferraresi in sei quattrini, e da' romani in cinque, e fu battuto sotto Benedetto XIV.
<i>Bagattino</i> moneta di lega, ventiquattro delle quali componevano il soldo della lira di Aquilini: fu battuto questo <i>Bagattino</i> da Obizzo III.	<i>Bianco ferrarese della Giustizia</i> moneta d' argento battuta sotto Ercole II e valutata a dieci soldi Marchesini.
<i>Bagattino</i> o <i>Piccolo</i> moneta di lega venti quattro de' quali componevano il soldo	<i>Denaro Ferrarese</i> detto anche <i>Ferrarino</i> , moneta di lega la dodicesima parte del soldo della lira di <i>Ferraresi</i> o di <i>Ferrarini</i> : coniossi sotto Federico I. Imp.
	<i>Denaro</i> moneta di lega due

- de' quali equivalevano al quattrino della lira di Marchesini: Nicolò III ne fece battere, ed Alfonso I ne fece battere di rame schietto.
- Denaro** moneta di conto o ideale, dodici de' quali erano conteggiati a Ferrara per un bajocco, laddove i Romani ne conteggiavano dieci, come oggidì, per bajocco.
- Diamante** moneta d'argento. Ercole I ne fece battere di grani $54 \frac{1}{2}$, Ercole II di grani 41 ed Alfonso II di grani 40.
- Diamantino** detto anche *Diamantino* piccolo, moneta d'argento coniata sotto Ercole I del peso di grani 13 $\frac{1}{2}$ e del costo di un soldo Marchesino.
- Doppia d'oro** da *Due* battuta sotto *Paolo V* e valutata in allora a scudi sei.
- Ducato d'oro** coniato sotto Leonello, Borso, Ercole I ed Alfonso II del peso di grani 72 o grani 71 e valutato a nostra moneta a $\text{℥} 1 : 60$.
- Ducatone** detto anche *scudo*, moneta d'argento battuta sotto Alfonso II del peso di grani 656 e valutavasi a soldi 82 marchesini.
- Ferrarese** o *Ferrarino*. V. *Denaro* Ferrarese.
- Giorgino** detto anche *Grosso* moneta d'argento battuta sotto Alfonso II e tassata a soldi quattro marchesini: era del peso di grani 56.
- Giulio** ossia *Paolo* moneta d'argento del costo di baj. dieci romani, e battuta sotto Paolo V., nella sede vac. del 1621, sotto Gregorio XV, sede vacante del 1623, Innocenzo X, sede vacante 1655 e sotto Alessandro VII.
- Grossetto** moneta d'argento battuta sotto Leonello, Borso ed Ercole I del peso di grani 26 — e valutata a soldi due marchesini. —
- Grossetto** moneta di lega battuta sotto Clemente XI: il suo costo fu di Quattrini 13 poi ridotto a baj. 2 $\frac{1}{2}$.
- Grossetto doppio** moneta di lega battuta sotto Clemente XI: il suo costo fu di quattrini 26 — poi ridotto a baj. 5.
- Grosso**. Vedi *Giorgino*.
- Grossone** moneta d'argento battuta sotto Ercole I valutata a sei soldi marchesini e del peso di grani 76 $\frac{1}{2}$.
- Idra** moneta d'argento battuta sotto Ercole I ed Alfonso I, era tassata a dodici soldi marchesini.
- Lira di Ferraresi** o di *Ferrari* moneta di conto o ideale dividevasi in venti soldi, ogni soldo in dodici denari

ferraresi o ferrarini, ed ogni ferr. in due *bagattini* o *piccoli*. Costava al tempo di Federico I nel 1164 ℥ 1, 60, 6, e quando nel 1381 da Nicolò II fu abolita valeva soli baj. 68. 8.

Lira di Ferrarini o di *ferraresi vecchi*, diversa dalla precedente, e pure moneta ideale e divisa come la prima - ricordata: valeva da prima ℥ 1. 41 : 8 : e venne abolita nel 1381 da Nicolò II.

Lira di aquilini moneta di conto o ideale, e dividevasi in venti soldi, ogni soldo in sei quattrini, ed ogni quattrino in quattro *bagattini*. Nella sua origine si spendeva a baj. 82 : 5. e quando fu abolita nel 1381 da Nicolò II. a soli baj. 77: 8. spendevasi.

Lira di Marchesini o *Marchesana*, moneta di conto o ideale divisa in venti soldi, ogni soldo in sei quattrini ed ogni quattrino in quattro *bagattini*: fu istituita nel 1381 da Nicolò II. e valutavasi da prima a baj. 85 $\frac{5}{6}$; ma sensibilmente andò calando in modo che nel 1659 epoca della sua soppressione a soli baj. 18 $\frac{1}{6}$ valutavasi.

Marchesino ossia *Soldo Marchesino* moneta d'argento la ventesima parte della lira di *Marchesini* e prima valutata a baj. 4 $\frac{1}{4}$ circa. Nicolò II. ed Alberto V. fecero coniare di questi *Marchesini*.

Masenetta detta anche *Macenella* moneta di argento fatta coniare da Ercole I. del peso di grani 13 $\frac{1}{2}$.

Mezzo Soldo Marchesino moneta d'argento del peso di grani 12 e fu battuta sotto Nicolò III.

Mezzo Bajocco moneta di rame la metà del bajocco, e divisa in cinque denari ma dai ferraresi in sei. Di questi mezzi bajocchi si coniarono sotto Gregorio XV., nella sede vacante del 1623, sotto Urbano VIII., Innocenzo X., Alessandro VII., Clemente X., Sede vacante 1676., Innocenzo XI., Clemente XI., Innocenzo XIII. e Benedetto XIV.

Mezzo Ducato d'oro battuto sotto Alfonso II. e valutavasi la metà dell'intero cioè a baj. 80.

Mezzo Grosso moneta d'argento battuta sotto Alfonso II. del peso di grani 28 e del costo di due soldi *Marchesini*.

Mezzo Grosso detto anche *Quarto di Paolo*, moneta d'argento del costo di due bajocchi e mezzo romani: fu battuto sotto Paolo V., Gregorio XV., Innocenzo X. ed Alessandro VII.

Mezzo Paolo. V. Giulio.

Mezza Piastra o *Mezzo Scudo* moneta d'argento valutata da' romani a baj. 50 battuta sotto Clemente XI.

Mezzo Quarto detto della *Pazienza* moneta d'argento battuta sotto Ercole II. del peso di grani 100.

Mezzo Scudo detto anche mezzo *Ducatone* moneta d'argento battuta sotto Alfonso II. del peso di grani 365.

Muragliola moneta di lega battuta sotto Clemente XI. del costo di due bajocchi.

Muragliola da due o doppia, moneta di lega battuta sotto Clemente XI. del costo di quattro bajocchi.

Muragliola da quattro moneta di lega battuta sotto Clemente XI del costo di otto bajocchi.

Piastra detta anche *Scudo* moneta d'argento valutata da' Romani a paoli dieci, fu battuta sotto Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII. e Clemente XI.

Quarto moneta d'argento det-

ta anche *Testone*, battuta da Ercole I, Alfonso I, Ercole II. ed Alfonso II. del peso di grani 200.

Quarto da Due o *doppio*, moneta d'argento battuta sotto Ercole II. del peso di grani 400.

Quarto detto della *Pazienza* moneta d'argento battuta sotto Ercole II. del peso di grani 200.

Quattrino moneta di lega e la sesta parte del soldo Marchesino battuto sotto Nicolò II, Nicolò III, Leonello, Borso, Ercole I, Alfonso I. ed Alfonso II.

Quattrino moneta di rame cinque de' quali costituivano il bajocco del peso di grani 65 e grani 60 battuto sotto Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, sede vacante 1623, Urbano VIII, Innocenzo X, sede vacante 1655, Alessandro VII, Clemente X. e sede vacante 1676.

Quattrino moneta di rame del peso di grani 36 battuto sotto Benedetto XIV. e valutato a sei per bajocco.

Quattrino forse moneta reale, sei de' quali costituivano il soldo della lira di aquilini: lira che fu abolita nel 1381.

Scudo. V. *Ducatone* o *Piastra*.

Scudo d'oro del Sole moneta

d'oro che prima valutavasi a soldi 67 marchesini e nel 1659 spendevasi a scudi 1 : 50. Di questi scudi ne fece battere Alfonso I, Ercole II. e Alfonso II.

Sesino moneta di lega detta anche *triente*, tre de' quali costituivano il soldo marchesino, e ne fece battere Ercole II. ed Alfonso II.

Soldo Ferrarese o *Solda di Ferrarini* moneta di conto o ideale la ventesima parte della Lira di Ferrarini o di Ferraresi che venne abolita nel 1381.

Soldo Marchesino. V. Marchesino.

Soldo Aquilino moneta di conto o ideale la ventesima parte della lira di aquilini che venne abolita nel 1381.

Testone detto anche *Quarto* moneta d'argento del costo di trenta bajocchi romani, e dai ferraresi abusivamente valutato a bajocchi 33, fu battuto sotto Paolo V, nella sede vacante 1621, sotto Innocenzo X, sede vacante 1655, Alessandro VII. e sotto Clemente XI.

Triente. V. Sesino.

Unicorno. V. Aquilino.

AVVERTIMENTO

Per conoscere il costo progressivo della lira di Marchesini e de' suoi spezzati, cioè de' soldi, quattrini ecc, si osservi la tavola che segue: coll' avvertenza che il costo del soldo e suoi spezzati va tassato in ragione del costo della lira: così per esempio nel 1381 la lira costava bajocchi 85 5/6 il soldo che era la ventesima parte di essa lira apprezzavasi ad un poco più di baj. 4, ed il quattrino che era la sesta parte del soldo valeva in proporzione; così nel 1475 la lira costava baj. 50 1/2 il soldo valutavasi a baj. 2 1/2 ed a proporzione il quattrino.

TABELLA

Del costo ed abbassamenti successivi della *Lira di Marchesini* o *Marchesana* dalla sua istituzione del 1381 sino alla sua soppressione succeduta nel 1659: i quali abbassamenti furono già accennati a pag. 4 del presente trattatello, ma che qui si tornano a ripetere in una *tabella* distinta onde la dimostrazione riesca meglio chiarita.

Anno 1381 epoca della istituzione della Li-			ra di Marchesini costo . . 76 — 85 516		
nel 1400	abbassò a		77	17124	
1411	nel mese di dicembre a		72	45148	
1424	a		71	—	
1430			67	29136	
1437			64	11112	
1441	nel mese di giugno .		63	21148	
1442			63	—	
1445			60	314	
1451			58	5724	
1453			57	116	
1454			56	1112	
1455			54	1112	
1456			51	7148	
1475			50	112	
1483			48	114	
1484			46	7112	
1517			45	314	
1519			44	7112	
1523			43	314	
1526			41	113	
1532			40	7112	
1534	a tutto maggio 1535		40	116	
1535	a tutto 1539		39	7112	
1540			39	—	
1543			37	7112	
1545			37	—	

INDICE GENERALE DELLE MEDAGLIE ONORARIE FERRARESI

Accarino	pag. 40	Alfonso I	pag. 52
Tebaldo Marchese	41	Lucrezia Borgia	54
Guglielmo III.	id. 56	Ercole II	56
Lippa Ariosti	42	Alfonso II	60
Alberto V.	id. 61	Lucrezia Medici	61
Nicolò III.	44	Barbara d' Austria	62
Leonello	45	Margarita Gonzaga	id. 64
Borso	47	Clemente VIII	64
Ercole I	50	Paolo V	67

Sigismondo Estense pag.	68	Maria Cardona . pag.	73
Ippolito I Cardinale „	70	Isabella Rami . . „	id.
Isabella „	71	Alfonso Estense . . „	74
Ippolito II Cardinale „	id.	Giulia dalla Rovere „	id.
Francesco Estense . „	72	Alfonsino Estense . „	id.

Luigi Card. Estense	pag. 75	Eleonora Estense	pag. 76
Lucrezia Estense	. „ 76	Annibale Estense	. „ 77

Classe III. Uomini illustri.

Beato Giovanni da Tos-		Girolama Sacratì	pag. 102
signano . . .	pag. 77	Girolamo Roncagalli .	„ 104
Antonio Marescotti .	„ 78	Cornelio Bentivoglio .	„ id.
Bartolomeo Pendaglia I	„ 79	Nicolino Bonaccioli .	„ 105
Lodovico Carbone .	„ 80	Giulio Card. Canani .	„ id.
Bartolomeo Roverella	„ id.	Battista Saracco .	„ 106
Filiasio Roverella .	„ 81	Francesco Visdomini .	„ id.
P. Cesario Contughi .	„ id.	Alfonso Trotti .	„ 107
Matteo Bojardo .	„ 83	Alfonso Tassoni .	„ id.
Tito Vespas. Strozzi	„ 84	Orlando Crispi .	„ 108
Girolamo Savonarola	„ 85	Evangelista Baroni .	„ 109
Pellegrino Prisciani .	„ 86	Ottavio Tassoni .	„ id.
Lodovico Ariosto .	„ 88	Giuseppe Varano .	„ id.
Pietro Bono Avogari .	„ 93	Girolamo Beltramoto	„ 110
Ercole Strozzi .	„ 94	Carlo Pio Card. .	„ id.
Antonio Tebaldeo .	„ 95	Francesco Crispi .	„ 111
Obizzo Remi .	„ 96	Girolamo Crispi .	„ id.
Alberto Lollio .	„ id.	Eustachio Crispi .	„ 112
G. B. Pigna .	„ 98	Nicolò Baruffaldi .	„ id.
Celio Calcagnini .	„ 99	Giuseppe Lanzoni .	„ 113
Alberto Pio .	„ id.	Bonavent. Barberini .	„ 114
Alessandro Guarini .	„ 100	Ercole Graziadei .	„ 115
Lodovico Cati .	„ 101	Giannandrea Barotti .	„ id.
Bartol. II Pendaglia .	„ id.	Achille Crispi .	„ 117
Pompeo Pendaglia .	„ 102	Vincenzo Bellini .	„ id.

Supplemento

Barbara Torelli Bentivo-		Guido Card. Bentiv. pag. 134
glio . . .	pag. 133	Mazzarelli Mons. Conte
Cornelio Bentivoglio	„ id.	Carlo Emanuele . „ 135

Classe IV. Medaglie generiche.

S. Bernard. da Siena pag. 120	mercio . . . pag. id.
Paolo II . . . „ 121	Pontificia Università . „ 126
Card. Paluzzo Altieri „ id.	Reverendo Seminario „ id.
Clemente XI. . . „ 122	Coll. de' PP. Gesuiti „ id.
Card. Marc. Crescenzi „ 122	Scuola Comunale di Ve-
Benedetto XIV . . „ id.	terinaria . . . „ 127
Maria Teresa . . . „ 123	Scuola di aritm. e callig. „ id.
Gius. Card. Ugolini . „ id.	Scuola d' Agraria . „ 128
Accademia del disegno „ 125	Accademia medica . „ 136
Camera e Trib. di Com-	Scuola d' ornato . „ id.

INDICE SPECIALE DELLE MEDAGLIE D' ORO

Marg. Gonzaga med. N. 1 p. 62	Camera e Tribunale di
Gius. Card. Ugolini N. 1 „ 123	Commercio N. 1 . „ 125
Acc. del disegno N. 1 „ 125	Scuola di Veter. N. 1 „ 127
Clemente VIII. N. 2 pag. 64	Accad. medica N. 1 „ 136

INDICE SPECIALE DELLE MEDAGLIE D' ARGENTO

Clemente VIII. medaglie	Commercio N. 1 pag. 125
N. 5 . . . pag. 64	Università N. 1 . . „ 126
Paolo V. N. 1 . . „ 67	Rev. Seminario N. 1 „ id.
Clemente XI. N. 1 „ 122	Colleg. de' P. Gesuiti N. 1 „ id.
Benedetto XIV. N. 1 „ id.	Scuole Normali N. 3 „ 127
Cardinal Giuseppe Ugo-	Scuola d' Ornato N. 1 „ 136
lini N. 1 . . . „ 123	Scuola d' Agraria N. 1 „ 128
Muzzarelli Monsig. Carlo	Maria Teresa N. 1 . „ 123
Emanuele N. 1 . „ 136	Scuola di veterin. N. 1 „ 127
Camera e Tribunale di	

INDICE SPECIALE DELLE MEDAGLIE DI RAME O BRONZO

<i>Classe I. Medaglie de' Principi dominanti.</i>	M. Tebaldo N. 1 pag. 41
	Guglielmo III. N. 1 „ id.
	Lippa Ariosti N. 1 . „ 42
Accarino med. N. 1 pag. 40	Alberto V. N. 1 . „ id.

Nicolò III. med. N. 1 pag.	44	Ludov. Carbone N. 2	80
Leonello N. 7 . . .	45	Bartol. Roverella N. 2	id.
Borso N. 5 . . .	47	Filiasio Rover. N. 1	81
Ercole I. N. 6 . . .	50	P. Cesario Cont. N. 1	id.
Alfonso I. N. 6 . . .	52	Matteo Bojardo N. 1	83
Lucrezia Borgia N. 3	54	Tito Vespasiano Stroz-	
Ercole II. N. 11 . . .	56	zi N. 2 . . .	84
Alfonso II. N. 4 . . .	60	Girol. Savonar. N. 5	85
Lucrezia Medici N. 2	61	Pellegr. Prisciani N. 3	87
Barbara d'Aust. N. 1	62	Ludov. Ariosto N. 7	90
Paolo V. N. 2 . . .	67	Pietro Bono Avogari Nu-	

Classe II. Medaglie de' Principi Estensi in rame o bronzo.

Sigism. Estense N. 1	68	Ercole Strozzi N. 1	95
Ippolito II Card. N. 9	70	Ant. Tebaldeo N. 2	96
Isabella Estense N. 1	71	Obizzo Remi N. 1	id.
Ipp. II Card. N. 2	id.	Alberto Lollo N. 1	97
Franc. Estense N. 4	72	G. B. Pigna N. 2	98
Maria Cardona N. 1	73	Celio Calcagnini N. 1	99
Isabella Rami N. 1	id.	Bartol. II Pendaglia N. 1	101
Alfonso Estense N. 1	74	Alberto Pio N. 1	99
Giulia della Rov. N. 1	id.	Ludovico Cati N. 1	101
Alfonsino Estense N. 1	id.	Alfonso Tassoni N. 2	107
Luigi Cardinale Esten-		Girol. Beltramoto N. 1	110
se N. 2 . . .	75	Alfonso Trotti N. 2	107
Lucrezia Estense N. 1	76	Ottavio Tassoni N. 1	109
Eleonora Estense N. 2	id.	Giuseppe Varano N. 1	id.
Annib. Estense N. 1	77	Aless. Guarini N. 2	100
		Giulio Card. Canani N. 1	105
		Girol. Sacrati N. 3	102
		Pompeo Pend. N. 1	102
		Nicol. III Bonacioli N. 1	105
		Giov. Roncagalli N. 1	104
		Battista Saracco N. 1	103
		Franc. Visdomini N. 1	106
		Cornelio Bentiv. N. 1	104
		Con. Orl. Crispi N. 1	108
		Evangel. Baroni N. 1	103
		Carlo Eman. Pio N. 1	110

Classe III. Medaglie degli uomini illustri in rame o bronzo.

B. Giovanni da Tossi-	
gnano med. N. 1	77
Ant. Marescotti N. 1	78
Bartol. Pend. I. N. 1	79

Con. Eust. Crispi N. 1 „ 112	scenzi N. 1 . . „ 122
Nicolò Baruffaldi N. 2 „ 112	Maria Teresa N. 1 . „ 123
Giuseppe Lanzoni N. 3 „ 113	Giuseppe Cardinale Ugo-
Bonav. Barberini N. 1 „ 114	lini N. 1 . . . „ 123
Ercole Graziadei N. 1 „ 115	Camera e Tribunale di
Giannand. Barotti N. 1 „ 115	Commercio N. 1. „ 125
Con. Achil. Crispi N. 1 „ 117	Scuole Comunali di Cal-
Vincenzo Bellini N. 3 „ 117	ligrafia ed Arit. N. 1 „ 127

Classe IV. Medaglie Generiche in rame

San Bernardino da Siena N. 1 . . . „ 120
Paolo II. N. 1 . . „ 121
Cardinale Paluzzo Altieri N. 1 . . . „ 121
Cardinale Marcello Cre-

Supplemento alla III. classe delle medaglie in bronzo

Barbara Torelli Bentivoglio N. 1 . . . „ 133
Cornelio Bentiv. N. 3 „ id.
Guido Cardinale Bentivoglio N. 1 . . „ 134

INDICAZIONE DI ALCUNE MEDAGLIE RARE

I. Classe. Medaglie di Principi Dominanti

Alberto V. — rara pag. 42
Nicolò III. — idem „ 44
Leonello — tutte rare „ 45
Borso, li N. 2. e 3. — molto rare . . . „ 47
Ercole I. il N. 5 - idem „ 51
Alfonso I. il N. 5 - rara „ 54
Margarita Gonzaga - medaglia unica . . „ 62
Clemente VIII. il N. 5. — rara . . . „ 65

II. Classe. Medaglie de' Principi Estensi

Sigismondo Estense --- molto rara . . „ 68
--

Alfonso Estense — rara „ 74
Annibale Estense -- rara „ 77

III. Classe. Medaglie degli Uomini Illustri

B. Giovanni da Tossignano — rarissima . „ 77
Antonio Marescotti — rarissima . . . „ 78
Bartolomeo Pendaglia I. — molto rara . . „ 79
Ludov. Carbone. il N. 1. e 2. — rare . . „ 80
Padre Cesario Contughi -- rarissima . . „ 81
Girolamo Savonarola -- tutte rare . . . „ 85

Pellegr. Prisciani il N. 1.		Obizzo Remi - molto rara,,	96
— rarissima . . . „	87	Evangelista Baroni - rara „	109
Ludovico Ariosto. N. 1.		Celio Calcagnini - rara „	99
e 4. — rarissime. „	90	Giulio Card. Canani --	
Pietro Buono Avogari.		rara „	105
N. 1. e 2. rare . „	93	Ludovico Cati — rara „	101
Matteo Bojardo — rara „	83		
Tito Strozzi. N. 1. e 2. —			
rare „	84		
Ercole Strozzi — rara „	95	S. Bernardino da Siena	
Antonio Tebaldeo. N. 1.		— rara „	120
e 2. — rare . . . „	96	Paolo II. — rara . „	121

IV. Classe.

N. B. In questo elenco non si sono accennate che alcune medaglie che per la rarità si distinguono dalle altre: però si debbe ritenere che tutte le medaglie antiche avanti il 1600 quando sono legittime, sono da riputarsi per pregievoli, giacchè non se ne trovano più, che pochissime.

INDICAZIONE DI ALCUNI ORDINI DI PERSONE CHE SI TROVANO
INDICATI SULLE MEDAGLIE ONORARIE FERRARESÌ

Pontefici

Paolo II.	pag. 121
Clemente VIII. . . „	63
Paolo V.	65
Clemente XI. . . . „	122
Benedetto XIV. . . . „	id.

Marcello Crescenzi . „	122
Guido Bentivoglio . „	id.
Giuseppe Ugolini . „	123
Carlo Pio „	110

*Arcivescovi Vescovi ed altre
persone ecclesiastiche*

Cardinali

Bartolomeo Roverella „	80
Ippolito I. Estense . „	69
Ippolito II. Estense „	71
Luigi Estense . . . „	75
Giulio Canani . . . „	105
Paluzzo Altieri . . . „	121

Filiasio Roverella . „	81
S. Bernardino da Siena „	120
Celio Calcagnini . „	99
Girolamo Crispi . „	111
B. Giovanni da Tossi- gnano „	77
F. Girolamo Savonarola „	85
Pad. Cesareo Cantughi „	81

Padre Francesco Visdomini „	106	Leonora Estense . . „	76
Bonaventura Barberini „	114	Barbara Torelli . . „	
Vincenzo Bellini . . „	117	Girolama Sacrati . . „	102
Muzzarelli Mons. Carlo Emanuele „	135	Isabella Bendedei . . „	104

etc.

Imperatrice

Maria Teresa . . . „	123
----------------------	-----

Marchesi

Tedaldo „	41
Alberto V. . . . „	42
Nicolò III. . . . „	44
Leonello „	id.

Duchi

Borso „	46
Ercole I. . . . „	49
Alfonso I. . . . „	51
Ercole II. . . . „	55
Alfonso II. . . . „	59

Medaglie muliebri

Lippa Ariosti . . . „	42
Lucrezia Borgia . . „	54
Lucrezia Medici . . „	61
Barbara d' Austria . „	62
Margarita Gonzaga . „	id.
Isabella Estense . . „	71
Maria Cordona . . „	73
Isabella Rami . . . „	id.
Giulia dalla Rovere . „	74
Lucrezia Estense . . „	76

Poeti

Lud. Carbone med. N. 2 „	79
Matteo Bojardo N. 1 „	82
Tito Vespasiano Strozzi N. 2 „	83
Lodov. Ariosto N. 7 „	88
Ercole Strozzi N. 1 „	84
Ant. Tebaldeo N. 2 „	95
Aless. Guarini N. 2 „	100

etc.

Medici

Pietro Bono Avogari „	93
Nicolino III Bonacioli „	105
Giuseppe Lanzoni . . „	113

Legisti

Ludovico Cati . . . „	101
Battista Saracco . . „	106
G. B. Roncagalli . . „	104
Ercole Graziadei . . „	115

etc.

Filologi

Pellegrino Prisciani . „	86
Alberto Lollio . . . „	97
G. B. Pigna „	98
Evangelista Baroni . „	109
Celio Calcagnini . . „	99
Nicolò Baruffaldi . . „	112
Giannandrea Barotti „	115

etc.

INDICE SPECIALE DELLE MEDAGLIE APOCRIFE E DUBBIE

Accarino med. N. 1	„	40	Ercole II . . . N. 1	„	57
Tebaldo March. N. 1	„	41	Alfonsino Est. N. 1	„	74
Guglielmo III N. 1	„	41	Girol. Savonarola N. 1	„	85
Lippa Ariosti N. 1	„	42	Ludovico Arios. N. 2	„	93
Ercole I N. 1 . . .	„	51	Orlando Crispi N. 1.	„	108
Alfonso I . . . N. 1	„	53	C. Bentivoglio N. 2.	„	133

ERRATA

CORRIGE

<i>Pagina</i>	<i>Linea</i>		
9	1	questo quattrino	questa moneta
10	20	34 172	54 172
65	21	idem	Bronzo
102	16	Cinquecenti	Cinquenti
107	8	ventiquattro	trentaquattro
124	21	C. Cassa	L. Cossa
128	28	Venere	Cerere

Nulla osta per la stampa

Don FRANCESCO MAZZARI Revisore Arcivescovile

Die 23 Februarii 1843.

IMPRIMATUR

AUGUSTINUS Arc. **PERUZZI** Pro Vic. Gen.